CASA dello SPETTATORE

CON IL SOSTEGNO DI
MiBAC MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Spettatrici e spettatori di tutte le età, testimoni nelle sale teatrali della città per osservarne e raccontarne la vita: pubblici, spettacoli, spazi e atmosfere, per realizzare l'istantanea di una serata campione.

Sabato 7 dicembre 2019 – Roma

LA CALATA KIDS È SPONSORIZZATA DA

FATAMORGANA GELATO

Reportage a cura di Miriam Larocca
Editing, grafica e foto: Giuseppe Antelmo

“La Calata” è un’iniziativa dell’Associazione Culturale Casa dello Spettatore
realizzata con il sostegno del MiBAC all’interno del progetto
“Casa dello Spettatore. Per una formazione del pubblico”

La Calata 2019 – Roma
Associazione Culturale
Casa dello Spettatore
Sede legale Via Peralba, 4 – 00141 Roma
P.IVA/C.F. 13921001007
info@casadellospettatore.it
www.casadellospettatore.it
Casa dello Spettatore su facebook e instagram

Sommario

La Calata 2019

Roma, Sabato 7 dicembre

Reportage a cura di Miriam Larocca

Premessa
Le fasi organizzative
Il contatto con i teatri e la call alle spettatrici e agli spettatori
La Gelateria Fatamorgana per “La Calata Kids”
Gruppo speciale: le studentesse e gli studenti del Liceo Scientifico "Manfredi Azzarita"
L’incontro preliminare
I teatri coinvolti
Il gruppo WhatsApp
Indice delle “Calate” e dei “Calati”

La Calata 2019

Roma, Sabato 7 dicembre

Reportage a cura di Miriam Larocca

Premessa

Una sera a teatro, spettatori/testimoni "sguinzagliati" nelle sale teatrali della Città per osservarne la vita: pubblici, proposte teatrali, spazi, atmosfere. L'istantanea di una serata, assunta come campione, durante la quale saranno raccolti testi e immagini che andranno a comporre un racconto a più sguardi.

L'evento denominato "La Calata" nasce da un'idea di **Casa dello Spettatore**, associazione culturale che si occupa a livello nazionale di educazione alla visione e formazione del pubblico, collaborando con teatri, circuiti, festival e compagnie e fa parte del progetto "Casa dello Spettatore. Per una formazione del pubblico", realizzato con il sostegno del **MiBAC**.

L'immagine scelta per "La Calata" cita l'opera di **Magritte** dal titolo **"Golconda"** (olio su tela, 1953), un gruppo ampio di persone che arrivano tutte insieme nello stesso momento. Sullo sfondo di un paesaggio composto da case e tetti e da un cielo opaco e senza nubi, i personaggi, completamente identici fra loro, se non per la direzione degli sguardi e per la loro lontananza e quindi grandezza, sembrano piovere copiosi dal cielo. Nello stesso modo, per "La Calata", durante la stessa sera, numerosi sguardi si indirizzeranno verso molteplici direzioni a creare così, una mappa collettiva della vita teatrale della città.
Nel 2017 si realizza, dunque, l'edizione zero e "La Calata" ritorna anche nel novembre 2018 a **Roma**, nel marzo 2019 a **Napoli**, a novembre 2019 a **Milano** e a dicembre 2019 di nuovo a Roma. Nel 2020 saranno ancora coinvolte queste tre importanti città.
A conclusione delle edizioni nelle tre diverse città i dati raccolti saranno analizzati da Federica Zanetti, professoressa associata del **Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna**, docente di **Strategie didattiche e di comunicazione per gli adulti e Strategie e strumenti dell'empowerment e della cittadinanza attiva.**
Una ricerca importante che l'associazione culturale Casa dello Spettatore conduce con determinazione, convinta dell'importanza di formare il pubblico tramite l'educazione alla visione e tramite una costante attenzione alla consapevolezza dei processi, non solo artistici, che danno vita al teatro come avvenimento, come occasione, come fatto.

Le fasi organizzative

L'evento, operativamente, consiste in più fasi: innanzitutto, si apre una ***call*** a tutte le spettatrici e gli spettatori interessati a partecipare, una volta raccolte le iscrizioni, in un **primo incontro**, tutte le calate e i calati si conosceranno e scopriranno *dove, come e con chi* "caleranno". Ci sarà un'estrazione che affiderà al fato le destinazioni finali.
Dopodiché, il giorno designato per "La Calata", vedrà tutti i partecipanti dislocati nei vari teatri programmati a svolgere il loro compito di ***reporter***. Alcuni giorni dopo gli stessi invieranno la testimonianza scritta e almeno un paio di immagini dell'esperienza vissuta.
Infine, durante un **incontro conclusivo**, ci si ritroverà per una festa di chiusura in cui confrontare le varie esperienze.

In ogni città, abbiamo potuto contare sulla collaborazione di alcune realtà teatrali del territorio, a Napoli, ad esempio, fondamentale il sostegno organizzativo da parte de **"Le Nuvole Casa del Contemporaneo"** che ci ha messo a disposizione gli spazi della **Sala Assoli** e del **Teatro dei Piccoli**, così come a Milano, **Manifatture Teatrali Milanesi MTM** ha permesso di svolgere l'incontro preliminare negli spazi del **Teatro Litta** e, quello conclusivo, presso il **Teatro Leonardo**.
A Roma, per l'edizione 2019, si è avuta la possibilità di svolgere l'incontro preliminare e quello conclusivo, presso il **foyer del Teatro Valle.**
Come per tutte le attività svolte dall'associazione, l'obiettivo principale è restituire al teatro la sua funzione sociale, facendo esperienza di una "convivialità cittadina": si lavora, infatti, per alimentare e approfondire la curiosità dello spettatore in modo strutturato, condividendone percorsi di crescita individuale e collettiva.

Il contatto con i teatri e la call alle spettatrici e agli spettatori

Dopo aver stilato l'elenco di tutti i teatri e gli spazi teatrali presenti a Roma, con relativi contatti, è stata inviata una mail informativa. A differenza di Napoli e Milano, non è stato possibile, per questioni di tempo, organizzare un incontro preliminare con i teatri romani. Il lavoro di contatto, dunque, è stato realizzato prevalentemente in maniera telefonica, tutti coloro i quali hanno recepito l'importanza del progetto, hanno poi contribuito a diramare la notizia dell'evento alle varie mailing list e sui principali social network e, in alcuni casi, la collaborazione si è mostrata attiva nel mettere a disposizione biglietti omaggi e/o ridotti. Nella mail si presentava brevemente il progetto, si specificavano le modalità di iscrizione (nome – cognome – età e professione), le varie tappe di avvicinamento, si segnalava un *reminder* al link per leggere i reportage precedenti e, anche questa volta, così come iniziato a Napoli e continuato a Milano, si chiedeva di indicare l'eventuale disponibilità ad ospitare. La **partecipazione**, al solito, da ritenersi assolutamente **gratuita**. In allegato, infine, un **sintetico promemoria** grafico.

La Gelateria Fatamorgana per "La Calata Kids"

Per l'edizione romana 2019, la **Gelateria Fatamorgana** ha sponsorizzato **"La Calata Kids"**, contributo grazie al quale, decine di famiglie hanno vissuto l'esperienza di una giornata a teatro a Roma e composto con i loro racconti un'altra parte del dossier finale. La cura e l'attenzione nei confronti delle famiglie partecipanti, si è registrata dall'inizio del progetto fino alla sua conclusione: Casa dello Spettatore, un paio di settimane dopo "La Calata", ha organizzato un INCONTRO CON LE FAMIGLIE presso la **Biblioteca Centrale Ragazzi** dove le bambine e i bambini, posizionando dei fili di lana colorati su di una cartina di Roma, hanno consapevolmente ricostruito il percorso della giornata da loro vissuta, arricchendo il divertente gioco con aneddoti e commenti. Un'esperienza che difficilmente dimenticheranno.

Di seguito i partecipanti de "La Calata Kids"

Caterina e Gabriele 6 anni, con mamma e papà, Teatro Sette
Diego 6 anni e Federico 5 anni con mamma e papà, Teatro IF
Elisa 5 anni con mamma, Teatro Brancaccio
Federico e Luca 6 anni con mamma e papà, Teatro Sistina
Francesca 10 anni con mamma e papà, Teatro Manzoni
Francesco 5 anni con mamma e papà, Teatro Vascello
Francesco Vito 6 anni con mamma, Teatro IF
Gaia 6 anni e Daniele 3a e 1/2 con mamma e papà, Teatro Trastevere
Giorgia 6 anni con mamma e papà, Teatro Brancaccio
Ilì 3 anni e 1/2 con mamma, Sala Roma Teatri
Livio 10 anni con mamma, Teatro Sette
Mattia 4 anni e Flavio 6 anni con mamma, Teatro di Documenti
Noemi 2 anni con mamma, Teatro Verde
Raissa 4 anni con mamma, Teatro San Carlino
Riccardo 6 anni ed Eleonora 4 anni con mamma e papà, Teatro Trastevere
Valerio quasi 5a e 1/2 con mamma, Teatro Vascello
Viola 6 anni, Azzurra 3 anni, Lorenzo 2 anni con nonna e nonno, Teatro Verde

Gruppo speciale: le studentesse e gli studenti del Liceo Scientifico "Manfredi Azzarita"

Per l'edizione romana 2019, una novità è stata la presenza numerosa delle studentesse e degli studenti del Liceo Scientifico "Manfredi Azzarita" con cui Casa dello Spettatore svolge progetti da anni.
Il 2 dicembre presso l'aula biblioteca della scuola in questione, la delegazione di Casa dello Spettatore, responsabile dell'organizzazione romana de "La Calata", ha incontrato parte delle ragazze e dei ragazzi interessati. Si è avuta l'occasione così di spiegare ed approfondire la genesi e la natura del progetto, lasciando però il mistero sugli spettacoli a cui sarebbero poi stati destinati.
I partecipanti sono stati mandati in gruppo in vari teatri, seguendo dei criteri prevalentemente logistici dettati dall'età e dalla raggiungibilità degli spazi. Si precisa che all'interno di questo reportage, compaiono al momento solo alcune testimonianze poiché si ha l'intenzione di organizzare un ulteriore incontro post esperienza per farne poi un dossier specifico e completo.

L'incontro preliminare e gli abbinamenti Teatro – Calata/o e i Calati in trasferta

L'incontro preliminare si svolge nel tardo pomeriggio di **Lunedì 2 dicembre**, presso il **foyer del Teatro Valle**, spazio concesso per l'occasione dal **Teatro di Roma**. Sono presenti circa un terzo degli iscritti, c'è però da sottolineare che, **questa edizione supera quella milanese per i numero di iscritti**. Come consuetudine di Casa dello Spettatore, l'incontro si svolge in maniera informale e, all'accoglienza si consegna una scheda per registrare i nuovi contatti. Anche questa volta, così come avvenuto a Napoli e a Milano, per fare gli **abbinamenti Teatro – Calata/o**, ci si affida alla sorte: in un sacchettino di colore verde questa volta… ogni partecipante ha estratto il proprio teatro. Per gli assenti all'incontro preliminare, si è poi provveduto a eseguire il sorteggio "per

procura”. Si registrano 6 calati in trasferta: 2 da **Napoli** gentilmente ospitati da una calata romana, 2 da **Cagliari** e 2 dal più vicino **San Vito Romano**.

Alla fine di questa divertente attività, si è data anche la possibilità ai presenti, qualora non fossero stati soddisfatti dalla sorte, magari per motivi logistici, di scambiare la propria destinazione con quella di un altro.
L’appuntamento offre l’opportunità ai presenti di comprendere cosa occorrerà fare in quanto *calato*: ognuno di loro *calerà* in un teatro di Roma, e dovrà osservare l’atmosfera che c’è, il tipo di pubblico, cosa succede prima che lo spettacolo cominci, dovrà scattare delle foto (ovviamente non durante lo spettacolo), analizzare la relazione del pubblico con la performance, la performance stessa, notare cosa accade dopo e scrivere, successivamente, un breve testo nella forma che preferisce. Al bando, tuttavia, una vera e propria recensione dello spettacolo. Per quanto riguarda i partecipanti, infine, va sottolineata, **un’ulteriore novità dell'edizione "La Calata Roma 2019"** ossia la presenza di un piccolo gruppo di signore appartenenti al **Centro servizi per l’orientamento e il benessere del cittadino anziano ViaTerninove**, altra realtà con cui Casa dello Spettatore svolge progetti da anni.

I teatri coinvolti

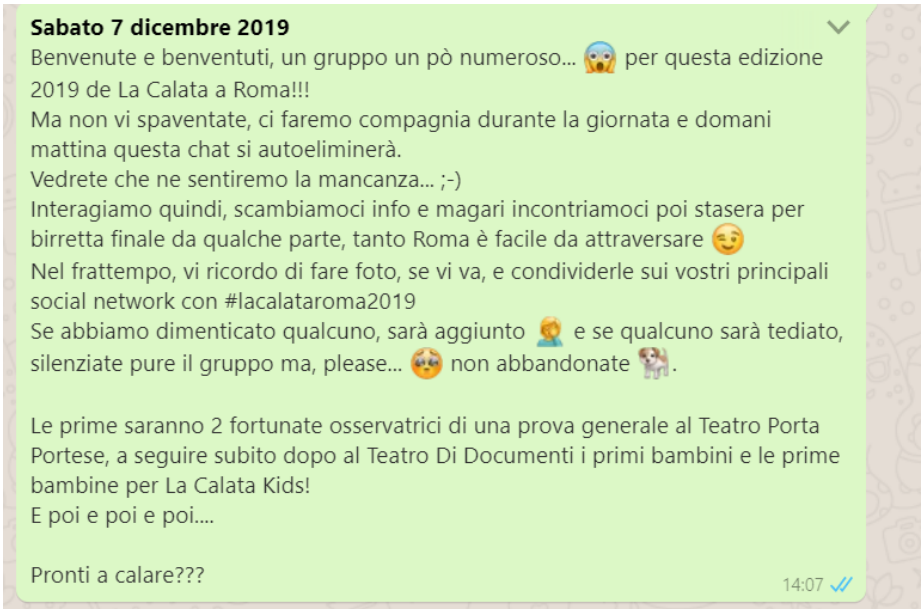
Numerose le destinazioni finali dell’iniziativa, teatri dislocati su tutto il territorio romano: in totale **79 spazi** per **157 spettatori**. Anche per questa edizione si è registrata la possibilità da parte di un gruppo di calate/i di **assistere alla prova generale**, in particolare, al **Teatro Portaportese** per la prova pomeridiana dello spettacolo “La favola del reddito di cittadinanza”. Di seguito, l’elenco dei teatri:

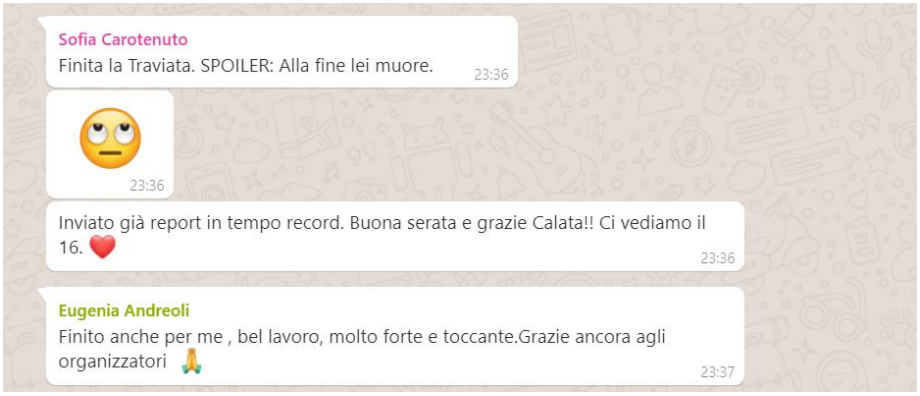
Accento Teatro
Altrove Teatro Studio
AR.Ma Teatro
Auditorium della Conciliazione
Auditorium Parco della Musica
Chiesa San Paolo entro le Mura
Cineteatro L'Aura
Circolo ARCI Monk
Nuovo Teatro San Paolo
Off/Off Theatre
Spazio Diamante
Spazio Rossellini
Teatro Ambra Jovinelli
Teatro Anfitrione
Teatro Antigone
Teatro Antigone - Sala Lysistrata
Teatro Arciliuto
Teatro Arcobaleno
Teatro Argentina
Teatro Argot
Teatro Basilica

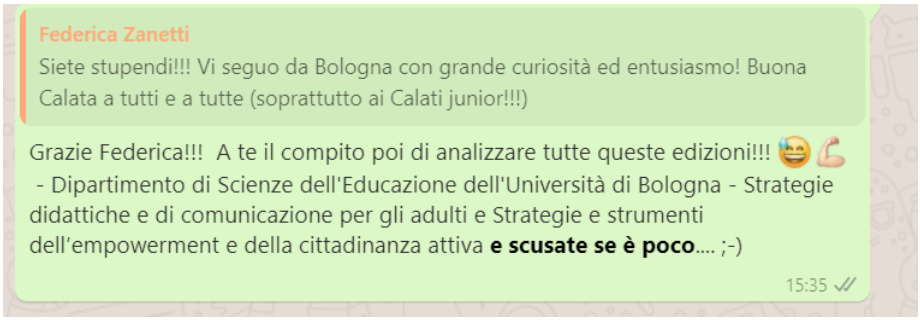
Teatro Belli
Teatro Brancaccino
Teatro Brancaccio
Teatro Costanzi
Teatro De' Servi
Teatro Degli Audaci
Teatro Degli Eroi
Teatro Della Cometa
Teatro Della Cometa Off
Teatro Delle Muse
Teatro Di Documenti
Teatro Due
Teatro Eliseo
Teatro Euclide
Teatro Flaiano
Teatro Flavio
Teatro Furio Camillo
Teatro Garbatella
Teatro Ghione
Teatro Golden
Teatro IF
Teatro India
Teatro Keiros
Teatro Le Sedie
Teatro Leontini
Teatro Manzoni
Teatro Marconi
Teatro Olimpico
Teatro Palladium
Teatro Petrolini - Sala Fabrizi
Teatro Petrolini - Sala Petrolini
Teatro Piccolo Eliseo
Teatro Portaportese
Teatro Prati
Teatro Quirino
Teatro Roma
Teatro Sala Umberto
Teatro Salone Margherita
Teatro San Carlino
Teatro San Genesio
Teatro Sette
Teatro Sistina
Teatro Spazio18 B
Teatro Stanze Segrete
Teatro Studio 1
Teatro Biblioteca Quarticciolo
Teatrosophia
Teatro Testaccio
Tirso de Molina
Teatro Tor Bella Monaca
Teatro Tordinona
Teatro Torlonia
Teatro Trastevere
Teatro Vascello
Teatro Vascello - Sala Mosaico
Teatro Verde
Teatro Vittoria
Teatro Ygramul

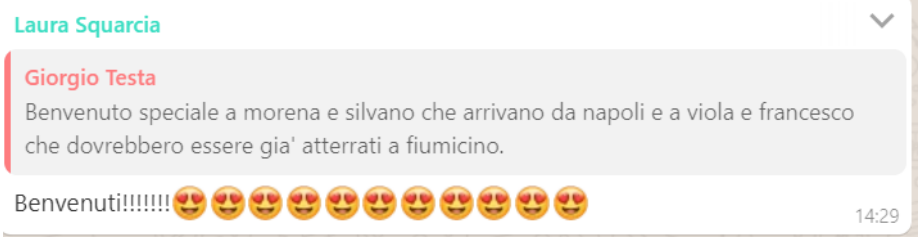
Il gruppo Whatsapp

Per condividere in tempo reale l'esperienza comune è consuetudine, ormai, che il giorno de "La Calata" sia anche il giorno in cui viene creato un **gruppo WhatsApp temporaneo**, spazio che meriterebbe un'analisi a parte. Qui di seguito, riportiamo solo alcuni screenshot in grado di dare solo una lieve idea del fenomeno.









Anche per l'edizione romana della Calata, si sono registrate defezioni dell'ultimo momento. Per tale ragione, nonostante gli sforzi organizzativi rapidi, alcuni teatri non hanno visto calare nessuno. La maggior parte dei partecipanti ha inviato la propria testimonianza, molte esperienze sono state condivise durante la lettura collettiva nell'incontro conclusivo al Teatro Valle del 16 dicembre. Tutte le testimonianze scritte e le immagini a corredo pervenuti, sono ora disponibili nel presente reportage.

Indice delle Calate e dei Calati

Ada C. **1**
61 anni, impiegata - Roma
Teatro Cometa Off
Pole dance

Agostino Q. **3**
60 anni, liutaio - San Vito Romano
Teatro Biblioteca Quarticciolo
Il Grande Carrello

Alessandra P. **5**
45 anni, pubblicitaria - Roma
Teatro Portaportese
La favola del reddito di cittadinanza [Prova aperta]
Teatro Le Sedie
Storia di Paolina

Alessandra P. **7**
51 anni, insegnante - Roma
Teatro Quirino
Mastro don Gesualdo

Alessia C. **9**
36 anni, conservatore scientifico per i Beni Culturali - Roma
Teatro Arcobaleno
Dyscolos

Andrea M. **10**
Federica F.
Riccardo M.
6 anni - Roma
Eleonora M.
4 anni - Roma
(Kids)
Teatro Trastevere
Aladino e la lampada magica

Anna B. **11**
36 anni, funzionario - Roma
Teatro Garbatella
La verità rende single

Annachiara T. **12**
18 anni, studentessa - Roma
(Liceo Manfredi Azzarita)
Teatro Sala Umberto
La piccola bottega degli orrori

Anna Lisa G. **13**
65 anni, pensionata - Roma
Teatro Basilica
Mi sa che fuori è primavera

Anna Maria G. **14**
69 anni, insegnante - Roma
Teatro Olimpico
Massimo Lopez & Tullio Solenghi Show

La Calata
Sabato 7 dicembre 2019 – Roma

Arianna S. **15**
22 anni, studentessa - Roma
Teatro Piccolo Eliseo
Non farmi perdere tempo

Claudio G. **17**
Impiegato - Roma
Teatro India
L'abisso

Cristina P. **18**
54 anni, ricercatrice - Roma
Teatro Testaccio
Quotidianamente. Una famiglia a pretesto

Daniela S. **21**
64 anni, casalinga - Roma
Anselmo L.
71 anni, pensionato - Roma
Lorenzo L.
2 anni - Roma
Azzurra L.
3 anni - Roma
Viola L.
6 anni - Roma
(Kids)
Teatro Verde
1,2,3...Stella

Desirè I. **22**
17 anni, studentessa - Roma
(Liceo Manfredi Azzarita)
Teatrosophia
7 Psicosi¿

Elda P. **23**
Roma
(Viaterninove)
Teatro Sala Umberto
La piccola bottega degli orrori

Elisabetta B. **24**
16 anni, studentessa - Roma
Margherita P.
17 anni, studentessa - Roma
Costanza L.
17 anni, studentessa - Roma
(Liceo Manfridi - Azzarita)
Accento Teatro
C'è poco da reading

Elisabetta P. **25**
48 anni, psicoterapeuta - Roma.
Teatro Stanze segrete
Buscetta: Santo o Boss?

Erika C. **27**
29 anni, attualmente cameriera, assistente alla regia, aspirante attrice - Roma
Teatro Portaportese
Producers

Eugenia A. **29**
59 anni, insegnante - Roma
Teatro Flaiano
Legittima difesa. Dossier

Eva C. **31**
25 anni, studentessa - Roma
Teatro Tor Bella Monaca
Leni. Il trionfo della bellezza

Federico B. **33**
16 anni, studente - Roma
(Liceo Manfredi Azzarita)
Teatro San Genesio
Rumors

Flaminia S. **34**
36 anni, operatrice teatrale - Roma
Monk Circolo ARCI
Reading di Natale

Francesca A. **35**
10 anni - Roma
(Kids)
Teatro Manzoni
Peter Pan

Francesca S. **37**
Elisa S.
5 anni - Roma
(Kids)
Teatro Brancaccio
Aladin Il musical geniale

Francesca T. **38**
42 anni, imprenditrice - Roma
Teatro Salone Margherita
La Presidente.

Francesca Rosa C. **40**
74 anni, casalinga - Roma
Gaetano A.
78 anni, impiegato in pensione - Roma
Teatro Vittoria
Kobane Calling on Stage

Francesco C. **41**
43 anni, operatore dello spettacolo - Cagliari
Teatrosophia
7 Psicosi¿

Francesco G. **43**
17 anni, studente - Roma
(Liceo Manfredi Azzarita)
Teatro Sala Umberto
La bottega degli orrori

Gabriele L. **44**
20 anni, studente - Roma
Altrove Teatro Studio
Con la bocca piena di spille

Germana L. **46**
62 anni, pensionata - Roma
Cineteatro L'Aura
Quando hai il piano..... Accertati che sia quello giusto

Gianclaudio L. **47**
71 anni, pensionato - Roma
Teatro Golden
Donchisci@tte

Giorgio P. **49**
18 anni, studente - Roma
(Liceo Manfridi - Azzarita)
Teatro Sala Umberto
La piccola bottega degli orrori

Giorgio S. **50**
23 anni, studente - Roma
Teatro degli Eroi
Scomoda

Giovanni R. **51**
60 anni, operaio - San Vito Romano (RM)
Teatro Biblioteca Quarticciolo
Il Grande Carrello

Giulia F. **52**
22 anni, studentessa - Roma
Teatro Keiros
Bucefalo il pugilatore

Giuliana A. **54**
75 anni, insegnante in pensione - Roma
Teatro Costanzi
I Vespri siciliani

Giuseppe A. **56**
42 anni, operatore teatrale - Roma
Teatro Tor Bella Monaca
Leni. Il trionfo della bellezza

Giuseppe M. **58**
Roma
(Kids)
Teatro Sette
Le mirabolanti avventure di Alice

Grazia G. **60**
Roma
(Viaterninove)
Sala Umberto
La piccola bottega degli orrori

Isabella C. **61**
52 anni, funzionario storico dell'arte - Roma
Teatro Costanzi
I Vespri siciliani

Jessica V. **63**
29 anni, Account Manager - Roma
Auditorium della Conciliazione
A te e famiglia

Julian E. **64**
30 anni, libero professionista - Roma
Circolo ARCI Monk
Reading di Natale

Katia V. **65**
Roma
(Kids)
Teatro Brancaccio
Aladin il musical geniale

Leonardo Z. **66**
41 anni, imprenditore - Roma
Teatro delle Muse
Perché capitano tutte a me?

Letizia T. **68**
Roma
(Kids)
Teatro Trastevere
Aladino e la lampada magica

Livio N. **70**
9 anni - Roma
(Kids)
Teatro Sette
Le mirabolanti avventure di Alice

Lorella C. **71**
53 anni, impiegata - Roma
Erika P.
25 anni, studentessa - Roma
Spazio Rossellini
Insopportabilmente donna

Lucrezia R. **72**
17 anni, studentessa - Roma
(Liceo Manfridi - Azzarita)
Teatro De Servi
L'ho fatto per il mio paese

Marcello V. **74**
41 anni, Dottore Commercialista - Roma
Teatro Eliseo
L'onore perduto di Katharina Blum

Margherita F. **75**
74 anni, ex professoressa - Roma
Auditorium Parco della Musica-
Concerto dell'orchestra Santa Cecilia

Maria C. **76**
Roma
(Viaterninove)
Teatro Due
Filomena Marturano

Maria P. **77**
73 anni, pensionata - Roma
Teatro degli Audaci
Neacò. Neapolitan Contamination

Marialaura G. **78**
42 anni - Roma
Emanuele P.
43 anni - Roma
Francesco
5 anni - Roma
(Kids)
Teatro Vascello - Sala Mosaico
Il mostro del parco (con laboratorio)

Maria Cristina S. **79**
62 anni, architetto dipendente - Roma
Teatro Tirso de Molina
Qualcosa in comune

Maria Grazia N. **81**
66 anni, psicologa - Roma
Teatro Argot Studio
Settanta volte sette

Maria Sole F. **83**
17 anni, studentessa - Roma
(Liceo Manfredi Azzarita)
Nuovo Teatro San Paolo
La fauna batterica

Marta A. **84**
Roma
(Kids)
Teatro Vascello - Sala Mosaico
Il mostro del circo (con laboratorio)

Martina M. **85**
17 anni, studentessa - Roma
(Liceo Manfredi Azzarita)
Teatro De Servi
L'ho fatto per il mio paese

Massimiliano S. **86**
17 anni, studente - Roma
(Liceo Manfredi Azzarita)
Teatro Sala Umberto
La piccola bottega degli orrori

Maura B. **87**
40 anni, impiegata - Roma
Teatro Argentina
Fronte del porto

Melania M. **88**
35 anni, funzionario presso Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Roma
Teatro Portaportese
La favola del reddito di cittadinanza [Prova aperta]
Teatro Argot
Settanta volte sette

Michela G. **90**
35 anni, conservatrice scientifica - Roma
Ambra Jovinelli
La menzogna

Miriam P. **91**
54 anni, cultrice della Materia Indirizzo Spettacolo - Roma
Teatro Studio Uno
Antigone, Fotti la legge

Morena P. **93**
56 anni, operatrice culturale - Napoli
Silvano F.
64 anni, attore/animatore - Jesi
Teatro Villa Torlonia
100 anni di tango, una storia d'amore

Nella N. **95**
71 anni, psicoterapeuta - Roma
Teatro Palladium
DOC. Donne di origine controllata

Nicla B. **97**
21 anni, studentessa - Roma
Teatro India
L'abisso

Nicola R. **99**
57 anni, architetto - Roma
Off/Off Theatre
L'uomo che camminava nudo

Renata S. **101**
Roma
(Viaterninove)
Teatro de' Servi
"L'ho fatto per il mio paese"

La Calata
Sabato 7 dicembre 2019 – Roma

Rita A. **102**
63 anni, insegnante - Roma
Teatro Arcobaleno
Dyscolos

Roberto T. **104**
42 anni, impiegato - Roma
Teatro Porta Portese
La richiesta del reddito di cittadinanza (PROVE APERTE)
Teatro Le Sedie
Storia di Paolina

Sara O. **106**
51 anni, Storica dell'arte - Napoli/Roma
Teatro Trastevere
Claustrofobia

Sara R. **107**
34 anni - Roma
Donatella C.
60 anni - Roma
Mattia B.
4 anni - Roma
Flavio B.
6 anni - Roma
(Kids)
Teatro di Documenti
Le avventure di Scheletrino

Sebastiano R. **109**
45 anni, impiegato - Roma
Teatro Ygramul
Synesthesia

Silvia Marianna G. **110**
50 anni, impiegata - Roma
Teatro Ghione
Così è se vi pare

Simona S. **111**
53 anni, disoccupata - Roma
Stefano G.
57 anni, impiegato - Roma
Luca e **Federico**
6 anni - Roma
(Kids)
Teatro Sistina
Mary Poppins

Simone C. **113**
39 anni, impiegato - Roma
Teatro Prati
L'avaro

Sofia C. **115**
52 anni, traduttrice - Roma
Chiesa di San Paolo Entro le Mura
La Traviata

Tatjana B. **116**
39 anni, Psicologa e Psicoterapeuta - Roma
Raissa
4 anni - Roma
(Kids)
Teatro Sancarlino
Il canto di Natale

Valentina M. **118**
38 anni, agente di viaggi - Roma
Teatro Leontini
Sequestrattori

Valeria M. **119**
18 anni, studentessa - Roma
(Liceo Manfredi Azzarita)
Teatrosophia
7 Psicosi¿

Valerio Della C. **121**
31 anni, economista - Roma
Teatro Arciliuto
Marco Albani project (concerto)

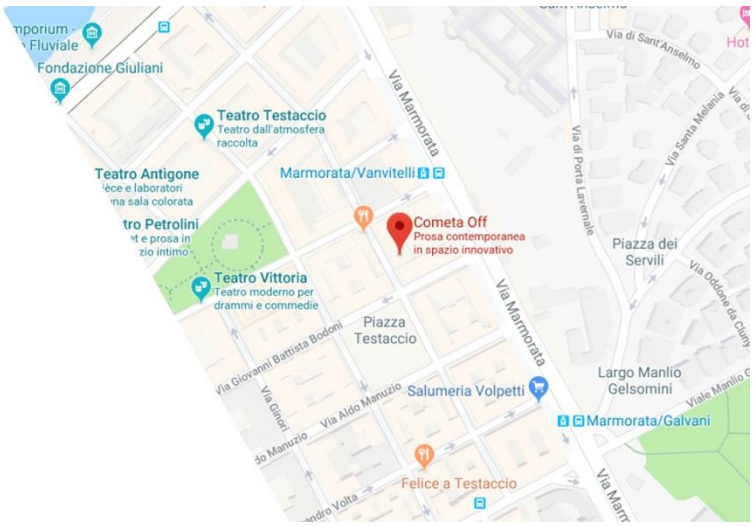
Verena M. **123**
Roma
(Viaterninove)
Teatro Due
Filomena Marturano

Vesna B. **124**
38 anni, ristoratrice - Roma
Noemi B.
2 anni - Roma
(Kids)
Teatro Verde
1,2,3,...stella

Vilma G. **125**
Roma
(Viaterninove)
Teatro Due
Filomena Marturano

Zuleyka Di M. **126**
42 anni, insegnante - Roma
Diego
6 anni - Roma
Federico
5 anni - Roma
(Kids)
Teatro IF
Pinkology

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



ADA C.
61 anni, bibliotecaria - Roma

TEATRO COMETA OFF
Via Luca della Robbia, 47

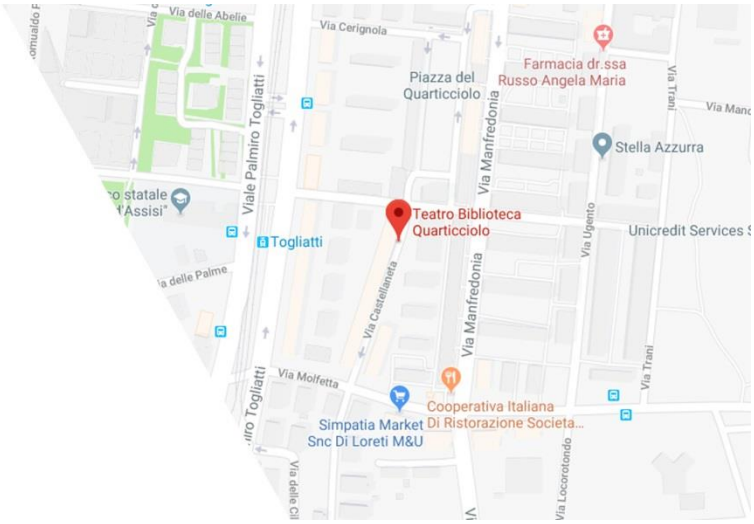
POLE DANCE

Il Teatro Cometa Off è la mia destinazione.
Esco di casa per tempo, almeno così mi pare. Prenderò la metro e poi dovrò fare un breve tratto a piedi.
La metro, però, è appena passata. E sale l'ansia: quando arriverà il prossimo treno? Mi prefiguro ritardi catastrofici! Tutto sommato, sono fortunata: aspetto solo 10 minuti. Arrivo a Piramide e cammino a passo svelto, in una serata fredda ma non troppo, nel cuore di Testaccio, una delle zone di Roma che amo di più. E già per questo sono contenta.
Il Teatro Cometa Off lo conosco solo di nome.
Nel piccolo foyer ritiro il mio biglietto, accolta con grande gentilezza.
Esco per fare una foto all'esterno del teatro ma devo attendere: ci sono sulla porta delle spettatrici che evidentemente si conoscono tra loro e aspettano fuori, chiacchierando insieme, l'inizio dello spettacolo.
Entro in sala. C'è molto pubblico, tutti adulti. È un teatro piccolo ma non piccolissimo, saranno 100 posti; le poltrone, sistemate su gradoni, sono comode.
Scoprirò nel corso dello spettacolo che la visibilità è ottima. Domina il colore nero.
Non mi sono appositamente informata sullo spettacolo, so solo che il titolo è Pole Dance. E quindi mi sono fatta l'idea che si tratti di una esibizione di artisti/atleti di quella danza acrobatica con pertica che è la pole dance.
Non sarà così.
Si tratta, invece, di una commedia con due personaggi principali: Ruben Moretti, docente di storia delle religioni e di filosofia e la moglie Angeline, missionaria. Una coppia affiatatissima finché… non nasce un figlio che ha la pelle scura. Come non pensare a un tradimento? Tutto allora cambia per Ruben. Accanto ai 2 protagonisti, una serie di personaggi surreali: la dottoressa Agrippina Nerone, Virginie, la ballerina di pole dance laureata in psicologia, l'ebreo Kaganovich, l'imprenditore Chicco Marrone, padre Onan. E c'è anche un altro personaggio che non appare in scena, se ne sente solo la voce, eppure incombe: la vecchia madre di Ruben, invadente come pochi.
Molto interessante la scenografia. Lo spazio scenico è occupato da oggetti che inizialmente non capisco cosa siano ma che durante lo spettacolo prendono forma e vita per diventare un telefono old style, delle sedie, addirittura una culla…
Il pubblico segue con grande attenzione, qualcuno anticipa addirittura le battute che verranno dette dagli attori. Molte risate, molto divertimento, molti applausi. Alla fine, il saluto degli attori al pubblico diventa uno spettacolo nello spettacolo.
La musica trascina gli spettatori che sembrano non voler smettere di battere le mani a ritmo. Finisce lo spettacolo. Ripercorro via Luca della Robbia, attraverso piazza di Testaccio, illuminata dalla luce della luna.
Nel ritornare a casa "incontro" il Teatro di Marcello, il Campidoglio, l'Aracoeli… L'illuminazione li rende ancora più affascinanti.
Quanto sei bella e magica, Roma!!!

47
COME FIN OFF
DIVENTA SOCIO
COME FUNZIONA?

29

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



AGOSTINO Q.
60 anni, liutaio - S. Vito Romano (RM)

TEATRO BIBLIOTECA QUARTICCIOLO
Via Ostuni, 8

IL GRANDE CARRELLO

Di vera calata si tratta, da San Vito Romano (700 mt s.l.m.) al teatro biblioteca Quarticciolo (Roma Prenestina), per lo spettacolo che si terrà alle ore 21. Alleggerirsi di un maglione, sgranocchiare qualcosa prima di partire per reggere fino all'ora del rientro, è indispensabile, e magari diventa la scusa per una pizzetta e una birra tra amici, poi partenza. Quarticciolo, viale Palmiro Togliatti ore 20,20: Prostitute… forse ogni 20 mt, non pensavo che potesse essere così… Parcheggiamo, poi senza ausilio tecnologico (telefonino, navigatore sat.) ci avviamo per il quartiere. Strade strette che si intersecano a 90° tipo accampamento di legioni romane, non tende, ma palazzine a tre piani, disadorne, squadrate: "Bussolotti" direi… case popolari forse, in pieno stile anni '50… C'è aria di abbandono. Abbastanza presto troviamo il teatro in via Ostuni 8, lo stabile è diverso, si immagina che qualcuno l'ha "pensato", si capisce che da lì passa una merce rara da queste parti: la "cultura". Qualcuno già aspetta… una tranquilla serata di periferia. Ci presentiamo al botteghino come quelli della Calata, sono gentilissimi, ci danno i biglietti: prima fila! E ancora presto c'è il tempo per un caffè nel bar del teatro che è fuori, rialzato rispetto all'ingresso. E povero, semplice tuttavia gradevole, è un isolotto, un posto dove riposare. Torniamo; l'atmosfera è cambiata! C'è tanta gente, una gran fila alla biglietteria…Tanti volti giovani… E comincio a stupirmi! Si aprono le porte della platea, entriamo, dopo breve tempo la sala è piena: chi sono? Sembra un pubblico di giovani universitari, non te li aspetti qui, così tanti! Con un ritardo tecnico tutto "romano" inizia lo spettacolo, è un monologo tratto da un libro di due giovani autori presenti in sala: Il Grande Carrello, titolo che fa il verso al Grande Fratello, ovvero come siamo manipolati dal mondo della grande distribuzione. L'attore (Claudio Morici) sa come attrarre l'attenzione, il pubblico è molto partecipe, lo spettacolo è gradevole. Sono contento di essere "calato" in questo contesto; lo stridente contrasto tra quello che si vede nel quartiere e quello che accade nel teatro lascia ben sperare sulla funzione di quest'ultimo. Ore 22,45, è tutto finito, si risale dopo essere calati… Ancora prostitute… per un lungo tratto di strada, poi la provincia, poi casa. Rimane la meraviglia di aver visto tanta partecipazione in un posto dove non l'avresti mai cercata. Viene in mente il poeta: " Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fior!".

Settembre / Dicembre 2019
cosa può un teatro (?)
TEATRO BIBLIOTECA QUARTICCIOLO
direzione artistica
Veronica Cruciani

Quarticciolo

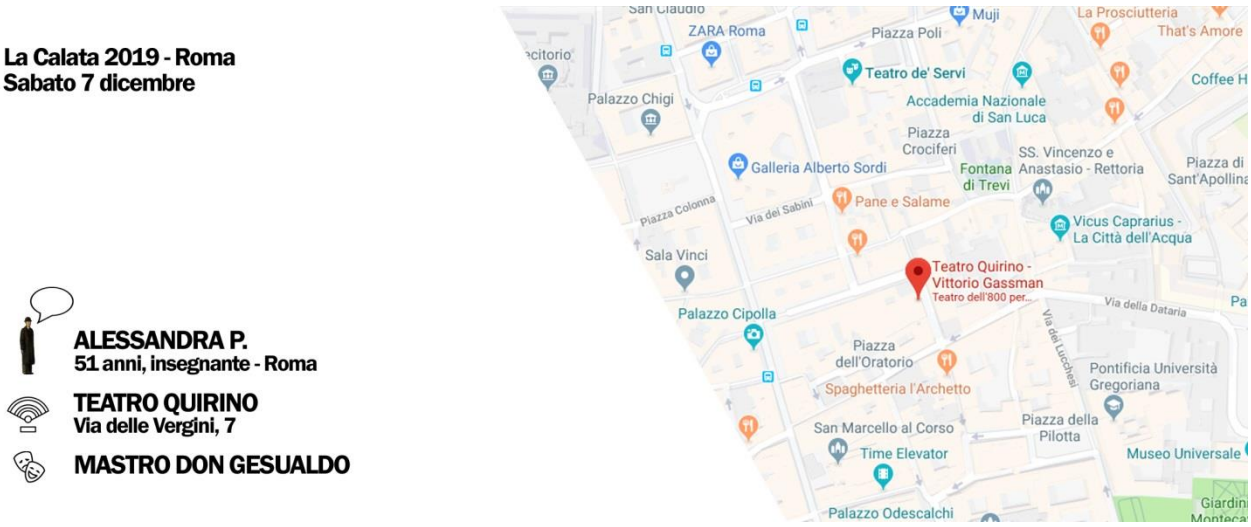
“La favola del reddito di cittadinanza”– PROVE

Esperienza davvero particolare vedere le maestranze a lavoro per gli ultimi ritocchi alla scenografia.
Vedere e ascoltare gli attori scambiarsi idee per modifiche dell’ultimo minuto è davvero strano: ti immergi in un mondo dove di solito tu vedi solo (a questo punto lo posso dire) i “titoli di coda”.
Mi sono sentita parte integrante…tipo la moglie di Walt Disney.
Poi una esperienza con tante sensazioni: gli attori che lavorano con i personaggi, gli attori che discutono con il capo (regista), gli attori che fanno gli attori alla prova generale e, ancora, gli attori che diventano non più personaggi ma persone durante la pausa fra il primo e il secondo atto.

STORIA DI PAOLINA

Dopo varie e rocambolesche peripezie stradali arriviamo al teatro; sembra una sala cinema in una abitazione privata, ma ha carattere e calore. Entro nel foyer e mi aspettano il direttore e la proprietaria – molto loquace. Sopra di lei due opere d’arte di un’artista di un non meglio identificato paese dell’est europeo: ANA KOLICA.
Entro nel teatro e il mio respiro si ferma: ci sono ben 67 sedie diverse, ad indicare che mi trovo in un posto antifascista e antirazzista, dove non si discrimina nessuno, né per forma, né per colore!
E adesso???? Ok, il mio deretano non può farne a meno: deve provarle tutte.
Dopo ben 67 sedute sceglie e si accomoda. La sensazione di essere a casa d’altri non cede il passo al teatro, ma tutto sommato non mi infastidisce.
Bell’esperienza e, devo dirlo, tra il deretano e ANA KOLICA il passo è brevissimo.
Voglio assolutamente convincermi che non sia casuale…

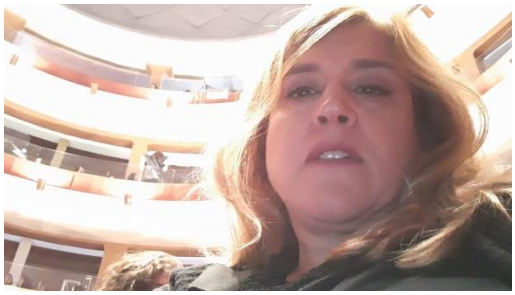
LA FAVOLA DEL
REDDITO DI CITTADINANZA
UNA FIABA MODERNA DI ALESSANDRO BONANNI
REGIA DI TONINO TOSTO
12, 13, 19, 20, 21, 22
DICEMBRE
MONICA WARD
TEATRO PORTA PORTESE

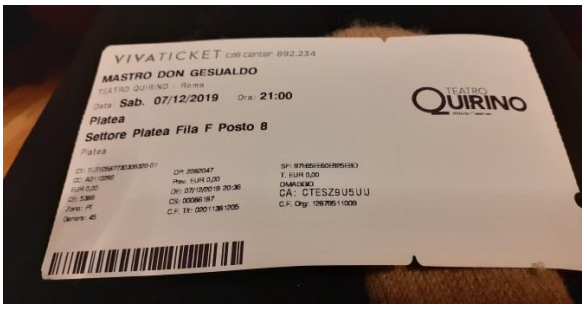


7 dicembre 2019: la mia prima Calata.

Raggiungo il Quirino con i mezzi pubblici: domani è l'Immacolata e io temo il traffico della gente uscita per regali. Esco quasi un'ora e mezza prima dello spettacolo e prendo il 409, poi la metro B, poi la metro A e scendo a Spagna perché Barberini è ancora chiusa. Per strada foto per documentare la Calata: una alla metro e alcune a Roma addobbata. Invio al gruppo WhatsApp "La Calata Roma 2019" che Miriam ha creato nel primo pomeriggio.
Già facendo la fila per ritirare l'accredito capisco perché praticamente non frequento questo teatro: sono l'unica donna non vestita elegante, che non ha i gioielli d'oro, i diamanti e le perle, la borsa firmata e la piega del parrucchiere. Prima di entrare in teatro foto alle vetrine. Poi, dentro, ordino un cappuccino al bar perché non mi venga fame e sonno. Lo specchio nel foyer è troppo una tentazione: documento con una foto la differenza tra gli eleganti e me, quella col piumino corto, i leggins, gli scarponcini, la borsa a tracolla e la sciarpona. Tutta nera, unica macchia chiara i capelli finto biondi. Come quelli delle signore eleganti, ma i miei sono spettinati. Invio la foto al gruppo.
Entro in sala e cerco il mio bellissimo posto di platea. Accanto a me una ragazza che discute con qualcuno e reclama il diritto di fare le cose sue nel fine settimana. Non capisco se è venuta a teatro con il gruppo di signore anziane seduto dietro di noi, dove una riassume a beneficio delle altre la trama del romanzo di Verga a voce troppo alta. Si sono portate anche una ragazzina che si agiterà felice durante lo spettacolo, riconoscendo la scena di Diodata che aveva studiato in classe.
La tasca continua a trillare per i messaggi e le foto che inviano i Calati: foto al bellissimo biglietto e invio. Poi silenzio tutto e metto pure la modalità aereo.
La scenografia è molto curata: sembra una di quelle del teatro dell'Opera. Lo spettacolo comincia dalla fine: mastro don Gesualdo è nella casa della figlia e sta morendo. È incredibile che sia malato perché è alzato, vestito, e si agita energicamente sulla scena mentre dice le parole che nel romanzo pensava. Isabella, la figlia, è troppo pasciuta per avere quel languore ereditato dalla madre nobile che prevede il suo personaggio. Pure la moglie di Gesualdo, Bianca, è troppo prosperosa rispetto al personaggio delicato e tisico che ci aspettiamo. L'attore che interpreta Gesualdo non mi ispira simpatia: io ho sempre amato il personaggio e questo attore un po' tozzo mi ricorda che il mio eroe non aveva certo il fisico di Lord Byron.
All'intervallo accendo lo smartphone e leggo i messaggi del gruppo: alcuni spettacoli della sera sono già finiti, ci sono studenti che scrivono ad un'insegnante, qualcuno alle 21 scriveva che era in ritardo.
Rimango seduta e rispengo il telefono dopo l'annuncio del secondo atto.
Mastro don Gesualdo muore nell'indifferenza della casa che va avanti grazie ai suoi soldi e alla sua testa fatta per fare i soldi.
Le signore anziane non apprezzano l'attrice che interpreta Bianca: è bella e la vecchiaia, quando invidia la giovinezza, non lo ammette apertamente, ma si autoinganna, stigmatizzando altre cose. Non sopportano che mastichi la gomma quando viene a prendersi gli applausi e le vedono in faccia un'aria di sufficienza. Pare incredibile, ma in questo teatro abbasso persino io l'età media. Le persone sono tutte venute in gruppo, molti mi sembrano abbonati. Guardo in giro e nessuno ha l'aria di essere un Calato come me. La ragazza che discuteva al telefono prima dell'inizio dello spettacolo non è rientrata dopo l'intervallo: chissà se ha avuto una brutta notizia ed è dovuta scappare o non le piaceva lo spettacolo e se n'è andata via.
Finiti gli applausi scorro velocemente il gruppo WhatsApp della Calata: anche gli altri spettacoli sono terminati e i Calati ringraziano e vanno a dormire.

Esco dal Quirino e ho fame: gelato, pizza, panino...da sola sono completamente libera di mangiare quello che voglio. Finisce a panino con la porchetta a via della Panetteria. Ma prima di andarmene via, foto nella toilette: c'è uno specchio, non so resistere a fotografarmi che fotografo un ambiente così kitsch. In alto, come decorazione natalizia, pende un maiale d'oro fra palline natalizie! Invio al gruppo per documentare. L'oro c'è, ma è molto diverso da quello del foyer del Quirino...
Progetto di tornare a casa facendomela a piedi fino a Termini: ma poi passa un autobus e lo prendo. A Termini la navetta sostitutiva della metro B fino a Castro Pretorio, a Castro Pretorio la metro B fino a Tiburtina, da Tiburtina a casa il 409 notturno. Sulla via del ritorno chatto tutto il tempo con la mia amica che soffre per amore e ha passato la serata a casa a piangere: mi aveva scritto incuriosita da una foto dello Stato di WhatsApp e la Calata le è sembrata bellissima. Poi, sul 409n, delle ragazze straniere ubriache schiamazzano allegre e scatenano la Giovane Sovranista di Periferia che le riprende urlando e insultandole. Quando scende dà loro delle puttane e delle troie. In fondo è un po' teatro anche questo, quando nascondi la tua invidia dietro altre parole. La Giovane Sovranista di Periferia come le vecchiette della fila dietro la mia al Quirino.
Ormai 8 dicembre 2019, 00.55: chiudo la porta di casa e la Calata è finita.





La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

ALESSIA C.
36 anni, conservatore scientifico per i Beni Culturali - Roma

TEATRO ARCOBALENO
Via Francesco Redi, 1a

DYSKOLOS

Teatro raccolto, tutto da scoprire, nascosto tra gli edifici della città.
All'interno la sala è piccola, accogliente, essenziale, c'è tutto ciò che serve ad un teatro.
Lo spettacolo ha inizio, puntuale, il pubblico è misto, di tutte le età.
Si apre il sipario e la magia ha inizio… siamo nell'antica Grecia, figure tragiche, comiche e satiriche danzano e volteggiano sul palco.
Grande gestualità, volti colorati, definiti da maschere perfette, solide, nitide.
I personaggi si seguono e inseguono in una danza armonica e avvolgente.
Un'ora scorre veloce, l'atmosfera mi ha rapita, i colori mi hanno catturata, le maschere sono ipnotiche e bellissime.
Intensa è l'energia trasmessa da ogni gesto, ogni movenza, e arriva dritta al cuore dello spettatore.
Segue la danza finale e l'inchino.
Il sipario però non si chiude, le maschere hanno bisogno di mostrarsi ancora ed io catturata dal loro fascino, non da sola, le immortalo, e con due scatti le fisso per sempre nella mia memoria.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

ANDREA M.
FEDERICA F.
RICCARDO M. , 6 anni
ELEONORA M. , 4 anni
da Roma

TEATRO TRASTEVERE
Via Jacopa de' Settesoli, 3

ALADINO E LA LAMPADA MAGICA

Buonasera, siamo la famiglia Matrigale, composta da papà Andrea Matrigale, mamma Federica Farina e i bimbi Riccardo Matrigale (6anni) ed Eleonora Matrigale (4anni). Alleghiamo una foto e un disegno fatto da Eleonora, ricordo della nostra esperienza a teatro lo scorso sabato. Siamo andati a vedere lo spettacolo "Aladino e la lampada magica" al Teatro Trastevere. É stata per noi la prima volta a teatro tutti insieme, una piacevolissima esperienza, grazie a La Calata, che ci ha permesso di partecipare a questo piacevole spettacolo. E' stato molto apprezzato dai bimbi, soprattutto da Riccardo, Eleonora era un pochino intimorita, ma alla fine ne è rimasta entusiasta. Gli attori sono stati molto bravi e coinvolgenti. La scenografia semplice ma efficace; solo la scenografia posteriore, non inerente al nostro spettacolo, stonava con la fiaba. Anche agli abiti di scena graziosi hanno permesso di calarci nella favola, che è stata rappresentata per lo più fedelmente al cartone. I bambini conoscendo la storia non hanno trovato difficoltà a seguire lo spettacolo. Belle anche le musiche dal vivo e bravi gli attori nel cantarle.
Vi ringraziamo per questo bel pomeriggio insieme a teatro!

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

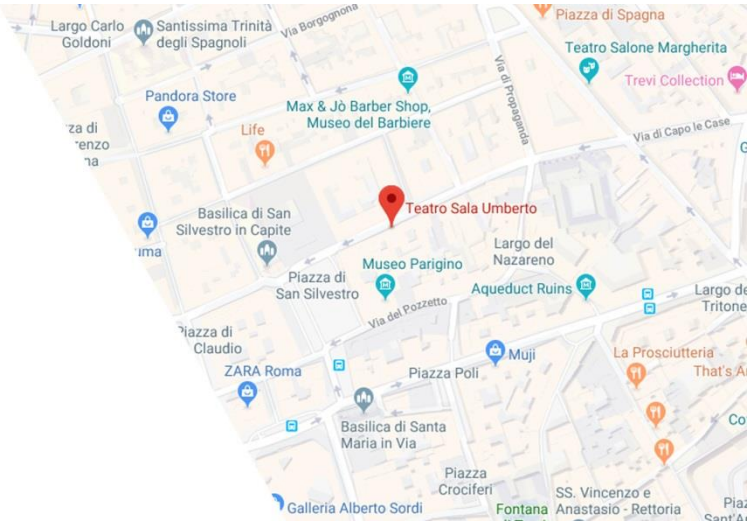
ANNA B.
36 anni, funzionario - Roma

SPAZIO 18B
Via Rosa Raimondi Garibaldi 18/B

LA VERITÀ RENDE SINGLE

“La verità rende single”.
Il titolo mi fa pensare al saggio di fine anno di un'improbabile scuola teatrale. Cominciamo bene!
Arrivo alla Garbatella al termine di una giornata impegnativa, in lotta con la fame, il sonno e la ricerca del parcheggio: non si trova posto. Tutta questa gente sarà andata al vicino Palladium a vedersi Flautissimo, penso. Mentre a me tocca il teatrino in cui saranno presenti se va bene 3 persone, di cui 4 parenti del protagonista.
E invece, il teatro Garbatella, fra l'altro delizioso e arredato con gusto, è bello pieno. Scopro che questo comico, tale Baz, è un personaggio radiotelevisivo e quindi famosino, con un pubblico che lo segue e ride alle sue battute.
Solo in scena, Baz è spigliato, brillante, ha un ritmo dinamico. Monologante, cantante, parodista, imitatore e rumorista, passa da una cosa all'altra senza che il tutto sembri appiccicaticcio, mantenendo un filo conduttore sensato. Le battute non sono banali, ma attingono spesso ad un repertorio di stereotipi uomo-donna fra selfie e discoteche, in cui faccio fatica a riconoscermi, e dunque a ridere. In alcuni momenti mi sento davvero un po' "calata" in un mondo a me estraneo: per fortuna, non sempre!
Una serata piacevole, in cui non rido, ma mi diverto.
E al termine di una giornata faticosa è già molto.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



ANNA CHIARA T.
18 anni, studentessa - Roma
(Liceo Manfredi Azzarita)

TEATRO SALA UMBERTO
Via della Mercede, 50

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI

Sono rimasta molto colpita dall'esperienza, piacevole, emozionante, coinvolgente.
Il teatro, tra l'altro in pieno centro, molto particolare. Lo spettacolo mi ha fatto rimanere incollata sulla poltrona, musical per niente noioso, anzi il tempo è volato. Gli attori semplicemente fantastici con delle voci impressionanti. Con la scenografia sono riusciti a cambiare luoghi e situazioni con estrema facilità, facendomi rimanere a bocca aperta. I costumi di scena molto appariscenti. Ma la cosa che ho preferito dello spettacolo rimane la pianta Drag Queen… semplicemente DIVA. Se il prossimo anno ne avrò la possibilità ripeterò molto volentieri l'esperienza.

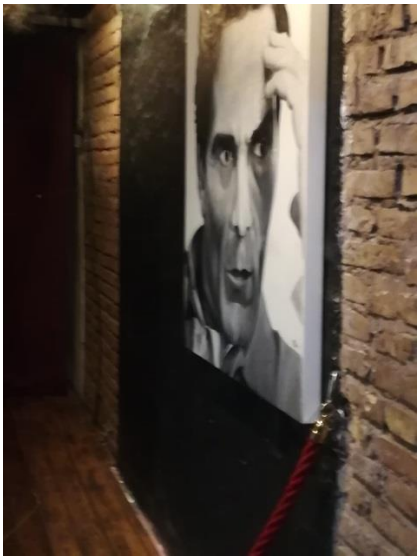
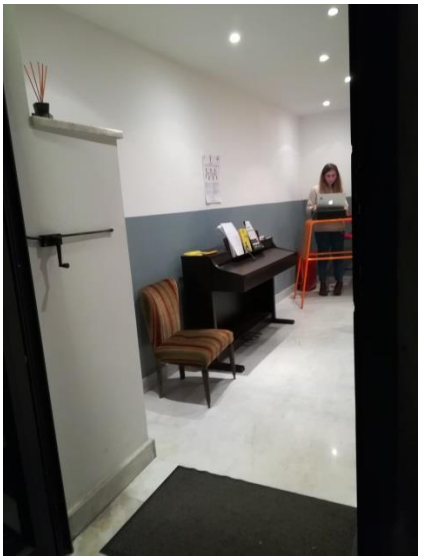
La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

ANNA LISA G.
65 anni, pensionata - Roma

TEATRO BASILICA
Piazza di Porta S. Giovanni, 10

MI SA CHE FUORI È PRIMAVERA

Il teatro Basilica si trova all'interno di una basilica mai completata, è in una posizione centrale per cui è facile raggiungerlo sia coi i mezzi pubblici sia con mezzi privati, in quest'ultimo caso il parcheggio non risulta difficile da trovare visto l'orario d'inizio dello spettacolo (ore 21:00); è molto semplice individuare l'entrata del teatro perché ben illuminata.
La biglietteria, nelle sua essenzialità, risulta accogliente e funzionale, il personale è gentile e disponibile.
È possibile attendere l'inizio dello spettacolo in uno spazio coperto ricco di suggestioni legate alla struttura del luogo che rende questo teatro unico. La presenza di un piccolo angolo ristoro, arredato in maniera sobria e arricchito dalla presenza di immagini relative a vari personaggi legati al mondo della cultura, rende l'attesa molto gradevole e stimola la convivialità.
L'accesso alla sala è comodo e la platea è organizzata in maniera tale da permettere a tutti gli spettatori, a prescindere dal posto e dalla fila, di avere una visione della scena completa e quindi seguire lo spettacolo senza alcun disagio.
Un aspetto dello spettacolo che ho apprezzato è stata la richiesta di collaborazione da parte dell'attrice ad alcuni spettatori che sono così diventati parte del monologo.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

ANNA MARIA G.
69 anni, insegnante - Roma

TEATRO OLIMPICO
Piazza Gentile da Fabriano, 17

MASSIMO LOPEZ & TULLIO SOLENGHI SHOW

Mi muovo da casa con discreto anticipo per raggiungere il teatro Olimpico.
Giungo in metro a Ottaviano e riesco a rintracciare la fermata del 32. Vengo informata del fatto che altri 32 erano già passati pieni zeppi di tifosi. Salgo in effetti su un 32 prioritariamente diretto allo stadio. L'autista mi indica la fermata più opportuna. E scendo in un luogo in assedio pieno di posti di blocco. A lato è il Tevere e il Ponte della musica. Ma lungo la strada, come in un'emergenza speciale, tanta gente. Chiedo a un militare e lui mi rassicura, - Tranquilla, signora: sono tutti tifosi che vanno allo stadio! - Percorro il Ponte della musica, gente loquace.
E mi coglie quel tipo di interesse specifico che ho rispetto all'importanza dei linguaggi.
Chiaramente mordicchiato quel prezioso margine dei linguaggi, anche letterari, un'attenzione particolare mi occorre le volte che sto a teatro. In quei segni e in un loro gioco di riferimenti, nella specifica mutevolezza di questa nuova epoca, spero di poterci rintracciare delle indicazioni, come su una premonitrice sfera di cristallo. Ma eccomi al teatro Olimpico.
Tanti spettatori in platea, altrettanti in galleria.
Un caloroso applauso accoglie Solenghi e Lopez e poi anche le loro battute stracotte. Le canzoni di Modugno. Di Patty Pravo. Perfino Costanzo! Paolo Conte m'intenerisce. Senza fisionomia, i nostri due papi. Che pena, Andreotti! Una sola battuta su Renzi. Prodi ha la solita bocca impastata di parole. Accolgo infine il breve discorso che i due bravi showman dedicano alla loro bravissima compagna scomparsa, Anna Marchesini.
Teatro, alla fermata del 32. Siamo in tanti.
Due autobus ci passano davanti senza neppure fermarsi. Numerosi giovani meridionali, m'intrufolo tra loro: Vibo, Soverato. I ragazzi sono di poche parole: ha perso la Juventus con la Lazio.
Il costo minimo d biglietto per una partita? Quaranta euro, più il costo del viaggio.
-Tutti questi soldi, ragazzi, mentre ci sono tante altre cose belle e interessanti da guardare e da ascoltare! -
- Non è così, signora: ognuno ha i propri vizi! -
Il terzo autobus ci carica stretti, - lo zaino del ragazzo di Soverato non mi consente di starmene stabilmente in piedi. Ma non c'è altra sistemazione possibile.
I giovani tifosi meridionali restano in silenzio, fino a Ottaviano.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

ARIANNA S.
22 anni, studentessa - Roma

TEATRO PICCOLO ELISEO
Via Nazionale, 183

NON FARMI PERDERE TEMPO
Tragedia comica per donna destinata alle lacrime

Sto scrivendo questo reportage mentre sono sull'autobus che da via Nazionale mi sta riportando a casa subito dopo la fine dello spettacolo.
Prima di andare a teatro mi viene sempre un po' d'ansia. È una bella ansia, come quella che si prova quando si scarta un pacchetto di cui non si conosce il contenuto, soprattutto stasera. Non è la prima volta che vado a teatro senza sapere nulla dello spettacolo, ma almeno, quando mi è capitato, o conoscevo il teatro o ero in compagnia di persone fidate. È la prima volta che vado a teatro da sola. A rendere la mia esperienza ancora più particolare c'è il fatto che sto scrivendo una tesi di laurea sullo spettatore teatrale contemporaneo, che discuterò a breve. Insomma, stasera a teatro mi sono inevitabilmente ritrovata a studiare me stessa e gli altri spettatori, facendo caso alle piccole cose e perdendomi in ragionamenti filosofici.
Per me, andare a teatro comincia sempre dalla pianificazione, dalla scelta dello spettacolo. In questo caso, è cominciato tutto con l'incontro con gli altri calati e con l'estrazione del biglietto che rivelava a ciascuno in che teatro sarebbe andato. Oggi, il giorno dello spettacolo, ecco quella piccola ansia:
-Cosa mi metto? Farà caldo dentro il teatro?
-Ma come ci si arriva? Che mezzi devo prendere?
-Sarà bello? Ne varrà la pena?
Ho indossato i miei stivaletti preferiti e sono corsa fuori casa. Sono leggermente in ritardo rispetto ai miei piani. Fortunatamente, il Piccolo Eliseo è ben collegato con i mezzi e sono arrivata pochi minuti prima dell'inizio dello spettacolo. Cammino di corsa verso l'ingresso, ma ad accogliermi non trovo nessuno, solo una biglietteria buia e dismessa, visibilmente inutilizzata da tempo. Ho pensato che, forse, l'avessero trasferita al piano di sopra, allora comincio a salire le scale verdi. Chiedo ad altri spettatori dove sia la biglietteria e scopro soltanto in quel momento che si trova presso l'Eliseo, il teatro più grande che si trova qualche numero civico più in là del Piccolo. A quel punto, il mio passo si fa più veloce e l'ansia cresce: ho davvero poco tempo per ritirare i biglietti e tornare indietro. Anche le ragazze della biglietteria mi dicono che devo sbrigarmi o rischio di rimanere chiusa fuori, dato che appena comincia lo spettacolo non permettono più a nessuno di entrare in sala. Corro per strada, corro per la scalinata verde. Riesco a dare una rapida occhiata all'ambiente. Più che in un teatro mi sembra di trovarmi in un cinema. Arrivata al piano superiore, le maschere che mi accolgono al Piccolo Eliseo fanno il tifo per me come se stessi gareggiando in una staffetta. Mostro il biglietto ad un ragazzo e vengo condotta al mio posto da una sua collega. Sono l'ultima: la sala è piena ed è rimasto vuoto soltanto il mio posto, che consiste in una sedia nera pieghevole. Anche i soffitti, le pareti, i macchinari e persino il sipario sono neri. Non avevo mai visto un teatro così scuro e mi sembra ancora di più un cinema. Pensavo di trovare un'architettura più sofisticata o una sala più decorata: in fondo, siamo in una delle zone più belle di Roma e l'Eliseo è un teatro rinomato. Faccio giusto in tempo a guardarmi intorno mentre riprendo un po' di fiato e le luci si spengono. Comincia lo spettacolo. Sapevo che Lunetta Savino era la protagonista, ma non sapevo che fosse l'unica attrice. La scenografia è molto semplice e il palcoscenico è davvero piccolo. Le uscite per gli attori si trovano soltanto sul lato sinistro. Nonostante le limitazioni sceniche, Lunetta Savino riesce a non annoiare alternando tempi e battute comici a monologhi drammatici. Lo spettacolo è piacevole ed incisivo: il pubblico ride spesso ed è coeso. Ciò che mi ha colpito maggiormente è stata la capacità della protagonista nel catturare l'attenzione di tutti i presenti dall'inizio alla fine dello spettacolo, nonostante la povertà della scena e nonostante fosse sola.
In realtà, se non fosse stato per questo progetto, non avrei mai acquistato spontaneamente un biglietto per uno spettacolo del genere. Credo che, da spettatrice, valga la pena di sperimentare cose nuove, non tanto rispetto ai generi teatrali, quanto più rispetto agli spazi e ai luoghi. Tutto ciò che compone la sala, a partire

dal posto a sedere, abbraccia lo spettacolo e ne fa inevitabilmente parte. L'esperienza dello spettatore è composta da tantissime componenti che non hanno nulla a che vedere con lo spettacolo in sé e per sé. Queste componenti sono quelle che rendono unica l'esperienza dello spettacolo dal vivo. Vale la pena di scoprire i teatri della propria città, anche quelli più piccoli, per imparare a conoscere tutte le diverse declinazioni che il teatro può avere nel proprio territorio.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

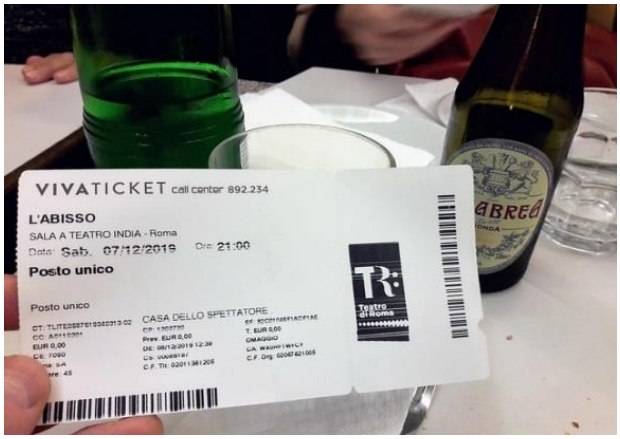
CLAUDIO G.
56 anni, impiegato - Roma

TEATRO INDIA
Lungotevere Vittorio Gassman, 1

L'ABISSO

abisso
della serie "letti (o quasi)" - wk50 2019

Il Teatro India è stato ricavato riqualificando delle strutture industriali in zona Portuense, altezza Gazometro. Sta proprio a ridosso del Tevere e di sera per arrivarci ci fa un umido boia. Attrezzatevi.
Il teatro si presenta come una spianata di ghiaia con una serie di edifici a mattoncini: una fabbrica, la relativa ciminiera, due silos, la casetta del custode, quella degli uffici, ecc. Umidità a parte, l'effetto è affascinante: tipo fabbrica delle idee. Qui è tutto sempre molto in evoluzione e ogni volta non si sa mai bene da dove si debba entrare, se quella luce in fondo alla bruma è il botteghino o se si entra dalla porticina dell'ultima volta (ma quale sarebbe poi?). In ogni caso, ci sono un sacco di ragazzi gentilissimi che da queste parti sembrano di casa e danno indicazioni appena vedono qualcuno in difficoltà.
Al botteghino arrivo trafelato e dico solo "ho questa" ostentando la cartolina de la Calata. La ragazza, evidentemente già abituata a quelli strani, ha un attimo di perplessità poi con gesto studiato fa scivolare una busta di carta sul bancone: sono i biglietti. Arraffo la busta sotto gli occhi stupiti di un altro ritardatario in fila con me e che a quel punto mi guarda una certa curiosità. Vorrei dirgli "guardi, sono in missione per conto della calata" ma poi preferisco non strafare.
La sala del Teatro è grande, pareti di legno nero e poltrone rosse. Il palcoscenico è un quadratone rasoterra di cui si percepiscono a mala pena i confini ma che in questo caso si adatta bene al monologo che devo vedere io. Titolo: l'abisso.
L'abisso è quello che passano i naufraghi dei barconi verso Lampedusa. L'attore/autore racconta la sua esperienza vissuta a Lampedusa per conoscerne le storie in uno strano parallelo con le sue vicende personali e familiari. Attore bravo, musicista ce lo accompagna anche. Pubblico giovane e molto ben disposto (ho il sospetto che parecchi fossero gente di teatro che si sa: tendono a strafare).

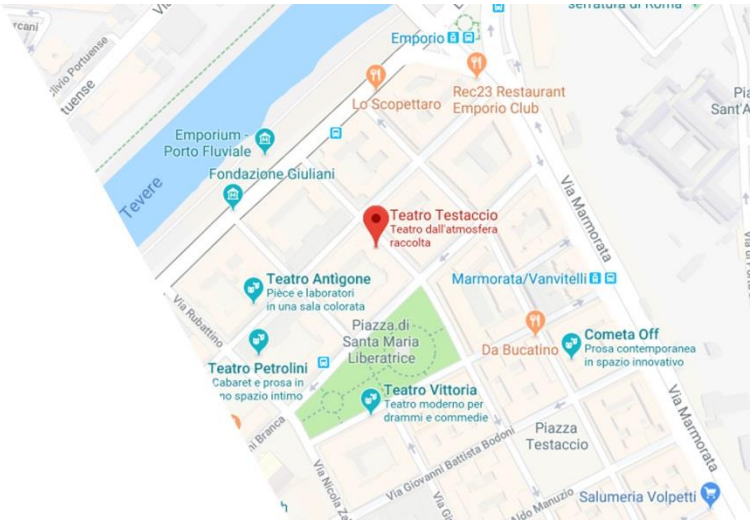

VIVATICKET call center 892.234
L'ABISSO
SALA A TEATRO INDIA - Roma
Data: Sab. 07/12/2019 Ore: 21:00
Posto unico
Posto unico
CASA DELLO SPETTATORE

LA CALATA
L'ABISSO
07/12
2 bis

INDIA

l'abisso
Davide Enia

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



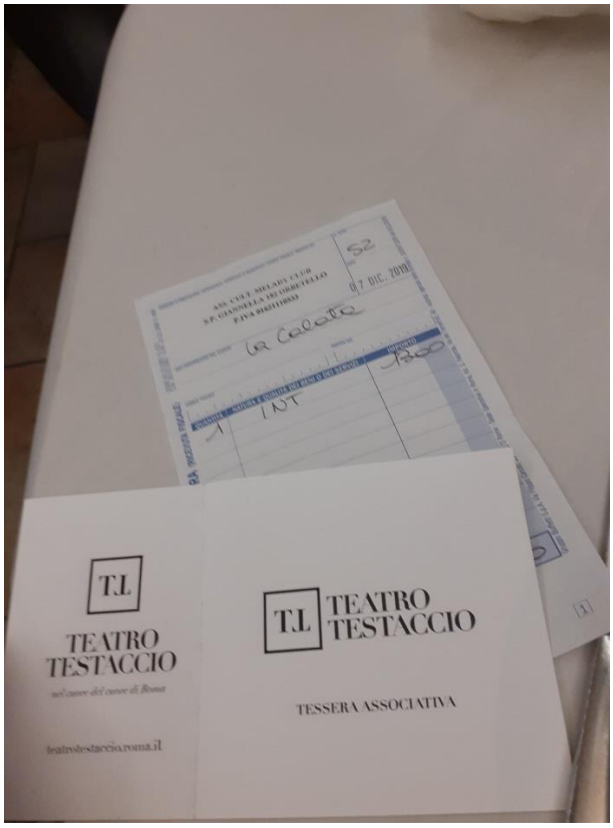
CRISTINA P.
54 anni, ricercatrice - Roma

TEATRO TESTACCIO
Via Romolo Gessi, 8

QUOTIDIANAMENTE
Una famiglia a pretesto

Quest'anno la Calata mi coglie in una serata di malumore. Può capitare, vero?
Questo mi dà l'opportunità di sperimentare scientificamente cosa accade a uno spettatore maldisposto. Completamente ignaro di cosa andrà a vedere, peraltro: lo spettacolo, infatti, non risulta sul sito del teatro… C'è lo spettacolo della settimana precedente, quello della settimana successiva, ma niente in mezzo. Ada mi garantisce comunque che lo spettacolo ci sarà, quindi mi avvio. In controtendenza rispetto all'euforia del gruppo whatsapp, cammino tetramente e, presa dai fatti miei, neanche guardo la locandina mentre entro. Il foyer è animato (in qualche modo quindi si sapeva che c'era lo spettacolo). Supero la (abituale) difficoltà di farmi riconoscere in qualità di 'calata' ed entro in una sala lunga e stretta, leggermente in discesa, scura ma con delle luci abbaglianti in fondo, piena di gente e di confusione. Il pubblico è fatto di gente che per lo più si conosce: questa constatazione, che nella mia esperienza di 'calata', sia a Roma che nelle altre città, è costante, mi sembra interessante – vuoi vedere che è ancora vero che a teatro si va insieme? Anche senza Casa dello spettatore?!? Non è un brutto segno.
Intuisco dalle chiacchiere degli altri che si tratterà di un monologo, e che l'interprete è femmina. Dall'allegria generale, ipotizzo anche che sia un monologo comico. «È brava, l'altra settimana a Bergamo ha riempito il teatro di 150 persone quasi tutte SCO-NO-SCIU-TE». Comincio a capire che invece qui molti la conoscono personalmente.
È una ragazza molto giovane, come i miei figli: simpatica, spigliata. Il monologo è brillante e non annoia. L'unica cosa è che non parla come i miei figli: ha vent'anni ma parla come si parla alle zie o ai cuginetti, non ai coetanei, che infatti non mi pare che ci siano.
Solo alla fine, di fronte agli applausi smodati, per un attimo nei suoi occhi ho visto la domanda "ma che davvero?": si sta domandando se sarà questo il suo mestiere.
Comunque il risultato è il seguente: ho visto una cosa che non sarei mai andata a vedere, non mi sono annoiata, sono uscita di umore migliore.
L'esperimento dello spettatore maldisposto è praticamente riuscito…

AURORA LEONE

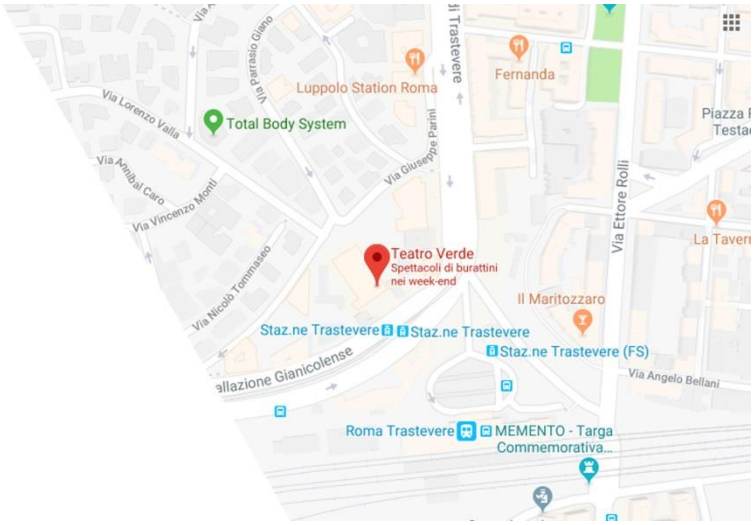

TEATRO TESTACCIO
nel cuore del cuore di Roma
teatrotestaccio.roma.it
TEATRO TESTACCIO
TESSERA ASSOCIATIVA

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

DANIELA S.
64 anni, casalinga - Roma
ANSELMO L.
71 anni, pensionato - Roma
LORENZO L.
2 anni - Roma
AZZURRA L.
2 anni - Roma
VIOLA L.
6 anni - Roma
(Kids)

TEATRO VERDE
Circonvallazione Gianicolense, 10

1,2,3,...STELLA



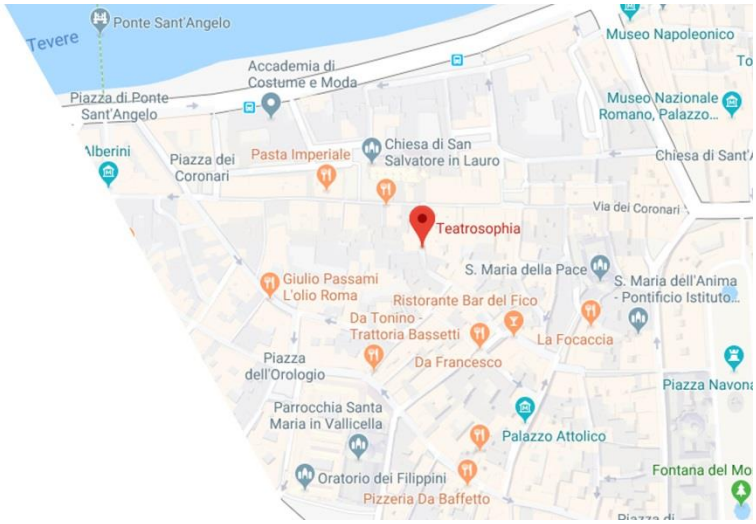
Sabato abbiamo portato a teatro i nonni che non c'erano mai stati a vedere gli spettacoli con noi ma la macchina l'ha guidata nonno perché noi non sappiamo ancora guidare. E insieme al nostro cuginetto Lorenzo e la nostra cuginetta Noemi abbiamo visto gli eroi del Natale al Teatro Verde.
Lo spettacolo si chiamava 1.2.3...stella e raccontava di una pecora, una mucca, un cavallo e un maiale che cercavano un signore di nome Diego.
Le poltrone erano rosse e comodissime e Lorenzo, che è piccolo, si incastrava con i piedi.
Eravamo tutti zitti zitti a guardare al buio mentre sul palco c'era la luce e un signore che cantava le canzoncine e ad un certo punto sono arrivate delle marionette che cantavano: "Noi mangiamo Caccole, formichine e suppli'", e noi ridevamo ogni volta. Alla fine è arrivato anche Babbo Natale vero, che parlava davvero. I nonni stavano attenti ed erano felici di vedere lo spettacolo tutti insieme.
Il teatro era tutto colorato anche se si chiamava teatro verde.
Nonna quando è uscita ha detto che è stata un'esperienza bellissima e allora le abbiamo promesso che la prossima volta la portiamo a vedere Hanà e Momò.
Poi con nonno in macchina la sera abbiamo cantato ...1.2.3 canta insieme a me...

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

DESIRÈ I.
16 anni, studentessa - Roma
(Liceo Manfredi Azzarita)

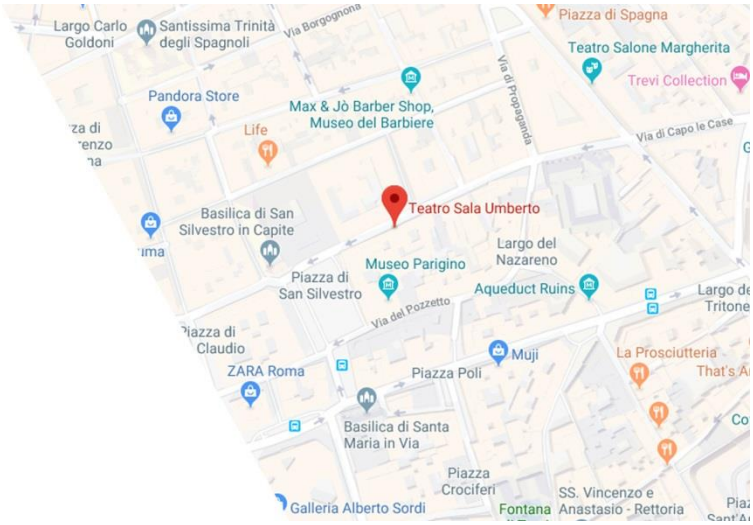
TEATROSOPHIA
Via della Vetrina, 7

7 PSICOSI¿



È stata un'esperienza veramente interessante è assolutamente da ripetere.
Il teatro, scelto dagli organizzatori, era piccolo, in zona Castel Sant'Angelo quindi l'atmosfera del centro e l'intimità del teatro ci hanno subito coinvolto. Tuttavia la sala è risultata veramente molto piccola e abbiamo dovuto attendere a lungo che tutti arrivassero per poter iniziare la visione. L'idea di uno spettacolo interattivo riguardo le varie psicosi era molto interessante, ma nel complesso é stato un po' eccessivo.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



ELDA P.
Roma
(VIATERNINOVE)

TEATRO SALA UMBERTO
Via della Mercede, 50

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI

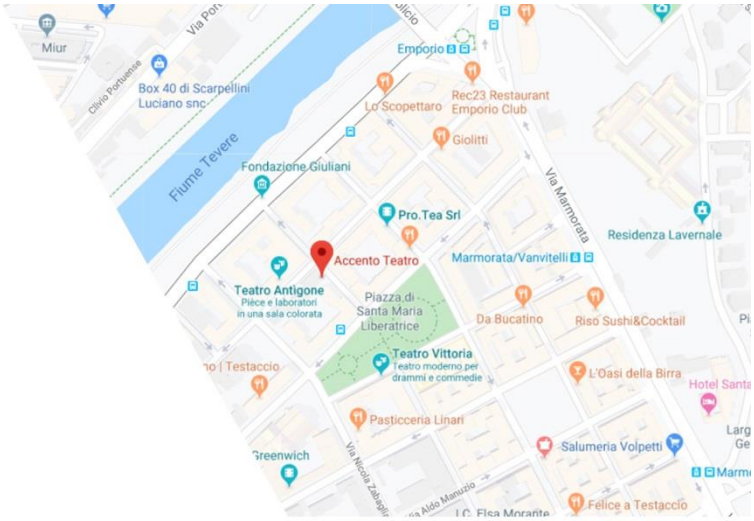
Teatro centralissimo del primo ‘900.
Accogliente foyer con quelle piccole poltrone, tavolinetti e bar per gli spettatori in attesa dell’inizio spettacolo.
Sbalzata di colpo in un musical americano anni ‘50 (che vuole insegnarci tante cose) molto noir, qualcosa alla Stephen King – ma senz’altro mi sbaglio – (morale? Non nutrite chi vuol nutrirsi di voi).
Ottima sceneggiatura. Ottimi attori e ballerini. Ottimi i costumisti (io c’ero).
Audio adeguato per una sala di 5000 persone non per una sala di 500…
Mancante di personale di teatro.
Ottimi spettatori, applausi giusti al momento giusto.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

ELISABETTA B.
16 anni, studentessa - Roma
MARGHERITA P.
17 anni, studentessa - Roma
COSTANZA L.
17 anni, studentessa - Roma
(Liceo Manfredi Azzarita)

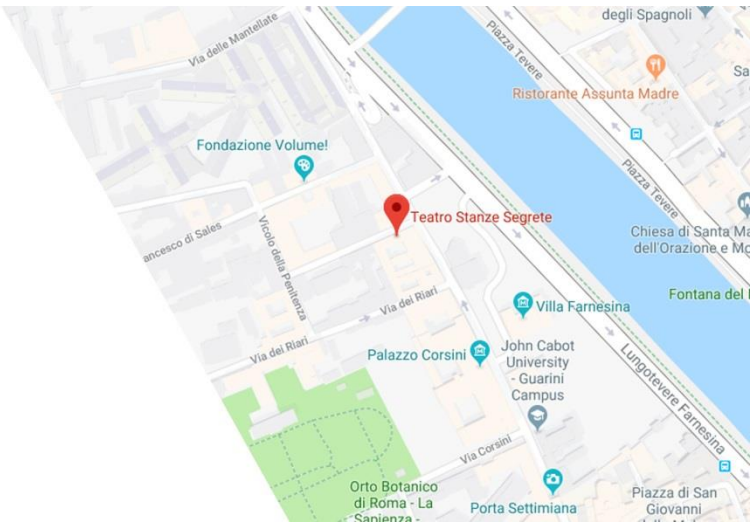
ACCENTO TEATRO
Via Gustavo Bianchi, 12a

C'È POCO DA READING



In data 7/12/2019 ci siamo recate presso il teatro Accento di Testaccio, per prendere parte allo spettacolo "C'è poco da reading (ovvero storie di coppie improbabili)". Un teatro davvero particolare, raccolto ma molto caratteristico che ci ha catturate per la sua dimensione ridotta ma accogliente.
Siamo rimaste tutte piacevolmente colpite dal tipo di rappresentazione che ci è apparsa coinvolgente e innovativa, molto originale, insolita nel suo genere.
Forse l'unica pecca che abbiamo ravvisato è stata nella durata della rappresentazione (solo 45 minuti) avremmo voluto che fosse durata di più per quanto coinvolgente e intrigante si è dimostrata; inoltre attori tanto appassionati e entusiasti meritano un pubblico più vasto e di essere compiaciuti da più persone.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



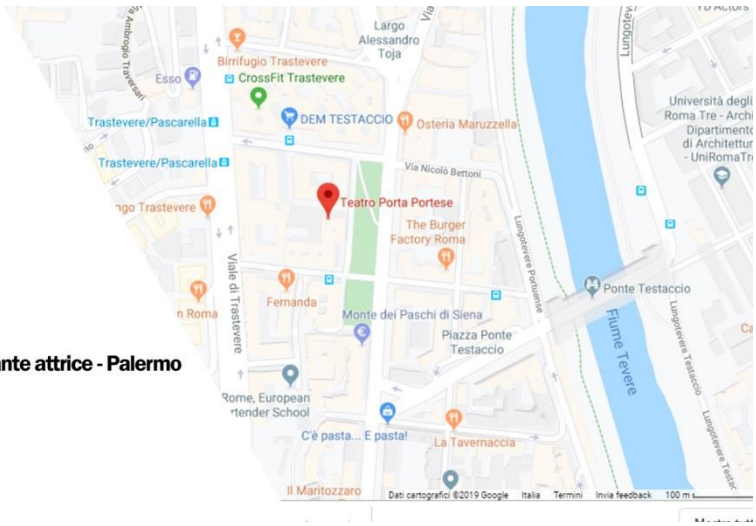
ELISABETTA P.
48 anni, psicoterapeuta - Roma

TEATRO STANZE SEGRETE
Via della Penitenza, 3

BUSCETTA, SANTO O BOSS?

Strano sentirsi accolti individualmente a teatro, non solo con un posto riservato, ma con un ruolo speciale. Una giovane donna, sorridente e gentile, mi dice “benvenuta”, quando mi presento con la parola d’ordine pattuita – “la Calata”, e mi consegna il biglietto con il mio nome scritto su una busta chiusa. Penso “allora è cosa seria”, riferendomi all’organizzazione di questa iniziativa (per me è la prima volta) e mi lascio accarezzare da questa piacevole sensazione di essere attesa e riconosciuta.
Siamo nel cuore di Trastevere, in una viuzza corta e buia, un po’ angusta, nessun negozio, solo qualche portone di palazzi signorili, finestre illuminate da cui si intravvedono soffitti a cassettone, un’unica insegna “Stanze segrete”, recita l’ingresso di questo piccolo, minuscolo teatro romano, da me finora sconosciuto. Un ingresso striminzito, un arredamento bianco e rosso un po’ retrò, un tavolino ad angolo dove ogni spettatore firma la propria tesserina all’associatura. Sembra più un’abitazione. Mi guardo intorno, ancora poca gente, un paio di coppie, una di studenti universitari che gioiscono quando apprendono dal botteghino (nella veste della giovane donna che mi ha accolto) di avere uno sconto per giovani, un’altra sulla sessantina, dai tratti stranieri, qualche persona sola, si contano sulla punta delle dita, gli aspettatori che giungono alla spicciolata, curiosi, si guardano tra loro, in attesa, come me, che ci facciano entrare all’interno della sala, che è ancora chiusa. Quando viene aperta, capisco meglio perché quel nome - Stanze segrete, vengo introdotta in una camera piccola e bizzarra, una quindicine di sedie, in fondo, per raggiungerle bisogna attraversare lo spazio dove poi reciteranno gli attori. Una scala a chiocciola che porta su, non so dove, due statue a forma di bellissimi cani, una finestra su un cortile alberato. Tutto sembra tranne che un teatro. Le persone si guardano intorno un po’ stupite, viene loro quasi di ridere. Alle 21 puntuale la signorina del botteghino presenta lo spettacolo, fa una manovra strana che non so descrivere bene: ci rinchiude dietro una parete di plastica trasparente dietro la quale si svolgerà lo spettacolo. Ci dice che accanto a noi vi è un’altra saletta con il pubblico, che assisterà come noi, senza tuttavia vederci a vicenda. “Qualsiasi cosa – aggiunge – potete spingere lo sportellone e uscire”. La sensazione è un po’ claustrofobica in effetti, una spettatrice un po’ allarmata dice a chi le è seduto accanto “Questo non l’ho capito” e colgo un po’ di tensione. Lo spettacolo verte sull’interrogatorio del boss mafioso Buscetta da parte della Polizia americana. Mi tocca delle corde, sono di Palermo, tra l’altro. È bello, mi piace, guardo nel buio della sala i visi delle persone attorno a me, sembrano partecipi e stupiti, siamo a pochi metri dagli attori, tuttavia separati da questo separè trasparente. Alla fine, un applauso caloroso, di apprezzamento, interrotto da una presentazione da parte dell’attore protagonista (e regista), che intuisco avere un ruolo fondamentale nella direzione del teatro stesso; descrive quel posto, le loro scelte di sopravvivenza, la loro programmazione. Le persone lo seguono e sembra apprezzino quella comunicazione così diretta e quell’atmosfera di intimità, familiarità. Vanno tutti via, a poco a poco, e si trattengono fuori per strada, senza fretta, a chiacchierare, come nella difficoltà a salutare quel luogo e quell’esperienza.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

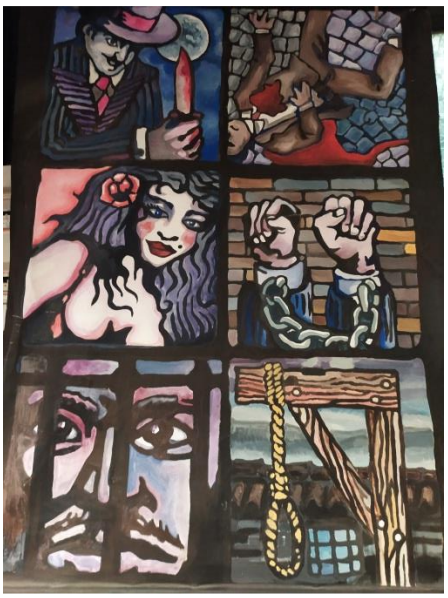


ERIKA C.
29 anni, cameriera/assistente alla regia/aspirante attrice - Palermo

TEATRO PORTA PORTESE
Via Portuense, 102

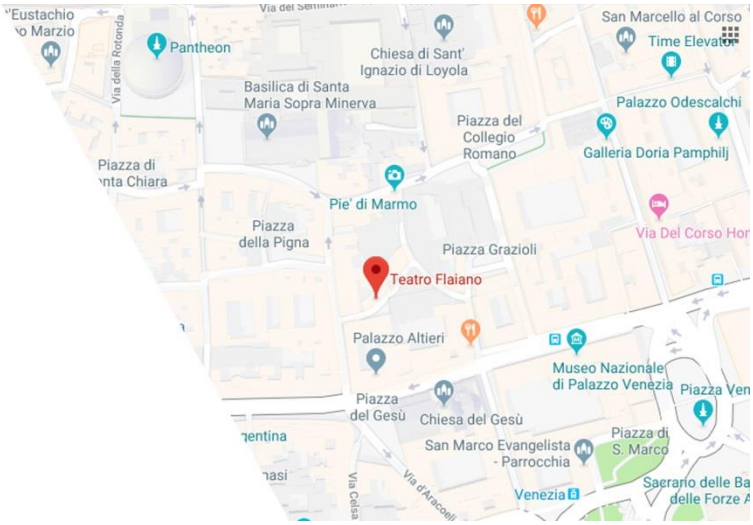
ASS MANIA
(L'importanza del lato B)

Lo ammetto sono una persona pigra, comodista il più delle volte, e le altre quando sono in movimento corro, viaggio, cammino, esploro, osservo e non mi fermo. Il più delle volte preferisco invitare che essere invitata.. più che altro perché gli inviti mi mettono un po' ansia. Così quando la mattina, primo giorno di vero riposo, dopo due settimane di viaggio, lavoro e sonno da recuperare, La calata mi ha invitato al teatro porta Portese sotto casa, mi son detta, beh sì dovrò muovermi ancora, pure oggi, poi potrò accomodarmi sulla poltrona e magari con uno spettacolo vicino andare lontano, e comodamente ritornare a casa.
Arrivata a teatro scopro che, per motivi interni allo spazio, lo spettacolo che avrei visto non sarebbe stato quello previsto "L'importanza del lato b" ma lo spettacolo d'improvvisazione e stand up "producers" della compagnia effetti collaterali. Le ragazze al botteghino mi fanno subito e molto gentilmente sentire a casa. Prima di entrare in sala, esco dal foyer a fumare una sigaretta e trovo seduto fuori un simpatico vecchietto con il cappello della Roma, e dietro un paio di occhiali piccoli luccicanti occhi azzurri; l'uomo mi porge un accendino e noto le sue grandi mani, ma proprio grandi. Così incuriosita gli chiedo il nome, mi risponde Liborio e scopriamo entrambi di essere siciliani; lui, come tante coincidenze per ora nella mia vita, rigorosamente originario di Palermo, costruisce scene e da 40 anni vive qui a Roma. Parliamo ancora po', vorrei reincontrarlo per parlarci ancora, ci diciamo che potremmo rivederci lì. Lo saluto, entro e noto altri particolari che mi legano a Palermo.. un carretto con su appoggiato un cartellone, stile opera dei pupi, raffigurante alcune scene, piacevolmente poi mi dirigo in sala, mi accomodo sulla poltrona che avevo immaginato più comoda, però non mi lamento, perché mi sono vestita bene e sto bene, al calduccio avvolta nel mio poncho. Si spengono le luci, comincia lo spettacolo, qualche risata, qualche applauso.
Finisce lo spettacolo e torno presto a casa.
Comodamente.



TEATRO
PORTA
PORTESE

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



EUGENIA A.
59 anni, insegnante - Roma

TEATRO FLAIANO
Via Santo Stefano del Cacco, 15

LEGITTIMA DIFESA DOSSIER

Iniziamo subito con un imprevisto: al botteghino, quando dò il mio nominativo richiedendo il biglietto, sembra non sappiano nulla della calata. Le due persone all'accoglienza cadono dalle nuvole, mi elencano una serie di nomi con biglietti prenotati, ma il mio proprio non risulta.
Dopo un po' di questa tiritera, decido alfine di chiamare Ada, la quale mi conferma l'acquisto del biglietto il giorno precedente e....miracolo, chi cerca trova! In uno dei cassetti spunta fuori la busta imputata!
Risolto il mistero mi sposto nel foyer, luci soffuse, piccolo ed accogliente con bar e quattro tavolini in ferro attorniati da eleganti sedie in ferro e velluto rosso. Mi siedo per scrivere qualche annotazione. L'ambiente si riempie presto del pubblico in attesa, praticamente tutto femminile, vista forse la tematica: al momento conto solo quattro uomini. Solo cinque minuti prima dell'ora prevista abbiamo la possibilità di accedere alla sala. Sono curiosa, perché questo è uno dei pochi teatri di Roma che non conosco, e me lo immagino piccolino, come infatti si rivela: dieci file di poltrone rosse ed un piano sopra elevato con altrettanti posti.
Siedo proprio in prima fila, non mi capita spesso, a due metri dal palco che è più alto di circa un metro e mezzo. La scena si presenta scarna, fondo nero con tre cubi che immagino fungeranno da sedie.
Dietro di me quattro ragazze pugliesi si passano a turno una scatola di latta contenente caramelle sghignazzando tra loro.
Accanto, una coppia arrabbiata con il mondo critica a voce alta i propri conoscenti su questioni amorose.
La sala ora è piena, è cresciuto anche il numero degli uomini, ora ne conto dieci.
Si spengono le luci.
Entra la giornalista Alda D'Eusanio che introduce la serata con amare parole che raccontano di statistiche, cronaca, racconti di vita privata, invitandoci ad una ulteriore riflessione sul tema del femminicidio.
Ci coinvolge esponendo i fatti con modo graffiante ed agguerrito, rendendoci sempre più attenti e silenziosi.
Lascia poi la scena al racconto delle 14 storie vere di violenze legittimate da cultura e religioni, scatenate dalla furia del branco, generate dalla mente morbosa di padri e compagni deboli, mostra il terrore di quelle migliaia di vittime a cui è stata tolta la voce, negata la possibilità di gridare e chiedere aiuto, ma che qui raccontano il proprio dolore, al di là di ogni razza e credo religioso.
Le sei protagoniste mi generano disgusto, rabbia ed impotenza nonché un moto di rivolta verso una continua strage di innocenti, e con questa recitazione cruda e devastante che scuote me ed il pubblico in sala, ci fanno diventare inconsapevoli attori silenziosi.
E' infatti il silenzio che accompagna la storia, sul palco ed in sala, e si fa sempre più pesante e tagliente, tranne quando inspiegabilmente ed imprevedibilmente e con mio grande fastidio, l'uomo della coppia al mio fianco scoppia a ridere per due o tre volte e poi rumorosamente sbadiglia. Non so cosa gli sia passato per la testa, ma mi auguro con tutto il cuore che coloro che stanno sul palco non abbiano sentito e visto, è un gesto alquanto offensivo e non se lo meritano di certo!
Scritto nel 2008 da una delle attrici che è anche la regista, Ilenia Costanza, questo spettacolo di un'ora e trenta va "oltre le lacrime"(è una frase che mi è rimasta impressa e mi ha toccato profondamente), e mentre al termine scorre la canzone cantata da Nada "Ma che freddo fa", rimango ancora seduta in silenzio per qualche minuto con negli occhi ancora i visi delle protagoniste rigati dalle lacrime durante gli applausi finali.
Una fragorosa risata liberatrice proveniente da una delle ragazze pugliesi mi ridesta.
Mi guardo intorno, un folto gruppo, probabili amici, è in attesa dell'uscita delle attrici.
Un grande augurio a tutte.
Eugenia Andreoli

TEATRO FLAIANO

LEGITTIMA
DIFESA
DOSSIER
di Ilenia Costanza
È una parola stupenda,
la parola persona,
perché non pone limiti
a un uomo o a una donna,
non traccia frontiere
tra chi ha la coda e chi non ce l'ha.
Il cuore e il cervello non hanno sesso.
Oriana Fallaci

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

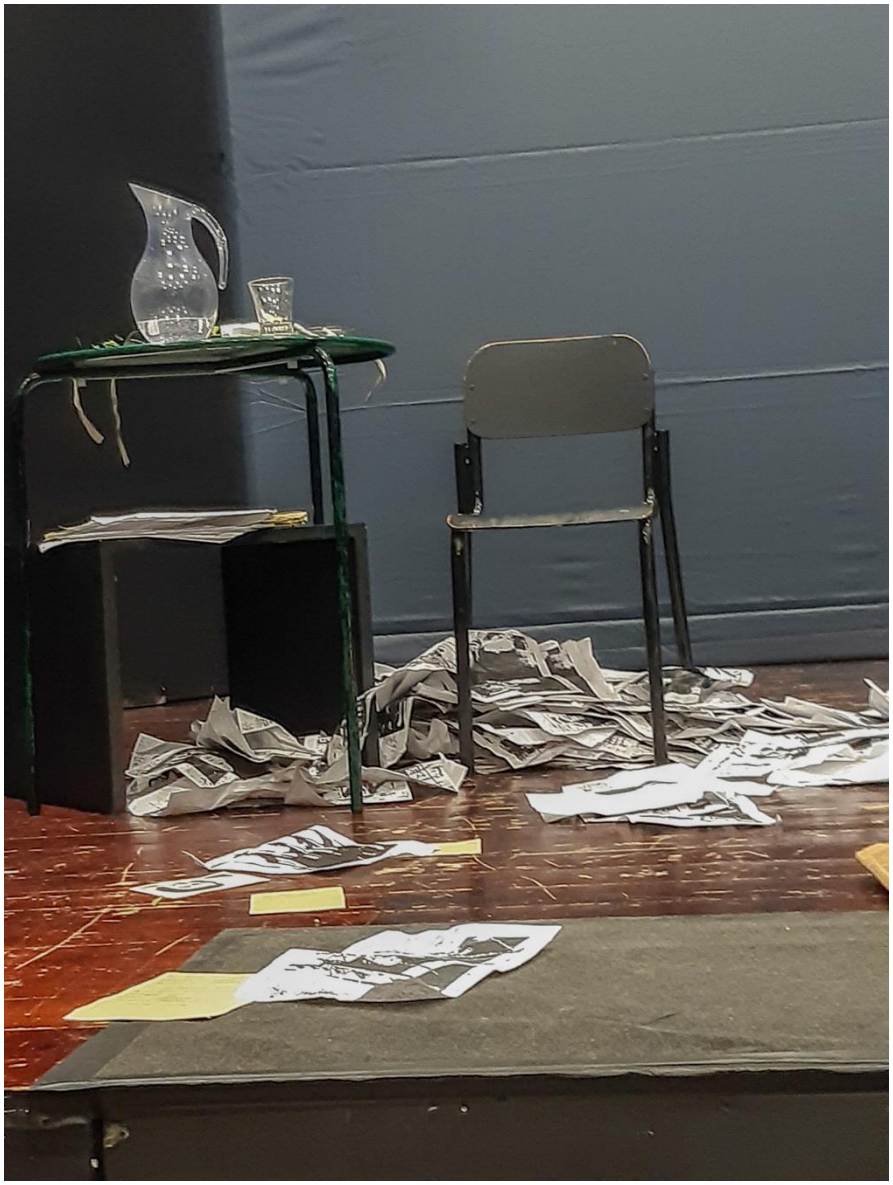
EVA C.
25 anni, studentessa - Roma

TEATRO TOR BELLA MONACA
Via Bruno Cirino, 21

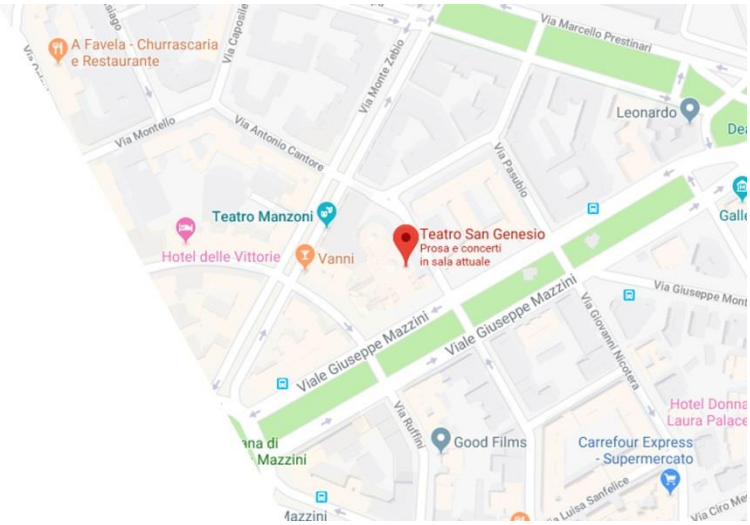
LENI. Il trionfo della bellezza

Lungo il Grande Raccordo Anulare non si sono visti che fari e qualche macchina, per arrivare a Tor Bella Monaca, un parcheggio semi-buio, un corridoio in cemento, uffici comunali e cancelli, verso il bar… un bar annesso al teatro che fa da luogo d'incontro pre e post serata per la gente in attesa, un bar con le locandine degli spettacoli appese ai vetri: vengono da qui le prime luci e le prime voci. «Andate a vedere lo spettacolo nella sala piccola?» chiedono una mamma e una figlia del quartiere, sulle poltroncine della sala d'attesa, mentre delle curiose cartine che mappano i più importanti teatri di Roma stanno appese ai muri dietro di loro. «Lo abbiamo visto ieri sera, vale la pena. Eravamo quattro spettatori, ma questo ha creato un'atmosfera ancora più intima, c'è stato uno scambio con l'attrice. Stasera andiamo nell'altra sala»… saluti, sorrisi. All'ingresso della sala, aperta in ritardo, in attesa di spettatori che non arrivano, queste parole acquistano concretezza. Cinque spettatori. L'attrice sul palco, sola, inizia il monologo. Il tempo trascorre e il passato ritorna: la necessità di testimoniare la propria presenza si fa più forte. Dell'urgenza di portare la gente a teatro, di aumentare la domanda a fronte della vivace attività di creazione e produzione di spettacoli e davanti a giovani compagnie o giovani attori che tenacemente lavorano per migliorarsi e contribuire alla qualità dell'arte e alla feconda rete di relazioni e che genera il teatro, si è parlato durante il viaggio a due, in macchina, verso un teatro che è diventato veicolo di esplorazione di un'intera realtà – viaggio vero e proprio, dunque, per chi non è mai stato in quel quartiere e non avrebbe avuto occasione di andarci, probabilmente, senza quest'esperienza. Vive, lì, per noi, il ricordo della storia di una donna che nel 1936 ha tratto dalle riprese delle Olimpiadi di Berlino un film che l'ha esposta al trionfo dell'arte e alla condanna della Storia. Un corpo che si racconta per gesti trattenuti, un'ombra così minuta che il proiettore dietro di lei tenta di inghiottire con le sue immagini eroiche. Deve vivere la visione di un'attrice che a metà spettacolo scende in platea a stringere cinque mani, con la stessa determinazione del suo personaggio, lo stesso piglio difensivo, occhi negli occhi di chi quella sera sta lì, di chi è stato prima, altrove: ciascuno è essenziale, nessuno dev'essere dimenticato. C'è bisogno che un monologo del genere raggiunga chi sa, chi non sa, chi vuole e non vuole sapere: uno spettacolo che parla di bellezza, di inganno, di lavoro, di debolezze… tutto ciò che rende umana una vita. Una persona travolta dal contesto, qualcuno che forse non ha voluto guardare, vittima o connivente, individuo senza strumenti sufficienti a guardare in faccia la realtà o colpevole di egoismo. Il contesto travolge le persone, le avvantaggia – le svantaggia. Accade. Oggi giorno, ancora. «Vale la pena», hanno testimoniato due donne che hanno capito la necessità di tramandare a qualcuno i loro sentimenti. Allora essere lì, in prima fila, riempie lo sguardo di responsabilità, accanto ad un "compagno calante" con cui si è già condivisa un'esperienza di teatro che parla alla gente, alla ricerca prima di tutto di contatto e di radici – e senza di lui, letteralmente, raggiungere questo posto da fuori sarebbe stato decisamente complicato. Responsabilità civile, etica, semplicemente responsabilità da innamorati di un'arte che esiste e resite grazie alla diffusione, grazie alla presenza tra la gente, nei territori. Sulla soglia tra verità e finzione, tra mondo e palco ci sono: una pizzetta ripiena e una piadina, due birre e quattro chiacchiere, la ricerca della foto adatta a registrare lo spirito di una serata, i contatti con amici comuni, da Roma alla Lombardia e più giù, l'incrocio di generazioni e di mestieri. Sulla soglia della città sta Tor Bella Monaca, con i suoi linguaggi "segreti", nella notte, che si attraversa così, forse di passaggio, con poca confidenza, quella che caratterizza le prime conoscenze, la distanza da forestieri, la voglia di approfondire. Dalla Storia e dai suoi orrori, dalla cecità, l'illusione del successo, la solitudine di una donna e di un palco… a qui, al presente con futuro incerto, la speranza e il desiderio di raccontare di noi.

TEATRO TOR BELLA MONACA
IL CIELO SOPRA IL LETTO
Skylight
PREGO
La gallina la guerra e io
TEATRO TOR BELLA MONACA
NON È VERO MA CI CREDO
TEATRO TOR BELLA MONACA
I,ENI, IL TRIONFO DELLA BELLEZZA
di Irene Alison
regia Marcello Cotugno
con Valentina Acca
5. 6 e 7 DICEMBRE - ore 21



La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

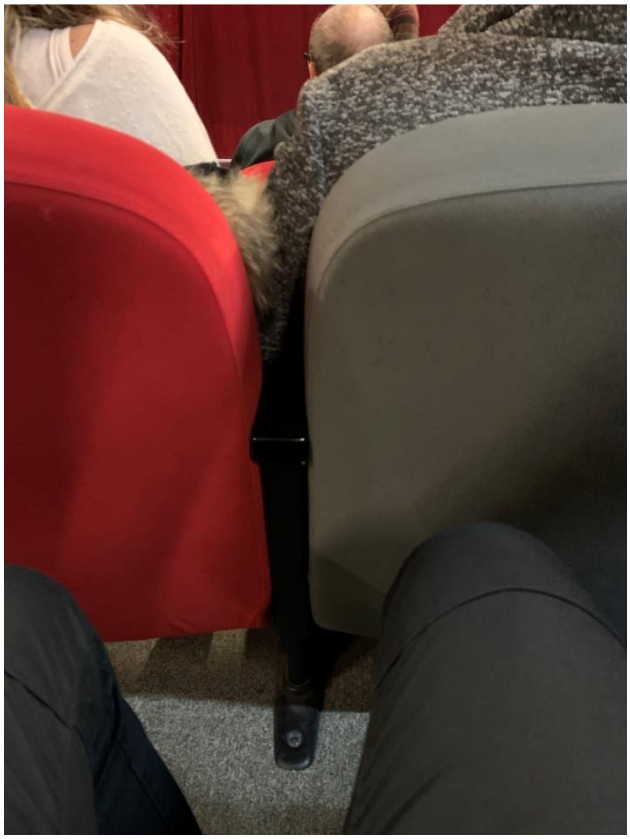


FEDERICO B.
16 anni, studente - Roma
(Liceo Manfredi Azzarita)

TEATRO SAN GENESIO
Via Podgora, 1

RUMORS

Lo spettacolo, iniziato alle 21:00 e finito alle 23:00 con una pausa di 10 minuti, è stato di mio gradimento, poiché è riuscito a trasmettere la semplicità di una storia con i suoi valori morali attraverso una comicità leggera e per nulla banale. Seguire le vicende tra una risata e l'altra ha reso il mio sabato sera molto intrattenente. Conoscevo già il teatro, che si trova a circa 200 metri da casa mia, ma che non ho mai frequentato al di fuori di alcune uscite scolastiche. Ho capito quanto il teatro sia una forma alternativa e valida rispetto ad altri modi più "comuni" di spendere il proprio sabato sera. Lo spettacolo in sé comunque è stato estremamente divertente e comico, con una bella sceneggiatura e scenografia. Il teatro era pieno, con spettatori dagli 8 anni a 70 avanzati. Sono rimasto quindi estremamente soddisfatto dalla mia calata!



La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

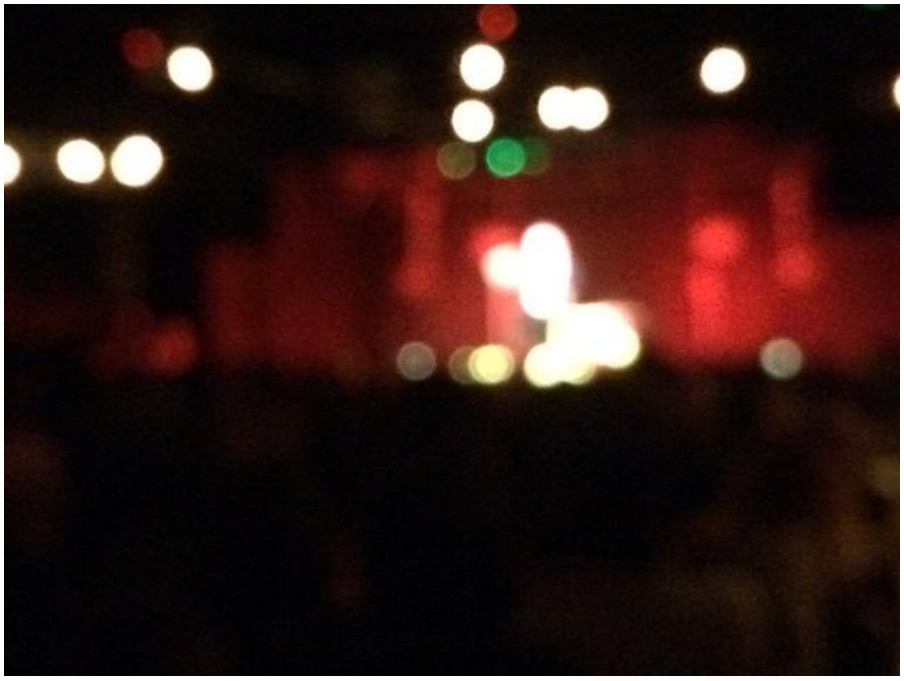
FLAMINIA S.
36 anni, operatrice teatrale - Roma

MONK - Circolo ARCI
Via Giuseppe Mirri, 25

READING DI NATALE

Eccomi di nuovo al Monk! Per il secondo anno consecutivo nella data scelta per La Calata questo locale della capitale ha casualmente (ma non involontariamente) programmato uno spettacolo teatrale, in una delle mutevoli forme in cui il teatro si presenta, quella del recital letterario. Il 7 dicembre Guido Catalano fa il tutto esaurito con “Reading di Natale”. Evidentemente il teatro è sempre più presente qui. Non solo sul palco ma anche fuori; sono comparse delle insegne all’ingresso dei due edifici di cui è composto il Monk: una dice “salotto” (qui si beve, si mangia e si chiacchiera seduti al coperto), l’altra “teatro” (e non aggiungo altro).
Il pubblico è sulla quarantina, ha acquistato i biglietti on line in anticipo, pagandoli circa una 15ina d’euro e conosce bene le poesie di Guido Catalano, ne anticipa infatti le parole, proprio come si fa ai concerti con i propri gruppi preferiti. Guido Catalano stesso lo dirà poi sul finire del reading: “Siete un pubblico figo!” Perché tutte queste persone vengano, come delle groupie, di sabato sera, nella uggiosa e scomoda zona di Portonaccio, a sentire una lettura di poesie (“lettura di poesie” può risultare noioso, meglio chiamarlo “reading”) quando proprio in questi giorni al nuovo palazzo dei Congressi dell’Eur si sta svolgendo la fiera della piccola e media editoria “Più libri più liberi”, e quando si può il più delle volte assistere a questo tipo di presentazioni gratuitamente, un po’ mi sfugge. Certo l’autore sa tenere viva la sua platea e, osservando con buona e ironica creanza le regole del marketing addobba il tutto con lucine natalizie e invita gli spettatori a regalare la propria ultima fatica editoriale. Quanti poi lo facciano non mi è dato sapere. “Natale è surrealtà e psichedelia, abnorme!”
La serata scorre piacevole. Ebbene sì, si può ridere con la poesia. Le parole giustapposte possono creare quel perfetto mix tra il fare ironia del luogo comune, raccontare una storia personale e diffondere empatia e sentimento panico. Non si è soli, gli spettatori sono complici l’uno con l’altro, e continuamente si lanciano sguardi e sorrisi cercando e ritrovando negli occhi dell’altro la stessa sensazione che si sta provando, il tutto in modo composto, senza esagerare. La platea tutta insieme partecipa all’evento spettacolare.
Finito lo spettacolo, e fatto il bis, il pubblico pian piano si dilegua, un po’ spostandosi a bere dall’altra parte del locale, un po’ tornando a casa. Anche io e i miei compagni di calata leviamo le tende reduci dalla bella serata.

TEATRO

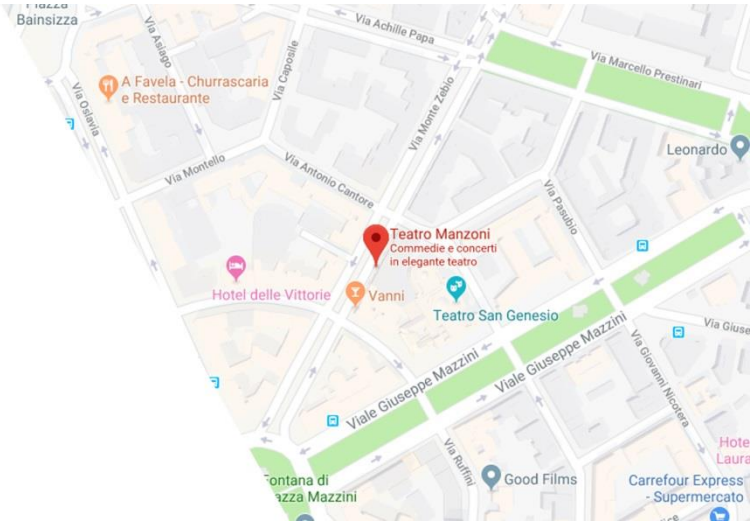


La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

FRANCESCA A.
10 anni - Roma
NAZARIO A.
Roma
MASA M.
Roma
(Kids)

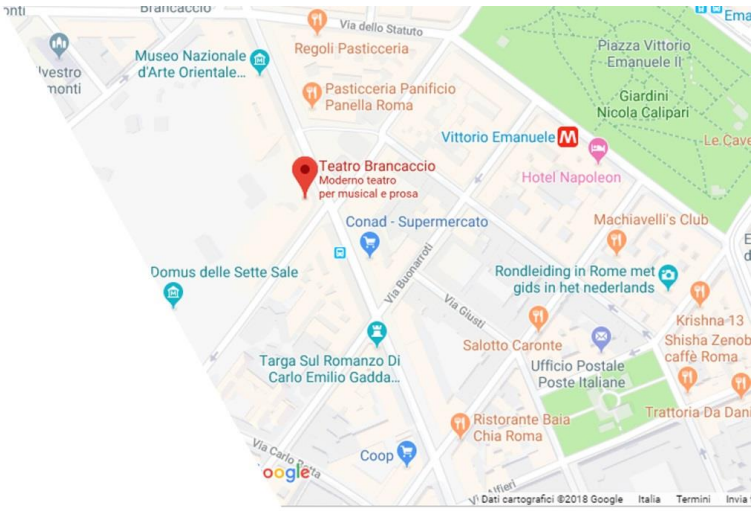
TEATRO MANZONI
Via Jacopa de' Settesoli, 3

PETER PAN



Lo spettacolo è stato molto divertente. Spero che le foto e soprattutto il disegno vi piaccia.
Grazie e complimenti per la bella iniziativa.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



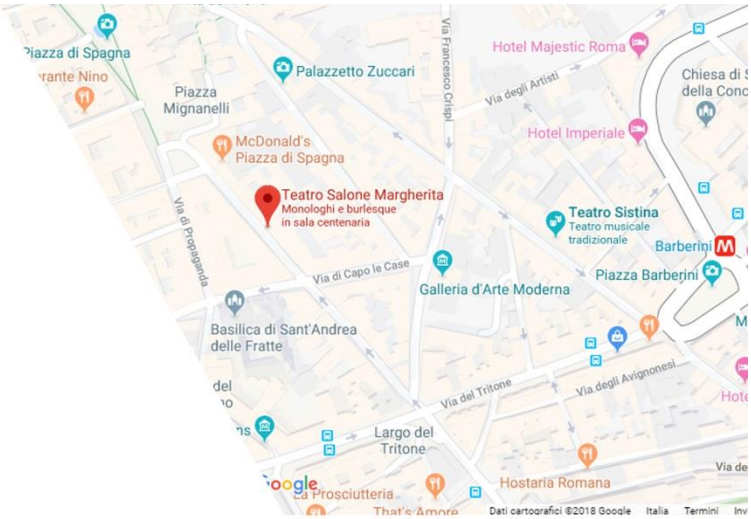
FRANCESCA S.
ELISA S.
5 anni - Roma
(Kids)

TEATRO BRANCACCIO
Via Merulana, 244

ALADIN IL MUSICAL GENIALE

Geniale ed inaspettato.
Siamo arrivati con un po' di anticipo, giusto in tempo per incrociare qualche artista ritardatario e quasi subito il teatro Brancaccio si è riempito, tante famiglie e tanti giovani che per una delle ultime date in cartellone sono stati accolti dal tappeto volante e dalla lampada sistemati nel foyer pronti a fare da set per le immancabili foto ricordo.
Le nostre poltrone erano al centro della platea ad una giusta distanza dal palco, il posto migliore per godersi lo spettacolo! Che dire? Sergio Friscia Vs Will Smith 1 pari e palla al centro!!! Lo spettacolo lontano dal classicone Disney, ci ha tenuto attenti per tutto il tempo, divertente ed emozionante.
Ad Elisa, 5 anni, già alla sua seconda Calata, come prima cosa è piaciuta la scenografia che si trasformava di volta in volta con colori e luci accese, con stoffe e cuscini ci ha portato dal palazzo reale alle strade del mercato, e nella grotta con Aladin che ha attraversato un ponte sospeso sulle nostre teste. Attori ballerini validissimi ma Il personaggio preferito è stato Nello il Genio dell'anello che l'ha fatta tanto ridere con le sue buffe movenze.
È stata un'esperienza interessante e divertente, uno spettacolo in grado di alimentare la voglia di teatro anche nei bambini.
Grazie per l'opportunità, Francesca ed Elisa

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



FRANCESCA T.
42 anni, imprenditrice - Roma

TEATRO SALONE MARGHERITA
Via due macelli, 75

LA PRESIDENTE
Valeria Marini eletta al Quirinale

Sebbene non stia passeggiando tra i vicoli di Montmartre, stasera (sarà forse per la lontananza dal degrado periferico, per i palazzi stile liberty ricoperti di luci natalizie e per il motivetto che risuona nella via) un piccolo frammento di Ville Lumière piacevolmente si palesa.
Al civico 75 di Via dei Due Macelli – tra Piazza di Spagna e Via del Tritone –, dove risiedevano riviste culturali e spazi di intrattenimento durante la Belle Époque, resiste ancora (ahimè forse per poco!) lo storico teatro Salone Margherita.
Connubio di monumentalità e decadenza, di malinconia bohemien e di lusso aristocratico, questo Teatro delle Varietà (in seguito "Salone") dagli anni Settanta del Novecento ha ospitato la compagnia de "Il Bagaglino" che tenta oggi di scongiurare con le sue ultime esibizioni la messa in vendita da parte della Banca d'Italia.
Entrando nel foyer in cui anziani avventori si intrattengono seduti ai tavoli, sono presto colpita dalle litografie pubblicitarie di Henri de Toulouse-Lautrec che, con le loro tonalità accese, i tratti sinuosi e immediati, sovrastano i cartelloni delle dive attuali del Burlesque.
Linee flessuose si ritrovano in ogni parte del teatro che probabilmente Toulouse-Lautrec avrebbe gradito frequentare, aggirandosi con il suo taccuino tra elementi decorativi floreali, vetrate multicolore, luci rosse soffuse, arcate di ferro battuto e legno e sculture smaltate di bianco.
In ogni Café Chantant che si rispetti, la tradizione vuole che, mentre va in scena lo spettacolo, il pubblico possa gustare cibi e bevande. Infatti dopo che la Maschera mi ha accompagnato in galleria al piano di sopra, noto dal profumo di funghi che aleggia, pietanze che arrivano ai palchetti privati. Meno chic ma comunque apprezzate sono le pennette all'arrabbiata che all'intervallo verranno servite al resto del pubblico, come annuncia dal palco la voce inconfondibile di Martufello, colonna portante de Il Bagaglino.
Sia nell'avanspettacolo in voga nella Parigi della Belle Époque, che ne "La Presidente – Valeria Marini eletta al Quirinale" la protagonista è sempre una femme fatale, la donna sensuale dotata di arti ammaliatrici e abiti succinti.
Avendo sempre un po' snobbato l'impronta più popolaresca e grossolana del varietà di Pierfrancesco Pingitore, non mi allettava particolarmente assistere a una Marini in veste tricolore che incontra Trump, Salvini, Putin in un susseguirsi di gag che non contemplano un approccio alla satira ricercato né politicamente scorretto. In realtà l'osservare dall'alto quell'atmosfera serena e rilassata della matura platea di habitué, ha trascinato anche me nella piacevolezza del "conosciuto".
Una serie di figure nazionalpopolari, le cui imitazioni si incentrano sul gioco del riconoscimento fisico e gestuale, viene proposta con i propri tormentoni.
Alla fine mi trovo a sorridere insieme agli altri per la simil-Giorgia Meloni che grida sguaiata: "Sono Giorgia, sono una donna, sono una mamma, sono cristiana" e per la simil-Barbara D'Urso in tubino di paillettes che ribadisce: "Siamo sotto testata giornalistica, col cuore", anche io confortata dal clima rassicurante da salotto televisivo.

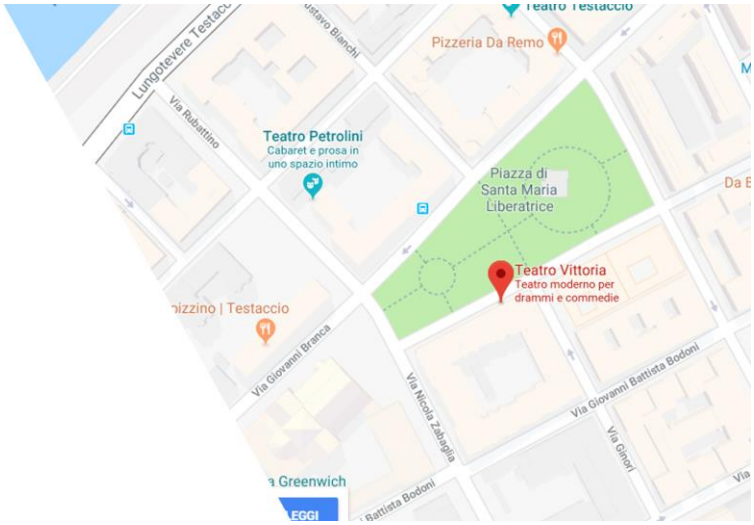
VISSIMA

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

FRANCESCA ROSA C.
74 anni, casalinga - Roma
GAETANO A.
78 anni, impiegato in pensione - Roma

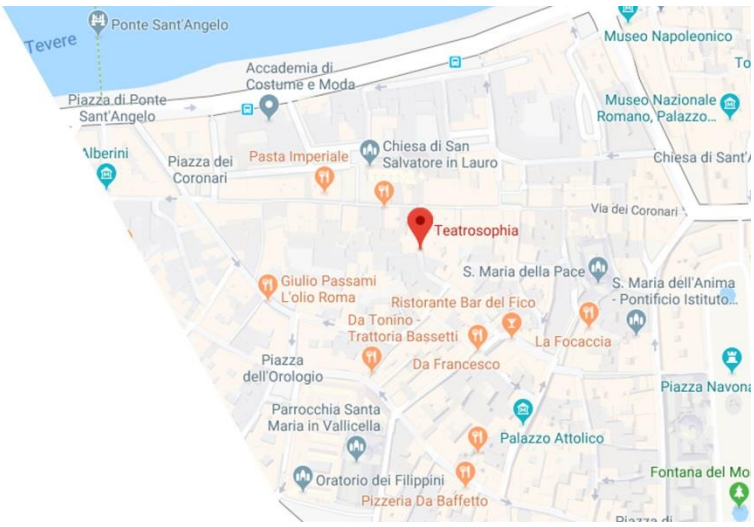
TEATRO VITTORIA
Piazza Santa Maria Ausiliatrice, 10

KOBANE CALLING ON STAGE



Il teatro, per me che non lo frequento spesso, anzi molto poco, è sempre stato un regalo da parte di amici e parenti in occasione di compleanni, festività o anniversari e quindi "scelto" da altri per me, ma sempre secondo i miei gusti, desideri o almeno per la curiosità di rivedere personaggi noti visti in televisione. Occasioni di vario genere, spettacoli o concerti, al chiuso o all'aperto. Con La Calata invece io e mio marito Gaetano abbiamo conosciuto un teatro nuovo per noi, il Vittoria e un tipo di spettacolo diverso. Un fumetto a teatro "Kobane Calling on Stage" che ci ha portato a Testaccio tra un pubblico soprattutto di giovani e giovanissimi che ha riempito la sala. Non ho mai letto fumetti perché da ragazza la mia passione erano i romanzi che compravo una volta a settimana nel negozio che nel mio paese di nascita serviva da edicola, cartoleria e libreria; soprattutto i classici che poi i miei figli hanno ritrovato sugli scaffali di casa ma che guardavano soltanto preferendo i cartoni animati o i fumetti. Negli anni della mia infanzia Renato Carosone cantava "Torero" e faceva satira su come "sti giurnaletti" potevano distrarre i più giovani facendoli staccare dalla realtà, poi Topolino e Paperino comprati per i miei figli, ma mai avrei pensato di trovare un fumetto a teatro e per di più per trattare un tema come la guerra. Da quando c'è internet mi informo di più, seguo i telegiornali e anche le trasmissioni che parlano di politica e leggo quotidiani o settimanali per seguire un po' cosa accade nel mondo; credo di essere una persona curiosa ma il teatro questa volta mi ha dato qualcosa che non ho mai trovato restando a casa.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



FRANCESCO C.
43 anni, operatore dello spettacolo - Cagliari

TEATROSOPHIA
Via della Vetrina, 7

7 PSICOSI ¿

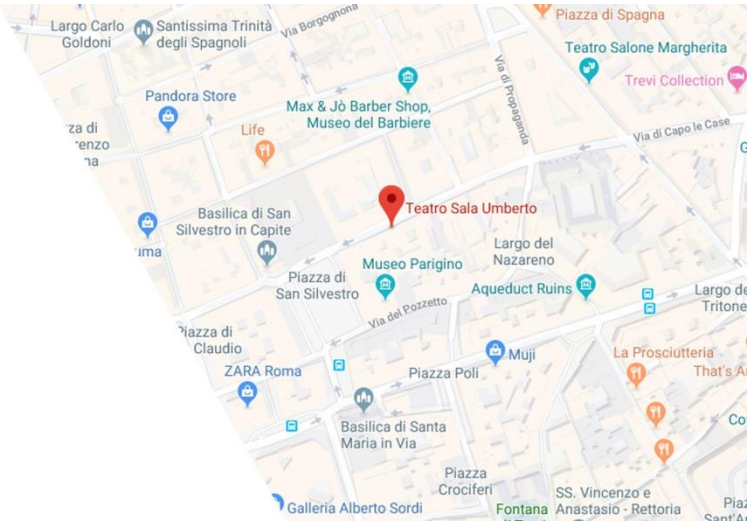
I collegamenti con "il continente", comunque la si voglia girare, creano sempre un certo stress da viaggio, più che altro per i vari passaggi obbligati per arrivare nell'Urbe (fila al gate, viaggio aereo, bus navetta, piedi...).
Stavolta però c'è la curiosità di poter vivere, in prima persona, una serata particolare nel cuore pulsante della città, con perfetti sconosciuti che, con me, condivideranno l'esperienza di una rappresentazione teatrale di cui, per mia scelta, non mi informo oltre il titolo e la visione della locandina.
La curiosità aumenta camminando per la città, da via dei Fori Imperiali a largo Torre Argentina, dove lascio la mia collega nei pressi del teatro Argentina, che tanto assomiglia, nella forma e nella sostanza, al nostro "tempio" cagliaritano, zeppo di abbonati un po' attempati e con gusti ormai così radicati da essere ben prevedibili. La mia meta è un'altra. Ci penso mentre due simpatici fratelli sub sahariani mi rifilano un libro di poesie senegalesi e uno di ricette marocchine, e continuo a pensarci addentrandomi in via del Governo Vecchio dopo aver fatto un salto da Hollywood e trovato un film introvabile di metà anni '80, che mi affretto a ordinare. 7 Psicosi... è un titolo che, beh, non promette propriamente relax. Ma in questi anni ne abbiamo viste tante. Finalmente, dopo aver fatto orario in via della Vetrina in un simpatico locale frequentato da studenti, eccomi davanti al Teatrosophia. La prima piacevole sensazione è quella di intimità propria di un piccolo circolo culturale (quale, del resto, è, strutturato con un piccolo e accattivante foyer al piano terra e una sala seminterrata con, a naso, non più di una sessantina di posti a sedere), condita da una impeccabile efficienza nella spunta dei prenotati, nella compilazione delle tessere di socio, eccetera. L'arrivo delle altre giovani "calate" di cui, purtroppo, la patologia che mi impedisce di ricordare il nome di qualcuno dopo la prima presentazione, mi preclude di ringraziarle per nome, è un elemento piacevole che si inserisce all'interno di ciò che, nel corso della serata, mi ha colpito particolarmente: la varietà del pubblico di questo piccolo teatro club. Si andava, infatti, dalle famiglie di mamma, papà e interessati giovanotti appena pre-adolescenti, a spettatori più... underground, a compagini di amici che evidentemente sono abituali membri dell'associazione culturale del teatro. Fino alla mamma dell'attrice protagonista. E, tra il pubblico, abbiamo addirittura la regista e autrice, alla sua prima scrittura scenica. A questo punto accade un piccolo intoppo organizzativo che riguarda il sottoscritto, unico della sessantina di spettatori che assiepano la piccola gradinata: c'è qualcuno in più non calcolato, e la direzione con molte scuse mi allunga uno sgabello, da cui assisto allo spettacolo. Il meccanismo del coinvolgimento del pubblico funziona nella misura in cui questo è particolarmente consapevole e partecipe, con simpatia. Il fatto che, un poco, si veda che il testo è una prima scrittura è, alla fin fine, poco influente sull'attrattiva di una serata che vedo concludersi, tra tanti applausi e qualche lacrima, con un rinfresco per i soci, organizzato nel minuscolo foyer. La sensazione generale trasmessa dalla serata è di fiducia e conforto, considerando la vitalità di piccole realtà di produzione e distribuzione teatrale (ma anche musicale) con un seguito di pubblico proporzionalmente molto alto e altrettanto vario (dando per scontato che il gruppo di spettatori al Teatrosophia sabato sera siano un campione convincente). Un bel pubblico, che ha animato assieme alla giovane attrice una serata affollata di psicosi ma, non per questo, poco piacevole.

La vita è troppo breve per restare con i piedi per terra.
Quindi DIPINGI, SCOLPISCI,
SCRIVI, RECITA, DANZA,
SUONA, CANTA.....
INSOMMA SOGNA!

sosta
7PSICOSI¿
6-7-8
7PSICOSI¿

SALTA

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



FRANCESCO G.
17 anni, studente - Roma
(Liceo Manfredi Azzarita)

TEATRO SALA UMBERTO
Via della Mercede, 50

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI

Lo spettacolo è stato molto bello, bravi gli attori e il personale. Il teatro era molto pieno ma nel complesso esperienza molto positiva.

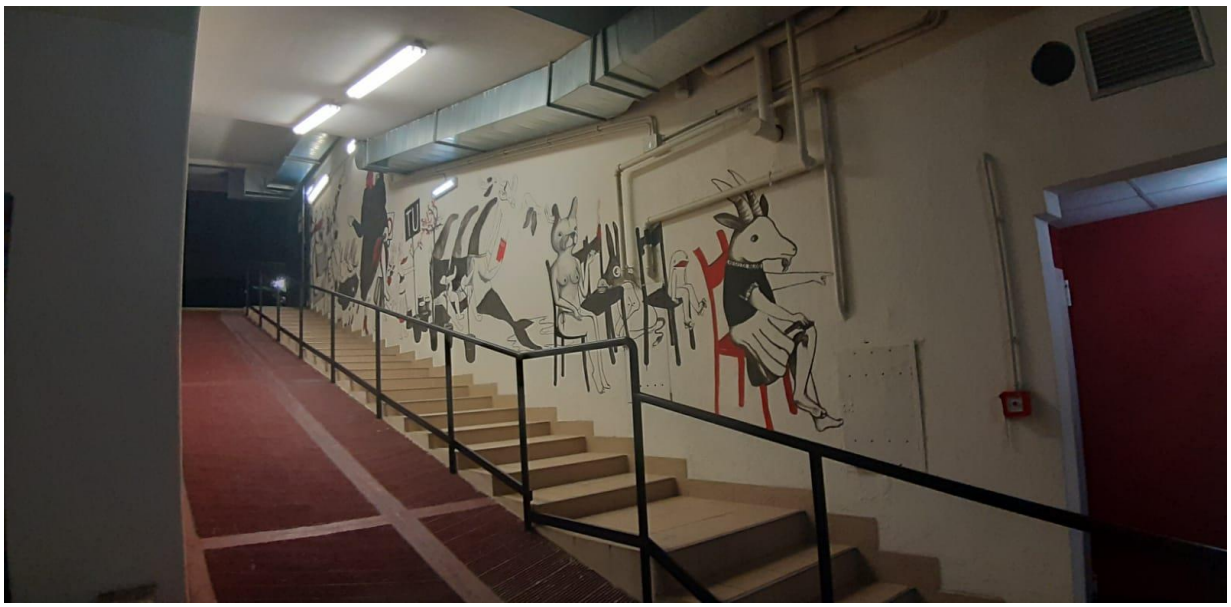
La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

GABRIELE L.
20 anni, studente - Roma

ALTROVE TEATRO STUDIO
Via Giorgio Scalia, 53

CON LA BOCCA PIENA DI SPILLE

Per me, uomo di metro B, qualsiasi fermata arancione della metropolitana è di partenza un posto esotico. In particolare a Cipro non ero mai sceso prima.
È il sette di Dicembre e via Cipro è già agghindata da strascichi di lucine dorate, come festoni tra i palazzi, e alberi di natale fuori dai negozi. Sono le 20:15 e passo davanti ad un forno in cui entro per un paio d'euro di pizza. Non c'è il tempo di finire la mia striscia di boscaiola che sono già davanti l'ingresso del teatro, che è realmente a cinque minuti dalla metro.
Il teatro è in un garage-piazzaletto di condominio ridipinto, riabitato, riconvertito in un microcosmo teatrale totalmente inglobato nei palazzi. Si scende al piazzale dalla classica rampa rossa con le scanalature oblique, accanto corrono gradini di pietra bianca, e il corrimano è nero. Lungo le pareti diagonali della discesa si sbizzarriscono due murales con figure antropomorfe di animali dipinte in bianco, rosso e nero.
Già dall'ingresso e dal piazzale si nota che il teatro è pensato e realizzato interamente con questi tre colori. Con queste tre note di colore il teatro si intona con i palazzi che si innestano su di lui e tra cui sembra germogliare. La rampa d'ingresso ha lo stesso colore del depliant con il programma, l'insegna del teatro lo stesso delle ventole dei condizionatori condominiali, appese al muro accanto alla porta a vetri della biglietteria. Quello che ho davanti è uno spazio coerente. Mentre aspetto che vengano aperte le porte della sala del teatro, una signora qualche piano di sopra urla insulti, probabilmente meritati, a suo marito o a suo figlio. L'Altrove Teatro Studio non sembra essere un altrove, ma molto di più un qui. Qui a Roma, qui a Cipro, qui sotto queste finestre abitate che ogni tanto si aprono e da cui escono urla. Entro nella sala a pochi minuti dall'inizio dello spettacolo: il palco e le sedie sono neri, i cuscini ed i lampadari rossi. Sembrerebbe esserci posto per una cinquantina di persone, più della metà dei posti questa sera è occupato. Mi siedo, faccio un efficacissimo segno della croce per la Lazio che sta per iniziare a giocare a diversi chilometri da me e spengo il telefono. Poi scende il buio in sala.



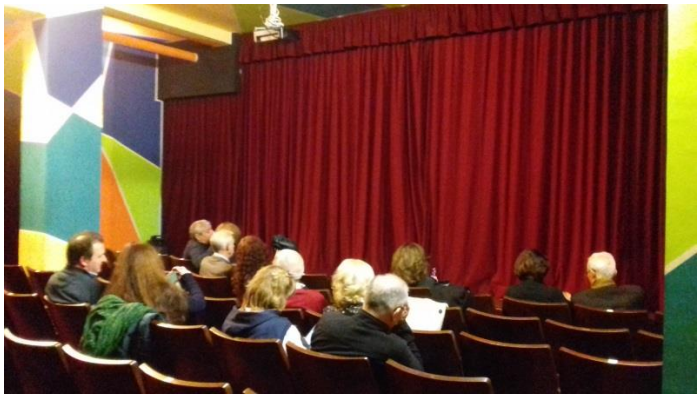
La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

GERMANA L.
62 anni, pensionata - Roma

CINETEATRO L'AURA
Via Pietro Blaserna, 37

QUANDO HAI IL PIANO... ASSICURATI CHE SIA QUELLO GIUSTO

Fin dal primo pomeriggio tempesta di allegrissimi whatsapp e foto: mi sento un elettrone in una nube che orbita impazzita intorno al nucleo del "teatro". Non importa che il locale sia in una rampa di garage e cantine e che all'ingresso ti prenda alla gola l'odore di muffa, che le bellissime sedie da cinema di legno anni '40 siano dure e maledettamente scomode, che quello seduto dietro a me anticipi e commenti ad alta voce le battute degli attori. L'importante è ESSERCI.
Testo attuale costruito sullo schema della commedia degli equivoci, recitazione buona.
21 spettatori, dei quali un quarto sono amici e conoscenti del protagonista che a fine spettacolo, a sipario aperto, declama i titoli di coda elogiando tecnici e regista, e recita un appello accorato sull'importanza di scegliere il teatro invece del calcio che ormai occupa le nostre serate dal lunedì alla domenica.



La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

GIANCLAUDIO L.
71 anni, pensionato - Roma

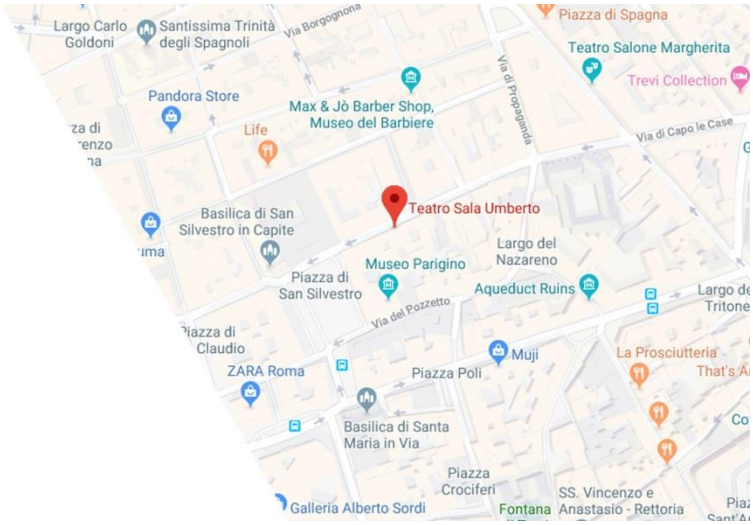
TEATRO GOLDEN
Via Taranto, 36

DONCHISCI@TTE

Dopo una giornata piuttosto varia e movimentata, per Roma approdo con ampio anticipo al teatro. Nella strada ampia inghiottita dalla notte col suo traffico e pochi passanti spicca come un punto di vita e di luce il volto del teatro Golden. Sul fronte stradale un bailamme di locandine che annunciano un pot pourri di eventi vari, musicali, teatrali. Mi chiedo cosa c'entri la grande pubblicità in alto di un film giallo uscito da poco nelle sale. Non approfondisco. Pensavo di avere tutto il tempo di prendere qualcosa al bar attiguo al botteghino, ma noto che lo spazio di accesso, per altro un po' angusto e anonimo, da caffè di semi-periferia, è già molto affollato.
Giovani, gentili bariste riescono a soddisfare le richieste a raffica di piadine e tramezzini da mettere in caldo mentre due caffè sono richiesti con urgenza per gli attori in camerino. Prima di mettermi in fila penso che sia opportuno ritirare il biglietto.
Non trovano la busta.
Né a nome mio né della Casa dello spettatore.
Una telefonata ad Ada risolve tutto: "devi chiedere della Calata!".
La bigliettaia gentile provvede subito, la trova e pare quasi scusarsi, "sa, è con il nome che ci danno…", Piuttosto avrei dovuto essere io, a scusarmi di un modo che per un attimo ha sfiorato l'insofferenza.
Bigliettato e saziato approfitto anche della toilette all'inizio del corridoio di ingresso. Ampia e pulita. Già di lì si intravede la luce azzurrina che pervade lo spazio interno.
Superando di slancio il tavolo dove un ragazzo sorridente cerca di piazzare, a scopo benefico borracce metalliche blu elettrico anti-plastica arrivo in sala.
Colpisce subito l'ampio spazio anticonvenzionale quadrato immerso nella luce azzurrina. Il Grande spazio vuoto al centro e le poltrone digradanti ai lati fanno pensare a una pianta centrale con la scena al centro. In realtà il lato opposto all'ingresso è occupato dalla scenografia su un rettangolo relativamente esiguo rispetto allo spazio centrale. Mi chiedo dove si situerà la quarta parete tra scena e spettatori e se varierà durante lo spettacolo.
A pochi minuti dall'inizio il teatro sembra quasi vuoto. Mi tocca la poltrona in ultima fila di fronte alla scena, in alto, proprio accanto a un tavolo su cui troneggia, sostenuto da tre valigioni in alluminio un videoproiettore con un cartello che invita gentilmente a fare attenzione e non appoggiare oggetti né toccare il tavolino, ben evidenziato in giallo. Riesco a evitare il posto ansiogeno, scalando di una poltrona.
La massa del pubblico arriva inaspettatamente negli ultimi minuti a ridosso dell'orario di inizio e anche oltre. I posti sono occupati per almeno due terzi della capienza.
Solo dopo la prima mezz'ora escono, inaspettatamente tre spettatori.
In locandina si legge che i due attori interpreteranno una versione attualizzata dello "spirito" del celebre romanzo.
Del resto la chiocciola che sostituisce nel titolo la o del nome del personaggio è un segno inequivocabile.
In effetti si capisce subito di trovarsi di fronte a uno spazio rifugio. Qui, insieme a un piano elettrico, un grande schermo, materassi e carabattole varie da scantinato o garage, due computer collegati a internet sembrano costituire l'unico legame col mondo di due esseri del sottosuolo.
Sarà la stanchezza della giornata dopo ore in un seminario di ipnosi terapeutica di un vecchio alunno, la corsa per non mancare alla presentazione di un catalogo di una mostra fotografica di una amica, ma avverto subito una certa resistenza a farmi coinvolgere dalla vicenda e dalle battute.
Un padre pensionato con sensi di colpa che unendo l'infatuazione per il don Chisciotte e la fisica quantistica con la complicità del figlio scudiero sogna una vita e un mondo diversi.

Umorismo e malinconia, però non riescono molto ad attecchire sul terreno di un testo troppo verboso agito in uno spazio inutilmente troppo limitato rispetto alle possibilità di utilizzo e una recitazione a tratti troppo gridata e concitata.
Solo sul finale un po' di magia è recuperata dalla diffusione dell'immagine posterizzata del travestito che si è postato in un video amoroso come Dulcinea contemporanea.
E mentre il progetto di una metamorfosi quantistico- internettiana del mondo e dell'umanità si sgretola sotto i colpi dei controlli di polizia si recupera un po' di commozione estetica ed umana con il mosaico caleidoscopico dei videoselfie del giuramento postati (per scherzo?) dagli inaspettati followers del nuovo cavaliere quantico.
Applausi contenuti e qualche grido di "bravi, bravi"!
Alla fine delle chiamate Stefano Fresi, accanto a un Benvenuti silenzioso e assorto, invita a contribuire con offerte libere alla generosa iniziativa, ospitata da tempo nel Golden, della associazione benefica Peter Pan che offre ospitalità ai genitori che accompagnano da fuori i loro bambini gravemente ammalati. Per un attimo la generosa follia del sognatore antico e contemporaneo si materializza nella casetta di legno che riceve le offerte al centro dello spazio.
Il pubblico sfolla con lentezza. Colgo frasi al volo di chi mi passa accanto: "il romanzo, sai io non l'ho mai letto" "io ci ho provato, ma ci sono parti illegibili!"
Qualche gruppetto si attarda fuori sul marciapiedi: Beh che dire, loro sono bravi, ma è troppo, pesante! "Meno male che non dura molto!"
Forse l'aspettativa era di acculturarsi sul celebre romanzo divertendosi.
La chiave cerebrale-retorico-pop l'ha delusa non poco.
Intanto qualcuno chiede informazioni per prenotare i prossimi spettacoli.
Esco come da un faticoso sogno strano per rituffarmi nel traffico notturno di San Giovanni.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



GIORGIO P.
18 anni, studente - Roma
(Liceo Manfredi Azzarita)

TEATRO SALA UMBERTO
Via della Mercede, 50

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI

Bellissima esperienza, resa ancora più emozionante dall'effetto sorpresa data dall'insaputa dello spettacolo e del teatro fino all'ultimo. Il teatro era in pieno centro, molto caratteristico e soprattutto pieno di spettatori. Lo spettacolo era "La piccola bottega degli orrori", un musical molto avvincente caratterizzato da una trama semplice ed innovativa; le voci degli attori erano spettacolari, impeccabili come le doti recitative degli attori. Bellissimo spettacolo, 2 ore volate…
Se ne avrò la possibilità cercherò senz'altro di ripetere quest' esperienza.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

GIORGIO S.
23 anni, studente - Roma

TEATRO DEGLI EROI
Via Girolamo Savonarola, 36

SCOMODA

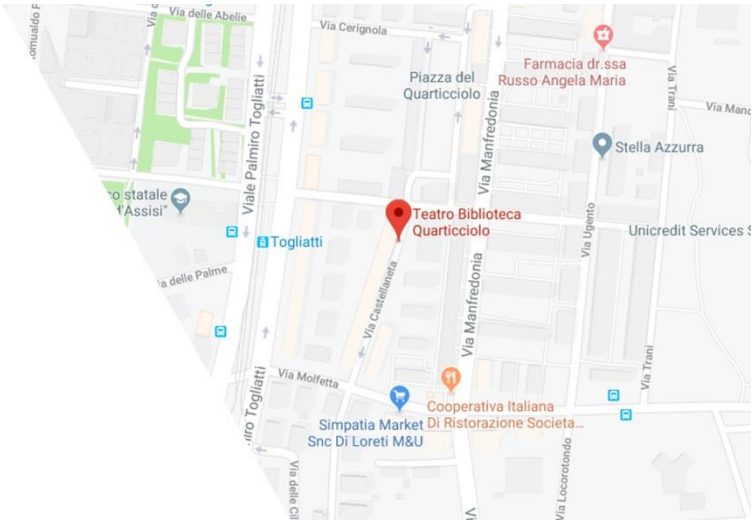
Fantastico spettacolo misto a concerto.
Lo spettacolo era un perfetto mix tra una parte recitata e una suonata e cantata. Ovviamente le canzoni e le musiche erano attinenti alla trama generale. Bellissima idea questo connubio tra attore e cantante e musicista. Si sono affrontati temi molto interessanti come l'amore il tempo con canzoni di De Andrè e Fossati due degli artisti che io ammiro di più.
Quindi la mia calata è stata perfetta per i miei gusti vi ringrazio.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

GIOVANNI R.
60 anni, operaio - S. Vito Romano (RM)

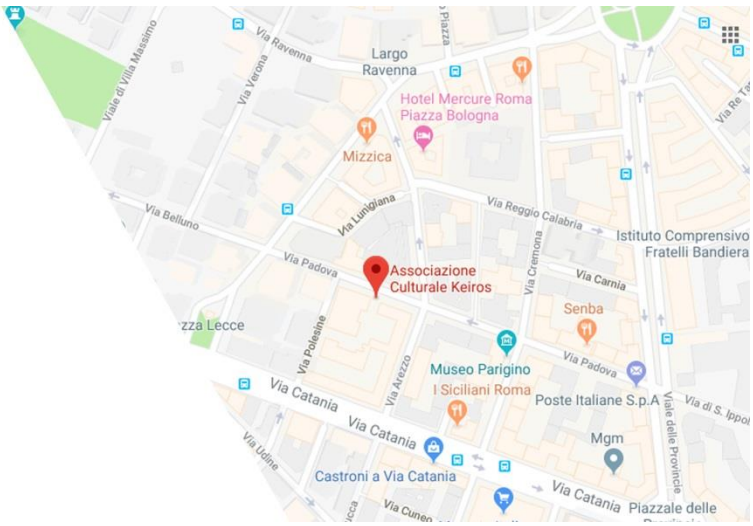
TEATRO BIBLIOTECA QUARTICCIOLO
Via Ostuni, 8

IL GRANDE CARRELLO



Partiamo verso le 19 dalla provincia in direzione quarticciolo è buio il tempo non è gran che traffico scarso siamo arrivati che erano le 20 e 15 abbiamo al botteghino detto che eravamo della calata preso i biglietti c'erano una decina di persone pensavamo che il teatro non si sarebbe riempito.
Agostino disse prendiamoci qualcosa al bar che si trovava sopra al teatro.
Due caffe e siamo ritornati di sotto il botteghino era stracolmo le 20 e 55 ancora non aprivano la sala il pubblico per la maggior parte di giovani rumoreggiava nel fuaier. Non pensavo al miracolo tutta quella gente in un quarto d'ora da dove era uscita in questa periferia romana pullulante di prostitute e ganzi poco raccomandabili.
Alle 21 hanno aperto la sala si riempita in ogni ordine di posti lo spettacolo è iniziato... puntualmente, alle 21 e 30 l'autore Claudio Morici ha recitato un monologo ispirato dal libro il grande carrello scritto da Fabio Ciconte e Stefano Liberti.
Alle 10 e 45 lo spettacolo è terminato tra gli applausi sul palcoscenico sono saliti gli autori che hanno ispirato Morici.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



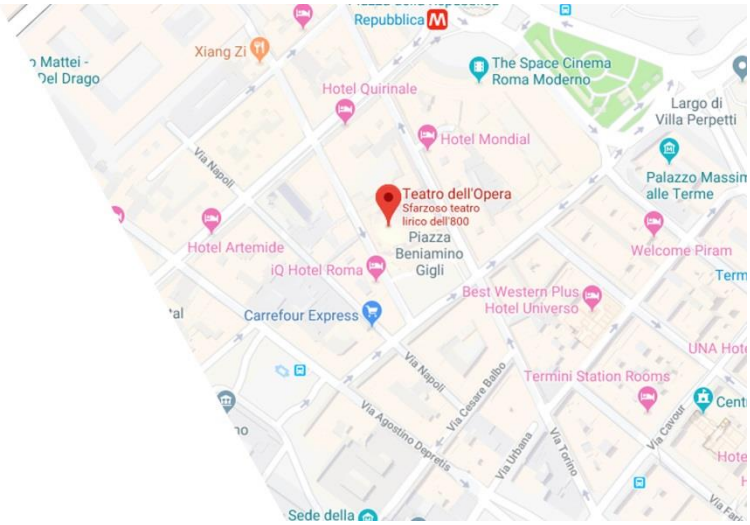
GIULIA F.
22 anni, studentessa - Roma

TEATRO KEIROS
Via Padova, 38

BUCEFALO IL PUGILATORE

La mia passione per il teatro è nata recentemente: risale a circa tre anni fa.
Durante la mia esperienza in qualità di spettatrice, ho visto numerosi spettacoli di generi differenti fra loro: balletto, opera, musical, di prosa, circo.
Tuttavia, nonostante la varietà in quanto a categorie, non ho mai sperimentato molto al di fuori di location che non avessero già una fama spiccata.
Iscrivendomi al progetto "LaCalata" non immaginavo di scoprire ambienti così diversi da quelli a cui ero abituata.
Il Keiros è un teatro davvero particolare in questo senso: sono rimasta molto colpita dalla sua struttura e localizzazione. Appena arrivata è stato strano dover scendere un piano sotto il terreno per dover entrare nella sala dove si sarebbe svolto lo spettacolo. Anche la sala in sé è stata piuttosto inusuale: comoda, accogliente, ma anche lo specchio di una piccola realtà di cui io non ero a conoscenza.
Spesso quando si vuole andare a vedere uno spettacolo teatrale, si cerca la programmazione di teatri piuttosto popolari e si tende a scartare già in partenza la stagione di altri meno noti.
Mi sono resa conto, dopo aver finito "Bucefalo il Pugilatore", di aver commesso un grosso errore nel non aver mai esplorato a fondo il panorama teatrale che Roma ha da offrire.
Quando ho sorteggiato l'opera che sarei andata a vedere, mi sono sentita subito molto fortunata per la facilità con cui avrei potuto raggiungere il Keiros, essendo vicino alla mia abitazione e ben collegato con i mezzi pubblici. Eppure, la vera sorpresa è arrivata quando, pochi minuti dopo, sono andata a cercare la trama dello spettacolo su internet: la storia rispecchiava a pieno quelli che sono i miei gusti in quanto spettatrice!
Il giorno stesso, purtroppo, ho avuto un imprevisto, ma sono riuscita ad accordarmi per andare alla replica il giorno dopo. È stata una grande opportunità per me e sono molto felice di aver avuto la possibilità di assistere allo spettacolo.
Arrivata domenica, mi sono incamminata verso il Keiros insieme alla mia fidanzata. Sono stata molto felice che sia voluta venire anche lei: uno degli aspetti più belli del teatro, come del cinema, per me, è quello di poter condividere degli emozionanti momenti e creare insieme discussioni riguardo l'opera appena vista. Personalmente vivo l'attività di andare a teatro più come un'occasione di uscita di gruppo, di scambio e di arricchimento.
È stato insolito, per me, tesserarsi prima di entrare: non mi succedeva dai tempi in cui ero adolescente e mi tesseravo ogni anno al cinema dell'Arci, vicino alla mia vecchia casa a Frosinone.
È stato bello rivivere quei ricordi così speciali e, proprio come all'Arci, anche qui c'era una sola sala con pochi posti a sedere. E, di nuovo come in quel cinema, ciò che mi si è presentato davanti è stato uno spettacolo davvero particolare, ben curato e con una sceneggiatura ammaliante.
Sono davvero molto grata per aver avuto l'opportunità di scoprire anche realtà teatrali meno note; anche perché, a livello qualitativo, l'opera è stata nettamente superiore a molte altre viste in teatri più commerciali.
Bisognerebbe finanziare di più questi posti, permettendo loro di crescere ed offrire più pubblico e notorietà agli spettacoli che scelgono di rappresentare.
Mi è piaciuto molto partecipare a questa esperienza e mi auguro di ripeterla in futuro. Spero, inoltre, di continuare il mio percorso di scoperta ed esplorazione riguardo i teatri romani: ne vale davvero la pena.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



GIULIANA A.
75 anni, insegnante in pensione - Roma

TEATRO COSTANZI
Piazza Beniamino Gigli

I VESPRI SICILIANI

Quando, fuggendo di soppiatto dalla sala prove del mio Coro, sono arrivata al Ridotto del Teatro Valle, bagnata fino all'osso da un temporale che in dieci minuti aveva trasformato la città in una distesa d'acqua quasi impraticabile, ho trovato i miei amici della Casa dello Spettatore che si preparavano all'estrazione a sorte dei teatri da assegnare a ognuno di noi.
Quando ho estratto il nome del teatro Costanzi che aveva in programma I Vespri siciliani di Giuseppe Verdi sono stata molto contenta.
Amo molto l'Opera lirica, conoscevo bene il teatro avendo assistito a diversi spettacoli negli ultimi anni, non avevo mai sentito quest' opera e mi faceva piacere poterla conoscere.
Qualcuno mi ha sussurrato che l'opera dura quasi cinque ore ma non mi sono spaventata e devo dire che anche durante lo spettacolo non mi sono annoiata. L'unica parte che mi è sembrata un po'noiosa è il balletto al centro dell'opera che spezza l'azione, è accompagnato da una musica che definirei " di intrattenimento" e in generale non ha molto senso. Penso che nell'Ottocento il balletto servisse al pubblico per riposarsi e distrarsi; oggi mi sembra che allunghi a dismisura un tempo già lunghissimo.
L'opera rappresenta un quadro dell'Ottocento romantico in cui tutti i temi verdiani sono presenti senza eccezione: l'amor di patria e l'eroismo, l'amore e l'odio, il conflitto tra l'amore e la Patria, tra il tradimento e la fedeltà, tra l'uomo e la donna, tra il padre e il figlio ecc...
Grandi cori, grandi arie, musica potente e compatta, grandi scene di massa e duetti drammatici tra personaggi straziati da dilemmi interiori senza soluzione.
Non conoscevo la trama dell'opera che ha un doppio finale: quando la musica sembra quasi suggerire un lieto fine che sciolga tutti i conflitti (e molti già si preparano ad applaudire),altri elementi, scenici e musicali, fanno capire che le cose non saranno così semplici e che si prepara un ultimo dramma. Devo dire che anche questa suspence mi ha coinvolto con grande partecipazione.
Il pubblico era composto prevalentemente di giovani (peraltro l'anteprima era destinata soprattutto a loro). Alcuni erano con la famiglia, altri con la classe o con un gruppo di amici. Sembravano interessati, tranquilli, per nulla intimoriti dal fasto del teatro e dalla lunghezza dell'opera, faceva piacere vederli.
Alle 22 e 30 lo spettacolo è finito. Stanca ma felice (come si diceva nei termini di una volta) sono tornata a casa.

TEATRO COSTANZI
GIACOMO PUCCINI
TURANDOT
DIRETTORE ALEJO PEREZ
REGIA AI WEIWEI
ORCHESTRA E CORO
DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA
NUOVO ALLESTIMENTO TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

GIUSEPPE A.
42 anni, operatore teatrale - Roma

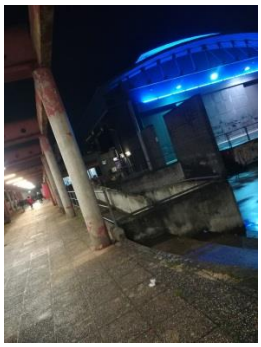
TEATRO TOR BELLA MONACA
Via Bruno Cirino, 21

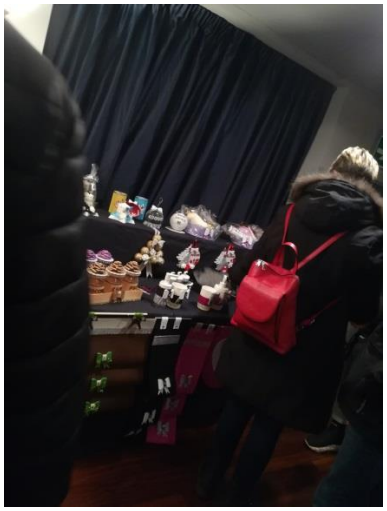
LENI. Il trionfo della bellezza

"...oppure a Roma che sembra una cagna in mezzo ai maiali..."

La Calata ci porta al teatro in Italia; anzi, ci porta all'Italia attraverso il teatro. Dopo Napoli e Milano ecco Roma. E Roma, Sabato 7 dicembre 2019, per me vuol dire Tor Bella Monaca. Prima però c'è la comunità degli spettatori che La Calata fa muovere per nuovi incontri e vecchi saluti, per vivere le città e i loro teatri; per scoprire, riscoprire o conoscere meglio un territorio sapendo di far parte di una collettività che si presta occhi e pensieri frequentando l'arte. E così la giornata inizia con Morena e Silvano da Napoli: un pranzo per brindare a La Calata, poi da Sabina che li ospiterà; La Calata crea legami e così accade che Sabina a marzo cala a Napoli e incontra Morena, poi Morena a dicembre cala a Roma ed è ospite di Sabina. Un passaggio in macchina a Villa Torlonia dove prima dello spettacolo Morena e Silvano alleneranno gli occhi tra la Casina delle Civette, il Casino Nobile con gli olii e le serigrafie della Scuola Romana e un aperitivo alla Limonaia, aspettando Sabina e immaginando cosa accadeva tra quegli alberi e quei viali quando ci passeggiava qualcuno che già lì aveva iniziato a capire come si può stare sotto terra. Poi ci è finito in un altro modo: a testa in giù. Un calato, a suo modo... vero Jim? Dopo una breve sosta a casa ho appuntamento con Eva. Metro Jonio e poi dritti sul raccordo: all'uscita 17 c'è Tor Bella Monaca... Guzzanti che imita Venditti rimbalza dai miei pensieri alle orecchie di Eva e dalle sue mani al gruppo Whatsapp - nelle favole serviva la magia, a noi basta un telefono - e poi si arriva in Via Bruno Cirino. Bruno Cirino Pomicino è stato fratello maggiore di Geronimo, ossia uno dei quattro Vicerè; sì, insomma, quel Paolo che un altro Paolo ha fatto danzare al cinema nelle feste che il suo personaggio organizzava come meglio non si poteva nei palazzi del potere a Roma, con i soldi di chi non aveva l'invito e nemmeno una casa, e nemmeno un lavoro... Bruno Cirino, drammaturgo, qualche anno prima, invece, portava in scena a Centocelle i testi antifascisti della Maraini e poi inaugurava il Teatro Tenda - a Roma, sempre a Roma - con uno spettacolo dedicato a Rocco Scotellaro, poeta lucano di umili origini, prima sindacalista e poi politico. Scotellaro era stato accusato e condannato ingiustamente per concussione, truffa e associazione a delinquere in seguito a una congiura ad opera di avversari politici; fu poi assolto con formula piena e scarcerato nel 1950. Nello stesso anno veniva istituita la Cassa del Mezzogiorno. Le coincidenze non esistono, vero Paolo? A proposito, sempre tra cinema e teatro, quel Rocco di Visconti si chiama così in omaggio a Scotellaro. In via Bruno Cirino, dunque, c'è il Teatro Tor Bella Monaca. Prima del teatro, lungo la passeggiata in un bar per una piadina e una birra con Eva e intorno altri spettatori in attesa come noi; di fronte al teatro gli uffici comunali e il comando dei vigli, dall'altra parte della strada una chiesa moderna e ancora più giù un centro commerciale, un po' più in là si vedono in lontananza i famosi Castelli Romani mentre, tutto intorno, dorme uno di quei quartieri che dopo il tramonto - a voler seguire soltanto la cronaca e mantenendo la "giusta distanza" - sembra cadere nelle mani di chi spara fuochi d'artificio quando uno del clan viene scarcerato o per aver prevalso in una faida. Sembra. Perché il foyer del teatro è affollato di persone di tutte le età. Ci sono due sale: la folla dal foyer si dirige verso la sala grande dove un nome noto porta il suo volto televisivo in scena. Io ed Eva andiamo in cassa, recuperiamo i biglietti mostrando la nostra cartolina passepartout e poi aspettiamo seduti comodamente su uno dei due divani nell'ampio corridoio che porta alle sale e che ospita anche un mercatino natalizio di artigianato lì per sostenere un'iniziativa benefica. L'altro divano è occupato da due ragazze che ci augurano buona visione: "...lo abbiamo visto ieri, è molto bello. Eravamo quattro in sala..." poi entrano nella sala grande. Dopo qualche minuto anche la porta della sala piccola si apre per il nostro "Leni. Il trionfo della bellezza". Le ragazze del divano ce lo avevano detto: lo spettacolo è proprio bello. Noi, però, siamo in sei. Guzzanti rifà Venditti: Porta Pia e saluto Eva. Villa Torlonia e recupero Morena, Silvano, Sabina e Melania.

Salutiamo Sabina a Viale Eritrea e poi post calata alcoolico in Via Agliana dove ci aspettano Marcello, all'Eliseo per la sua prima Calata, Alessandra e Roberto già calati nel pomeriggio con Melania per una prova al Teatro Portaportese: loro due, appena usciti dal teatro Le Sedie a Labaro, lei, di ritorno dal Teatro Studio Argot a Trastevere. Un tavolo pieno di bicchieri, sorrisi e allegria mi dice che dovrò pensare bene a quale reale differenza può esserci tra una famiglia e una comunità, se la gioia e la felicità possono abitare a chilometri di distanza e ritrovarsi in un attimo. Anzi, in una Calata. A marzo ritroverò Morena, Silvano e Napoli. E poi Milano, e poi Roma, e poi...



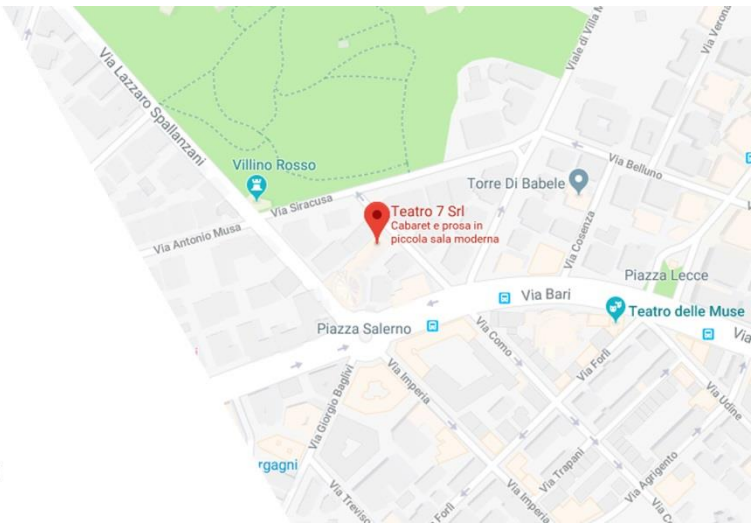


La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

GIUSEPPE M.
ZINA S.
GABRIELE M. , 6 anni
CATERINA M. , 6 ANNI
da Roma

TEATRO SETTE
Via Benevento, 23

LE MIRABOLANTI AVVENTURE DI ALICE

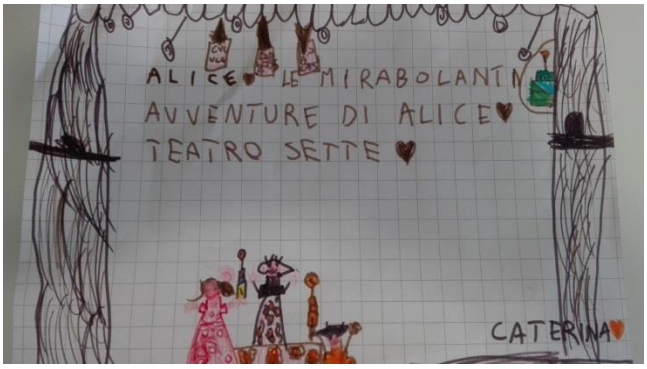


La storia di Alice che durante in una giornata piovosa, mentre si trovava in casa nella sua cameretta cominciò a fantasticare una storia piena di personaggi tra cui un coniglio parlante, il cappellaio e la regina. Fantasticando una storia comica e divertente e piena di risate. Lo spettacolo è stato molto bello, gli attori hanno coinvolto anche i bambini, facendoli divertire durante l'evento.
Grazie mille per averci dato la possibilità di vedere un bellissimo spettacolo!
Pino e Zina

Alice si annoiava e ha mangiato un barattolino mischiato con piselli e formaggio e non gli piaceva poi ha mangiato uno col cioccolato ed ha fatto un sogno che è arrivata la regina e poi il cappelliere.
“Brutta gnappetta!!! Brutta gnappetta!!!” le diceva.
Poi facevano una sfida di torte!!!E’ stato bellissimo!
Caterina

Alice si annoiava. Dopo ha mangiato delle cose, una scatola non andava bene, un’altra nemmeno e pi ha trovato un cioccolatino che ha fatto arrivare la regina che urlava : “Ti taglio la testa!!!”
Poi hanno fatto la sfida delle torte in faccia!!!!
Grazie!!!!!!
Gabriele

CASA

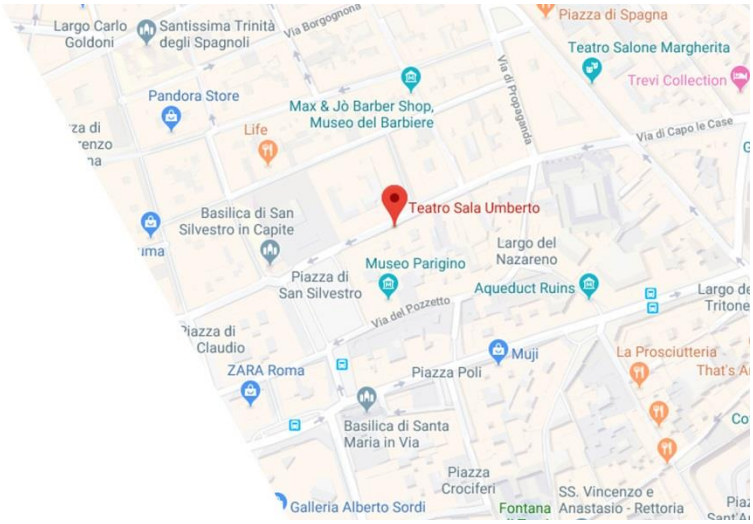

ALICE
LE MIRABOLANTI
AVVENTURE DI ALICE
TEATRO SETTE
CATERINA

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

GRAZIA G.
Roma
(VIATERNINOVE)

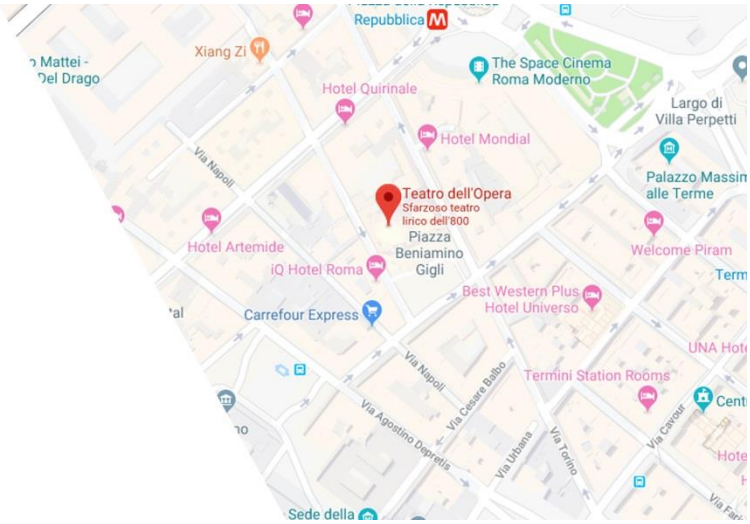
TEATRO SALA UMBERTO
Via della Mercede, 50

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI



Un grazie agli organizzatori della “Calata” che assieme a “Via Terni 9” ci hanno permesso di vivere questa serata particolare. Il mio teatro era la “Sala Umberto”, via della Mercede - si trova a pochi passi da piazza San Silvestro. Quest’occasione mi ha dato modo di rivedere la piazza rinnovata, è veramente molto bella.
Sono arrivata in taxi, con una mia amica.
Il teatro ha mantenuto il suo stile e fascino, con i locali per accogliere gli spettatori in attesa della rappresentazione: un caffè 1 euro.
Percorrendo un corridoio si raggiunge la sala: non grande ma calda, familiare… e subito mi è ritornato in mente quando l’avevo vista tanti anni fa e sono investita dai ricordi…
Ci rivolgiamo alla maschera, un giovane, che guardando a stento i biglietti, ci invita a sederci in fondo dove volevamo. Alla nostra richiesta di guardare meglio fila e numero, si decide e ci accompagna ai nostri posti, a metà della sala.
Posti comodi, ottima visuale. Inizio in orario.
Si rappresenta “La piccola bottega degli orrori”, un musical.
Ottimo lavoro con molti insegnamenti.
L’audio, però, era troppo forte, forse adatto a sale più grandi.
Applausi alla fine, pubblico ordinato all’uscita.
Dal teatro non sono riusciti a chiamarci il taxi, certo non per colpa loro.
Così, ci siamo avviate, era una bella serata, alla ricerca del mezzo che ci riportasse a casa.
Ci siamo riuscite.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

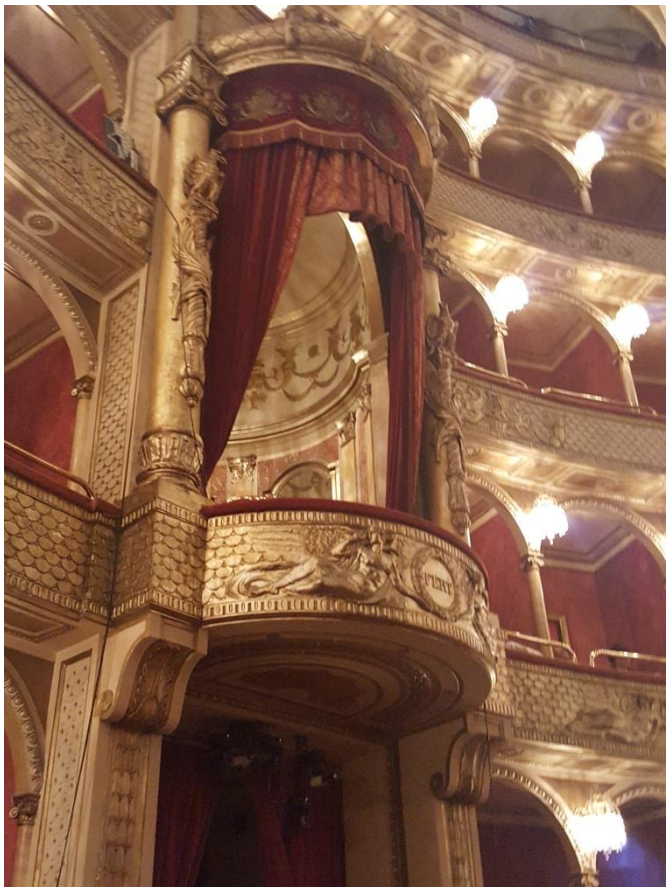


ISABELLA C.
52 anni, funzionario storico dell'arte - Roma

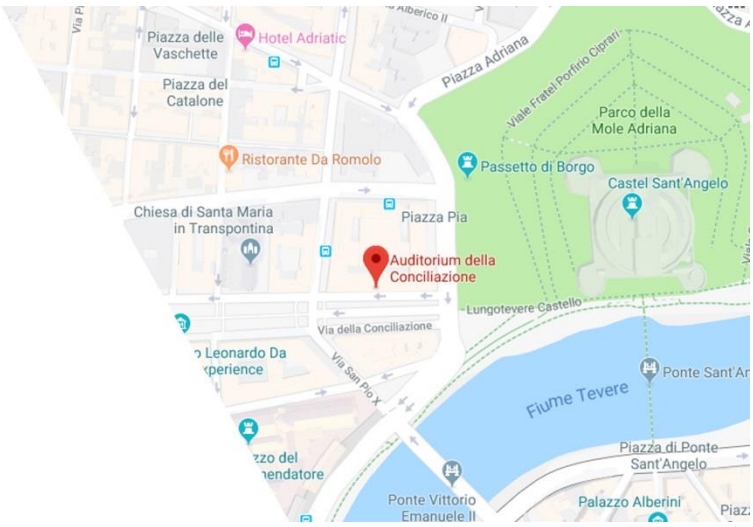
TEATRO COSTANZI
Piazza Beniamino Gigli

I VESPRI SICILIANI

Trovarsi "a sorpresa" al Teatro dell'Opera, bisogna ammetterlo, è proprio un bel colpo di fortuna. Non solo e non tanto per lo spettacolo I vespri siciliani al quale ho avuto modo di assistere - amo l'Opera, ma non Verdi - quanto soprattutto perché questo Teatro, per la sua storia, lo identifico con Roma. Cammino lungo la guida rossa fiancheggiata da grandi vasi con piante sempreverdi e non riesco a fare a meno di pensare che la nascita di questo Teatro - 1880 circa - è di poco successiva alla proclamazione di Roma Capitale d'Italia.
Penso al lavoro, non privo di difficoltà, del costruttore che lo edificò, il marchigiano Domenico Costanzi di cui oggi il Teatro ricorda il nome. Penso ai successivi interventi di trasformazione affidati dal Governatorato in epoca fascista a Marcello Piacentini per farlo diventare, nel 1928, il Teatro Reale dell'Opera e ai lavori, sempre di Piacentini, di trent'anni dopo. Penso al progetto mai realizzato di Ludovico Quaroni, affidatogli negli anni Ottanta da Carlo Aymonino. Quanta storia!
Ma è proprio questa storia che rende il Teatro Costanzi memoria collettiva, bene comune, tesoro prezioso che ci fa sentire partecipi e "proprietari" della nostra Città.
Incontro Giuliana. Biglietto alla mano.
Entro. Poltrona 18, fila 16. So dove andare. Mi siedo.
Gli occhi esplorano, prima il macroscopico - sala a ferro di cavallo articolata in quattro ordini di palchi e una galleria, poi i dettagli: affreschi, luci, palco, arredi - quello è d'epoca, questo no: deformazione professionale-. Chiacchiericcio diffuso delle persone che si accingono a entrare, frammisto dai suoni ancora disarticolati degli orchestrali.
Quanto fascino in quest'attesa, quanta suggestione, quante aspettative… e quanta umanità: bambini, adolescenti, giovani, meno giovani e non più giovani. Sneakers, jeans, giacche e cravatte, minigonne, abiti lunghi, gioielli. Le luci di sala si abbassano per un momento: è il segnale. L'oboe - la solitaria - intona il LA e gli altri la seguono.
Si spengono le voci assieme alle luci. Buio. Il sipario si apre lentamente. Inizia la magia.
Per 4 ore e 30 - certo, quasi un sequestro di persona! - spettatori e artisti sono accomunati da un'esperienza condivisa. Un'esperienza imperfetta e perfettibile, per questo umana. E che, proprio per ciò, ci rende migliori. Questo è il Teatro.



La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

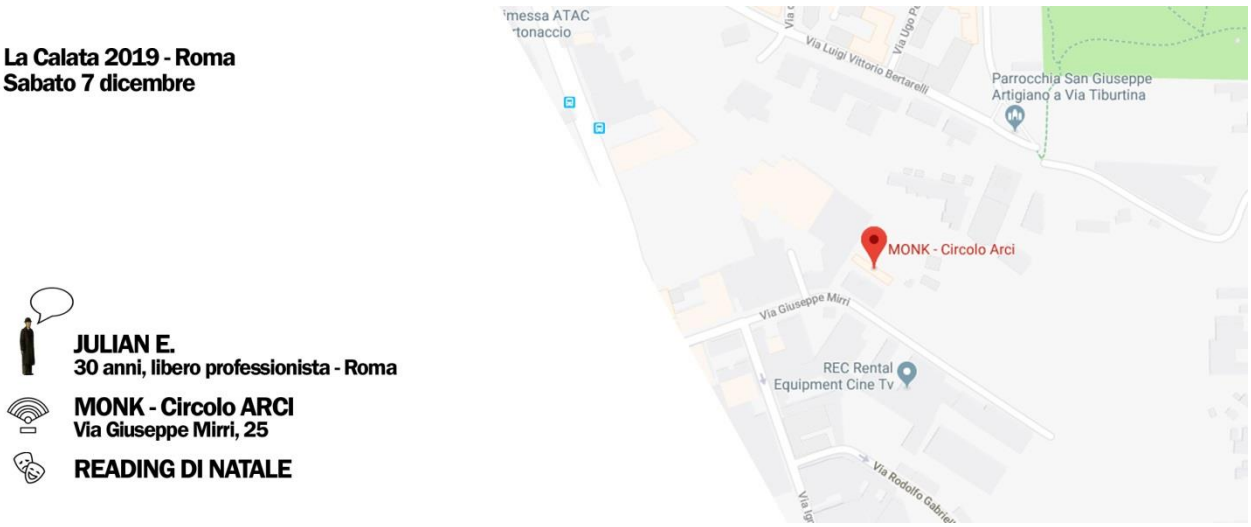


JESSICA V.
29 anni, account manager - Roma

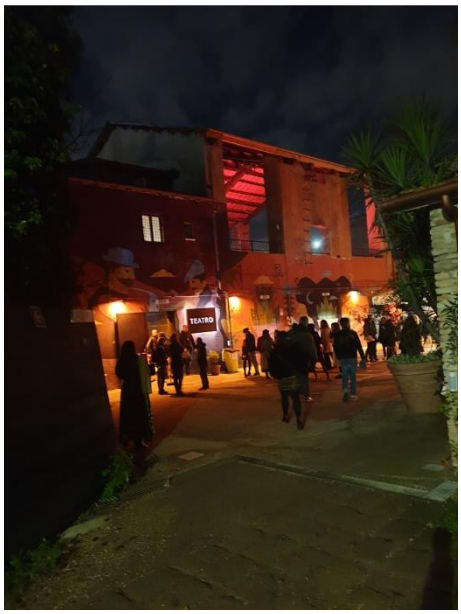
AUDITORIUM DELLA CONCILIAZIONE
Via della Conciliazione, 4

A TE E FAMIGLIA

A differenza dell'ultima Calata in cui mi ero trovata a riscoprire un teatrino off, buio, di nicchia e quasi nascosto tra i vicoli di Trastevere, quest'anno sono capitata all'Auditorium della Conciliazione, forse uno dei teatri più grandi e a tratti dispersivi di Roma.
L'ambiente già da fuori non sembrava particolarmente famigliare né accogliente, la gente in coda al botteghino era stanca e nervosa, perché l'unica stampante presente in teatro non funzionava e tutte le prevendite online erano in fila sbuffanti e accaldate nell'attesa di una riparazione che ancora non è ben chiaro se sia avvenuta o meno. Sta di fatto che lo spettacolo proprio per questo intoppo è iniziato con un ritardo di quasi 45 minuti, la sala grande era troppo calda e poco piena, il pubblico in generale non sembrava troppo motivato, c'erano sicuramente molte conoscenze personali del one-man-show e un sostanzioso gruppo di pubblico facente parte del cosiddetto fan club.
Max Giusti, il mattatore della serata, con questo spettacolo ha voluto proporre una sua visione del Natale (che mi sento di definire anche abbastanza banale) sul corri corri generale alla ricerca dell'ultimo regalo il giorno della Vigilia, le tavole infinitamente stracolme di ogni ben di Dio, la zia che regala puntualmente ogni Natale calzini e pigiami ai nipoti e via discorrendo.
Poche emozioni, poche novità, una monotonia tematica. Eppure tra il pubblico ci sono state molte risate, applausi, facce divertite e pacche sulle spalle dei vicini di poltrona. Sicuramente averlo seguito in tv mi avrebbe portato ad entrare di più nel suo mood da cabarettista che punta ad essere un nuovo Proietti ma che incappa ahimè in qualche banalità di troppo.
Uscita da teatro mi sono sentita annoiata e anche abbastanza svuotata ma per fortuna c'era una Roma spettacolare che ha saputo abbracciarmi e riempirmi avvolgendomi come probabilmente richiedevo. C'era San Pietro più grande del solito, una coppia di ragazzi che si baciava, due suore che camminavano a passo svelto e dall'altra parte Castel Sant'Angelo immenso, bellissimo, che mi ha rubato più di un sorriso in quei 5 minuti in cui mi sono fermata ad osservarlo.
È bello sapere che anche stavolta Roma in un modo o nell'altro è riuscita a riempire il mio vuoto.



Abitando al Pigneto, abbiamo una vasta scelta di locali dove farci di vino, birra e drink.
Però st'amica mia Flaminia mi propone una serata in teatro e mi viene a prendere con il suo motorino: ci vado volentieri. Il tragitto è breve, l'aria decisamente fresca ma non gelida. Il Monk é un posto che frequento magari una volta l'anno d'estate da quando ha chiuso il Circolo degli Artisti.
L'ultima volta che ci sono stato d'Inverno sono andato a vedere Cass McCombs, un cantautore Californiano. Alla porta d'ingresso c'è la solita chiacchierata/compra/vendi biglietti manco fossimo al concerto dei Pixies a Torino quest'anno ma nemmeno esagerato come la burocrazia nel film Brazil di Terry Gilliam.
Dopo una bottiglia di vino rosso, ci troviamo un posto per vedere lo spettacolo.
Si presenta un quarantottenne con una forte erre moscia in un atmosfera natalizia, e fin da subito si sente che il pubblico lo conosce, sa che ci sarà da divertirsi. Per i seguenti 90 minuti, prestiamo l'attenzione a un personaggio del nord Italia, Torinese, che si chiama Guido Catalano. Il suo pregio è che riesce a combinare il giusto mix tra stand up comedian e professore di lettere anticonformista delle medie. La sua voce è regolare, come gli spettatori: facce composte, ma che ridono alla prima opportunità. Poesia dopo poesia, mi rendo conto che forse le sue battute piacciono più a lui che a me. Bada, non è che mi sia annoiato, anzi. Lui ci dice che una delle cose che riesce a far meglio nella sua vita è leggere poesie, e su questo sono d'accordo. Ogni parola, ogni sillaba scandita in modo perfetto è davvero spettacolare, a tal punto che la sua vistosa erre moscia diventa per me affascinante. Tra un self promotion fatto in modo più o meno dignitoso, mi consolo che la sua menzione di Gianni Rodari, che ha raccolto grandi applausi, mi fa rendere conto che l'infanzia per molte persone non muore mai.

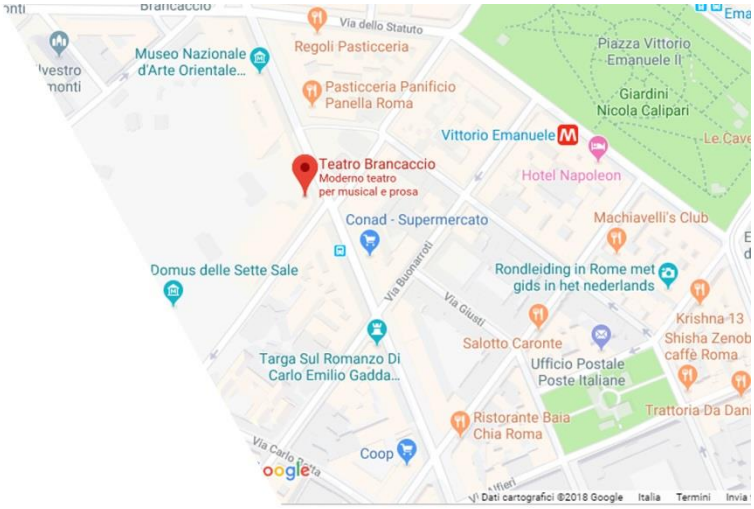


La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

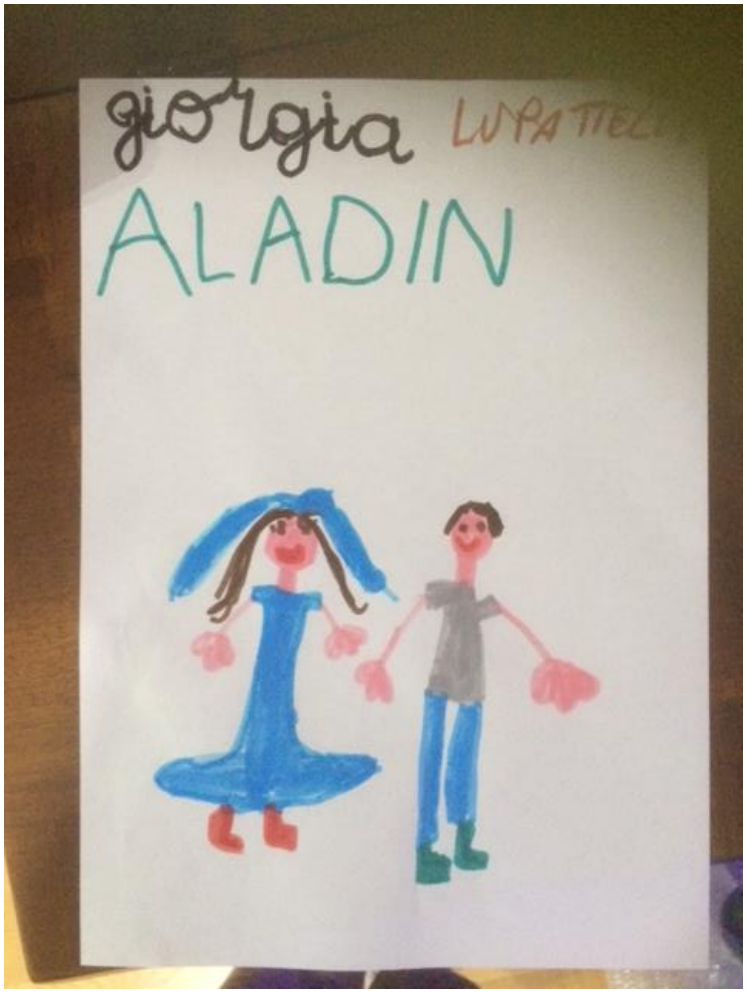
KATIA V.
Roma
GIORGIA
6 anni - Roma
(Kids)

TEATRO BRANCACCIO
Via Merulana, 244

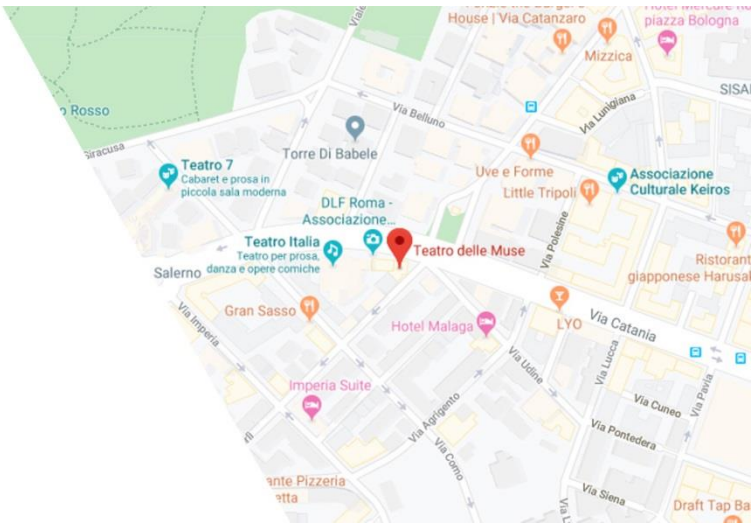
ALADIN - IL MUSICAL GENIALE



Buona sera ci tenevo a ringraziarvi per il meraviglioso spettacolo al Brancaccio con Aladin uno spettacolo entusiasmante di due ore passate senza neanche accorgersi del tempo che passava...
Giorgia impietrita per tutto il tempo con dei personaggi che già conosceva attraverso una trasmissione televisiva che conosce e che non ha mai perso una puntata potete immaginare quando si è aperto il sipario!
Adesso Giorgia si è addormentata nella speranza di sognare ancora il Musical che ha visto.



La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



LEONARDO Z.
41 anni, imprenditore - Roma

TEATRO DELLE MUSE
Via Forlì, 43

PERCHÉ CAPITANO TUTTE A ME?

Vado spesso a teatro e forse per questo mi imbatto tempo fa nella notizia della Calata, grazie ad amicizie in comune, durante lo scorso Romaeuropa Festival.
Incuriosito per vari motivi, aderisco al progetto e, qualche tempo dopo, scopro che il posto a me destinato è un piccolo teatro storico a cui non mi era capitato ancora di andare.
Forse perché sono molto appassionato di teatro sperimentale e *teatrodanza* e non seguo molto il teatro di prosa. Lo spettacolo proposto invece è un *avan rivista* di genere, interpretato da una compagnia semi professionistica ma ben costruito.
La figura più divertente è quella dell'attore protagonista, che nel curriculum annotato sul programma di sala, parla piuttosto del padre, storico attore caratterista a canovaccio dei teatri romani, di cui lui avrebbe, e in effetti così pare, seguito le orme.
Mentre rivivo dopo forse vent'anni un *intervallo*, senza nemmeno cambio scene e/o costumi, rifletto che se non fosse stato per la Calata, non sarei mai andato a vedere questo spettacolo.
Trovo la cosa molto interessante perché caratterizzata la mia esperienza di spettatore in quel momento. Avverto una completa estraneità, non rido con loro alle battute e non mi affondo sulla sedia come fossi a casa mia.
Guardo il pubblico, quasi esclusivamente coppie medio borghesi intorno ai 60 anni, con interesse antropologico, stupendomi notevolmente per come loro ridano ai vari giochi di parole presenti nella pièce. Sapevo che non avrei trovato la "mia" comunità, ma questa forte percezione di essere estraneo a quel luogo e a quelle persone, con piacere, mi fa riflettere ancor di più su quanto il teatro sia una vera e propria liturgia e penso anche a tutto il peso rituale che normalmente assegno all'applauso e al consenso o dissenso verso lo spettacolo, in rapporto alle persone che sento prossime per il solo fatto che essi hanno compiuto la mia stessa scelta culturale.

CASA dello SPETTATORE
Per una formazione del pubblico
La Calata
Sabato 7 dicembre 2019 a Roma
Spettatrici e spettatori di tutte le età, testimoni nelle sale teatrali della città per osservarne e raccontarne la vita: pubblici, spazi, atmosfere e spettacoli. Per realizzare l'istantanea di una serata campione.
"La Calata"
Cercasi
Che cosa faremo
Come
A chi è rivolto
Domanda di partecipazione
L'incontro conclusivo

TEATRO DELLE MUSE

TEATRO DELLE MUSE
LUIGI DE FILIPPO
CANI E GATTI
WANDA PIROL
RINO SANTORO
L'amico di papà

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

LETIZIA T.
42 anni - Roma
PIERO G.
GAIA
6 anni - Roma
DANIELE
3 anni e mezzo
(Kids)

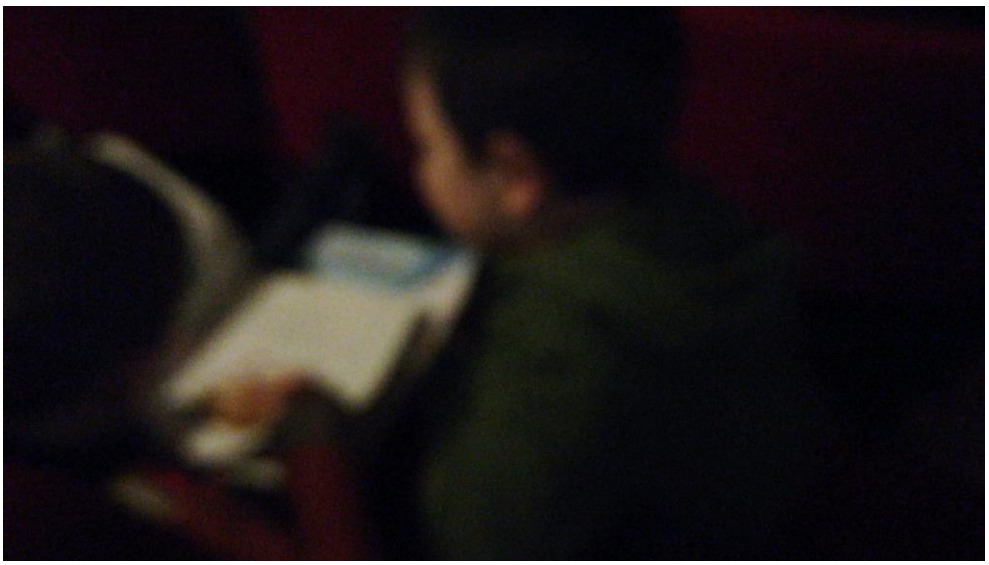
TEATRO TRASTEVERE
Via Jacopa de' Settesoli, 3

ALADINO E LA LAMPADA MAGICA

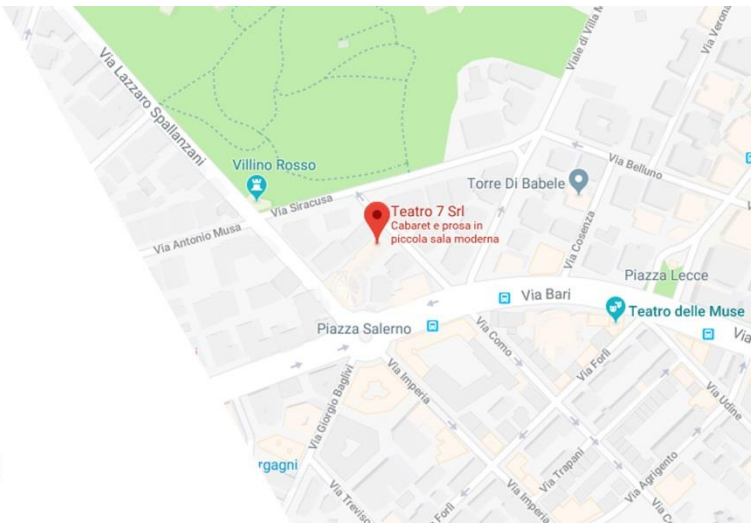
Il Teatro Trastevere è un luogo molto accogliente per la famiglie: all'ingresso, i bimbi si possono in piena libertà sedere a un tavolo dove hanno a disposizione disegni da colorare, fogli e pennarelli; oppure un vecchio pianoforte scordato con cui possono giocare o sopra al quale sono appoggiati dei libri che possono prendere, sempre in piena libertà.
La persona che ci accoglie e cerca di evitare che i bimbi disegnino sui muri si chiama Luca e, con lui, a fine spettacolo Gaia e Daniele sono rimasti a giocare con il pianoforte e a parlare dello spettacolo.
Avevo spiegato ai bimbi che avremmo fatto gli agenti segreti, in esplorazione a teatro per comprenderne i suoi misteri: e quindi occhi e orecchie appizzatissimi e tanta emozione!
Gaia e Daniele avevano visto l'ultima versione al cinema di Aladdin la scorsa estate e ne erano usciti entusiasti, anche se Dani lo era soprattutto del trailer del Re Leone visto prima dello spettacolo.
Conoscevano la storia, quindi, e l'hanno rivista volentieri, ovviamente con le differenze del caso. Hanno sempre seguito, Dani a modo suo, sperimentando tutte le modalità di seduta che gli venissero in mente.
Gaia, soprattutto, che è una romanticona, ne è uscita entusiasta.
Alla fine dello spettacolo, abbiamo visto gli attori uscire e si sono fermati per salutare i bimbi.
Mentre tornavamo verso la macchina, ho chiesto loro quale fosse il momento dello spettacolo che avevano apprezzato di più e:

- Gaia ha risposto la canzone sul tappeto volante;
- Dani ha risposto l'uccello Jago.

Grazie per questa esperienza:, è sempre bello andare a teatro ma lo è ancora di più quando sei parte di un movimento gentile e gioioso di esperienze ed emozioni. E ancora per dare spazio a spettacoli e teatri non main che hanno quel loro che ti può sorprendere e che li rende speciali.



La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



LIVIO N.
9 anni - da Roma

TEATRO SETTE
Via Benevento, 23

LE MIRABOLANTI AVVENTURE DI ALICE

Arrivo al teatro mezz'ora prima dello spettacolo e scopro che i biglietti sono stati già venduti. Poi con mamma scopriamo che in verità i nostri biglietti erano stati solo messi da parte. Quando siamo entrati eravamo solo in tre, ma dopo poco tempo sono arrivati un sacco di bambini, perché c'era una festa. Parlavano tutti e quando è iniziato lo spettacolo continuavano a parlare. Era molto stancante e mi sono tappato le orecchie perché ero un po' stanco. Poi, all'improvviso si sono messi tutti a guardare lo spettacolo senza fiatare e sono stato contento, perché prima mi tormentavano. A un quarto di spettacolo i personaggi fecero una domanda:
- Mi potete fare una domanda che non mi ricordo nulla? allora un bambino disse:
- Roma cos'è?
e un personaggio rispose:
- Roma è nel Veneto ed è attraversata dal fiume Nilo.
Allora tutti i bambini dissero in coro: "No, il Lazio è la capitale di Roma".
Lì per lì ho pensato che i bambini fossero di prima elementare.
Questa esperienza mi è piaciuta, anche perché mi sono sentito come una spia segreta.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

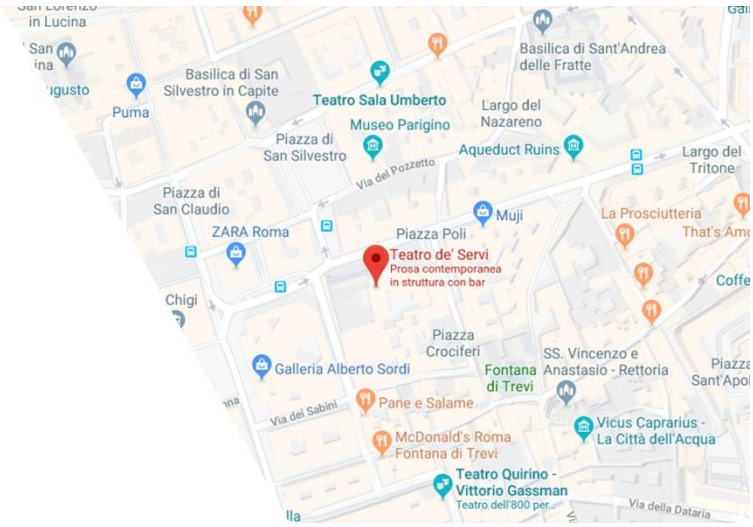
LORELLA C. , 53 anni, impiegata - Roma
ERIKA P. , 25 anni, studentessa - Roma

SPAZIO ROSSELLINI
Via della vasca navale, 58

INSOPPORTABILMENTE DONNA

Lo Spazio Rossellini è uno spazio che è stato da poco riqualificato, ha uno stile molto spartano che gli permette di adeguarsi facilmente a diverse tipologie di eventi e, in generale, risulta accogliente.
Dal momento che la zona in cui è situato è molto isolata ci saremmo aspettate di trovare più servizi, in particolare un punto di ristoro più fornito, mentre, al momento, vengono servite solamente cose da bere e non da mangiare.
Lo spettacolo di Tess Masazza è ideale per passare una piacevole serata tra amiche, è adatto soprattutto ad un pubblico femminile, che si può rispecchiare negli atteggiamenti e nelle vicissitudini che accadono alla protagonista, e presenta una trama particolare per essere uno spettacolo teatrale.
Improntato principalmente sugli stereotipi, lo spettacolo fa ridere, sorridere, intristire, ma a tratti anche annoiare, infatti alcune scene risultano infantili e/o tirate un po' troppo per le lunghe; in ogni caso il risultato finale, anche se un po' frivolo e molto "femmina", è positivo, soprattutto considerato che per Tess Masazza è la prima volta su un palcoscenico teatrale. Per finire, complimenti agli attori per le loro performances!

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



LUCREZIA R.
17 anni, studentessa - Roma
(Liceo Manfredi Azzarita)

TEATRO DE' SERVI
Via del Mortaro, 22

L'HO FATTO PER IL MIO PAESE

Il giorno 7 dicembre ho partecipato per la prima volta assieme a due mie compagna di classe al progetto della Calata. Siamo capitate a Teatro De Servi dove quella sera si teneva lo spettacolo "L'Ho fatto per il mio paese", una tragicommedia di tema politico. Abbiamo avuto modo di vivere un'esperienza divertente che però allo stesso tempo ci ha dato modo di pensare alla realtà in cui viviamo. Volevo quindi ringraziare la Calata per quest'opportunità e per avermi fatto passare una bella serata, sperando magari anche per l'anno prossimo di poter vivere un'esperienza del genere.

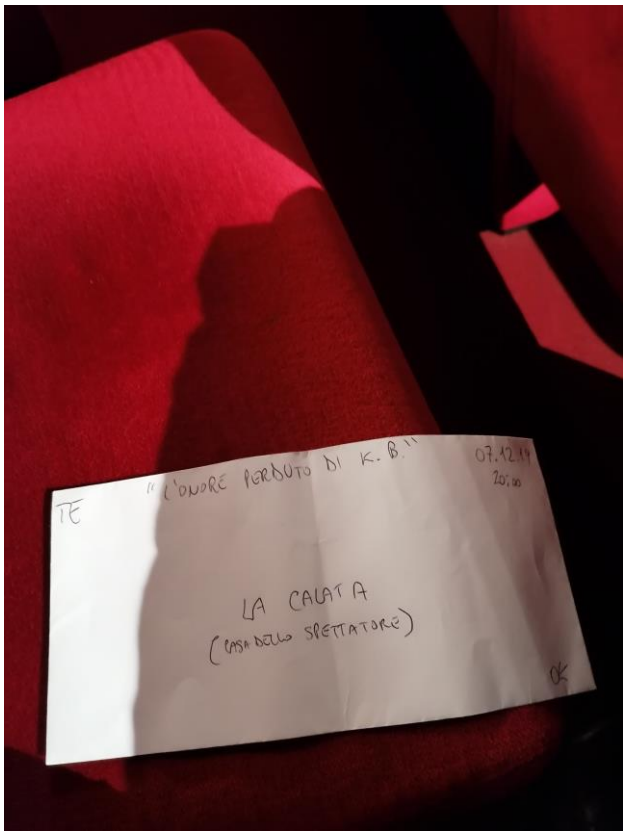
La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

MARCELLO V.
41 anni, dottore commercialista - Roma

TEATRO ELISEO
Via Nazionale, 183

L'ONORE PERDUTO DI KATHARINA BLUM

L'esperienza più bella è stato il pensare e ripensare, nel tragitto di ritorno a casa dopo lo spettacolo, alla sensazione di gioia nell'aver partecipato alla calata.
Una persona poco attenta o frettolosa penserebbe di aver ricevuto un semplice biglietto omaggio per un spettacolo teatrale, ma non è affatto così.
La calata è un regalo fatto con il cuore da una persona che ti vuole veramente bene, che vuol farti conoscere e avvicinare al teatro in maniera veramente simpatica e anche giocosa, una esperienza che ti "cala" completamente nel mondo del teatro. Quando dico che "ti cala completamente" intendo dire che mi sono sentito parte dello spettacolo e l'applauso finale era non solo per gli attori ma anche per chi come me aveva partecipato allo spettacolo tramite la calata.
A questo ho pensato durante il tragitto, al bel regalo che avevo ricevuto.
Grazie per il prezioso regalo che mi ha fatto (ri)scoprire questa formidabile forma d'arte che è il teatro.



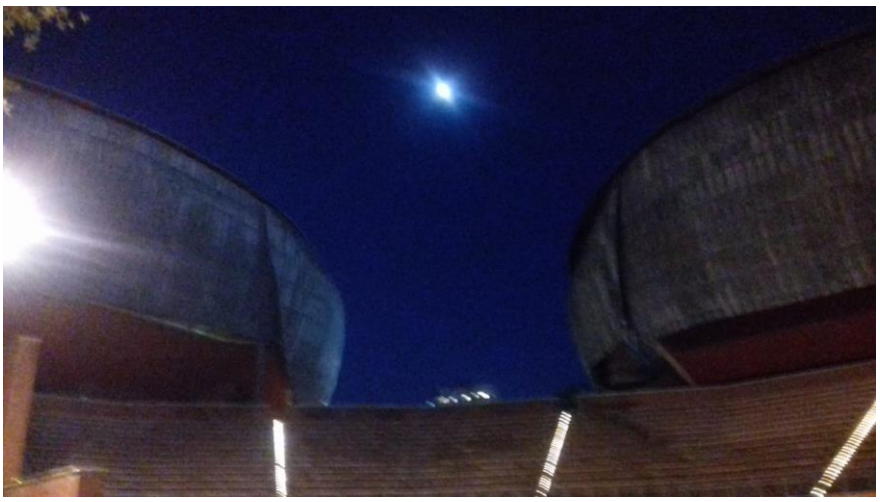
La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

MARGHERITA F.
74 anni, ex professoressa - Roma

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA
Viale Pietro de Coubertin, 30

CONCERTO DELL'ORCHESTRA SANTA CECILIA

Sabato 7. 12 .19 ore 18,00.
Questa sera, in questo splendido e accogliente luogo, nella sala Santa Cecilia, siamo venuti in tantissimi ad ascoltare il concerto dell'orchestra di Santa Cecilia, diretta dal maestro Gustav Dudamel, venezuelano. Sono in programma musiche di Rossini, Schubert e Brahams
Sin dall'ingresso il Parco dell'Auditorium è molto animato e ben illuminato. Lungo un bellissimo patio si aprono bar, ristoranti, negozi con articoli da regalo e infine una fornitissima libreria, piacevole centro di incontro per molti frequentatori dell'Auditorium.
Si arriva poi alla cavea sulla quale troneggiano tre grosse costruzioni a forma di fungo che ospitano le varie sale dell'Auditorium.
A questo punto si accede attraverso numerosi e scintillanti corridoi alla sala Santa Cecilia.
Lo spettacolo è unico, grandioso, sembra di volare! L'acustica è perfetta. Questa sera la sala è pienissima, al completo. L'esecuzione dell'orchestra di Santa Cecilia è puntuale, preziosa e suggestiva. I sensi e la mente ne sono estasiati.
Un pubblico variegato per età e per look, molto consapevole del genere di spettacolo.
Si aggirava prima e dopo in tutte le aree comuni dedicate al ristoro e all'incontro per commentare.

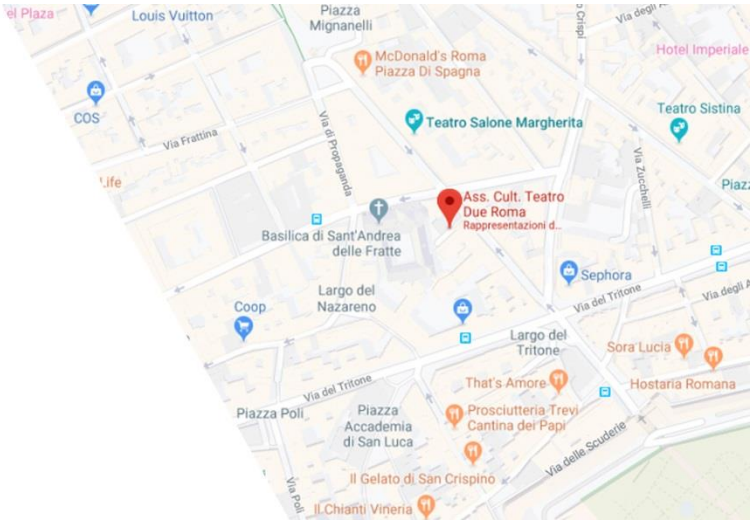


La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

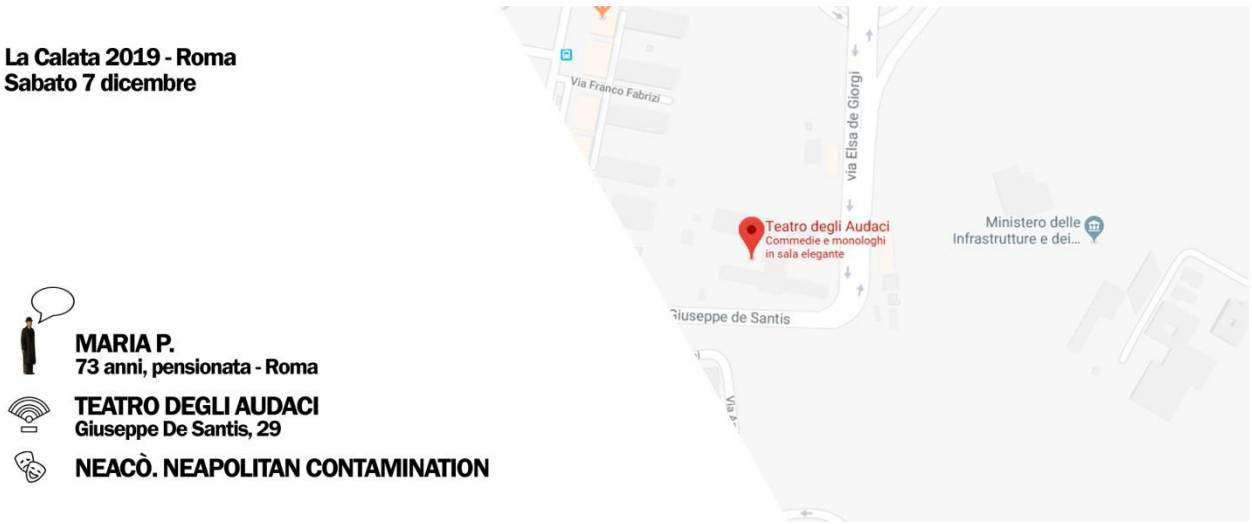
MARIA C.
Roma
(VIATERNINOVE)

TEATRO DUE
Vicolo dei Due Macelli, 37

FILOMENA MARTURANO



È stata una sorpresa andare in un teatro dove non ero mai stata, molto carino e accogliente.
Lo spettacolo era Filomena Marturano.
La scenografia era perfetta con dei mobili antichi di quel periodo.
Poi, vedere sul palco gli attori recitare in modo esemplare in napoletano un po' comico e un po' drammatico è stato commovente: mi sono commossa.
Sono stati bravissimi e fantastici.
Mi è piaciuto tantissimo.
Grazie.



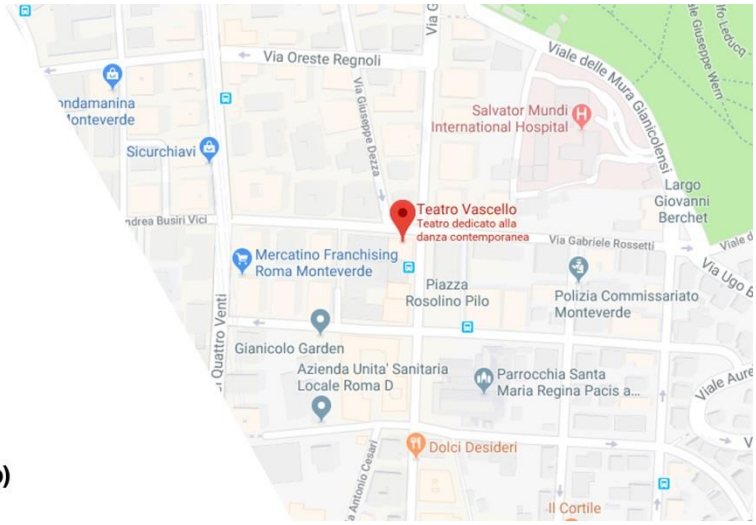
Mi avvio in macchina verso il teatro e quasi subito mi accorgo che il mio cellulare è quasi scarico; non potrò inviare foto...peccato....
So che il teatro è abbastanza lontano, e quando arrivo il buio più assoluto mi contorna.
Nessun negozio, nessuna insegna, come si dice, "quartiere dormitorio" e pensare che queste case pare siano frutto dell'opera del famoso architetto Portoghesi.
Alla fine trovo il teatro ma dentro l'atmosfera è completamente diversa; si capisce che è un luogo di quartiere, c'è molta animazione, tutti pare si conoscano, si salutano, c'è una bella confusione.
Insieme agli altri che continuano a chiamarsi e a ritrovarsi entro in platea.
Alla fine buio, silenzio, lo spettacolo ha inizio.
È stato divertente, una bella serata.
Grazie a tutti.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

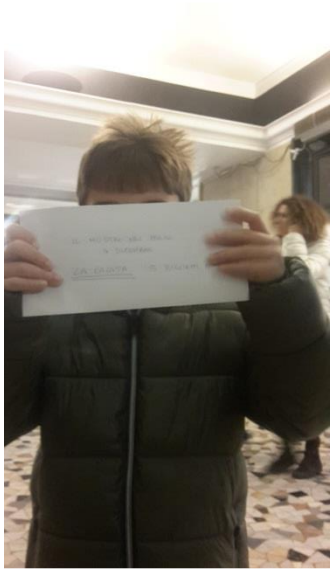
MARIALAURA G.
42 anni - Roma
EMANUELE P.
43 anni - Roma
FRANCESCO
5 anni - Roma
(Kids)

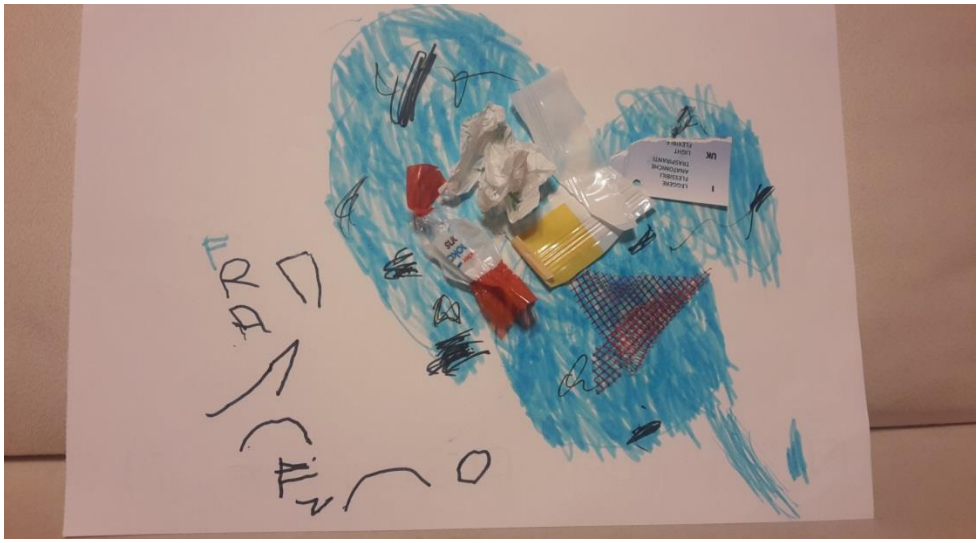
TEATRO VASCELLO - Sala mosaico
Via Giacinto Carini, 78

IL MOSTRO DEL PARCO (con laboratorio)



Siamo stati al teatro Vascello per lo spettacolo "il mostro del parco", spettacolo di burattini che affrontava il tema dell'inquinamento con semplicità e con linguaggio e sentimenti rivolti ai bambini. Alla fine dello spettacolo abbiamo partecipato ad un laboratorio in cui ci siamo divertiti tutti insieme a costruire un burattino con materiali di riciclo.
Grazie di averci dato l'opportunità di passare un pomeriggio così divertente.





La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

MARIA CRISTINA S.
62 anni, architetto dipendente - Roma

TEATRO TIRSO DE MOLINA
Via Tirso, 89

QUALCOSA IN COMUNE

Quartiere Salario, un quartiere di Roma nord… il teatro è ubicato in una tranquilla e alberatissima stradina parallela a viale Regina Margherita all'altezza di Piazza Buenos Aires… appena girato l'angolo e imboccata la via Tirso ti sembra di non stare più nel caos della città.
Ritirato il biglietto siccome ero arrivata molto prima delle 21:00 e mi sono messa a "girellare".
Si accede al Teatro tramite una scalinata in discesa di travertino, almeno 30 scalini, ma è presente anche l'ascensore per eventuali disabili.
Annesso al teatro c'è un simpatico spazio adibito a Bar arredato in modo molto accogliente.
Iniziano ad arrivare le persone….
Gruppi di amici single misti o di solo donne, coppie anziane e non, ma non più giovani di 50 anni.
La fascia di età dai 50 in giù è quasi inesistente.
Entro nel Teatro e mi ritrovo nel rosso più totale… muro rosso, poltrone rosse, porte rosse, tende e sipario ovviamente rossi… mi dice il signore che strappa i biglietti che prima era rosso anche il pavimento (moquette) ma ora ristrutturato a norma di legge è grigio in monocottura.
Mi siedo… e… Il mio orecchio sinistro sente: voce maschile: "Anna svegliami se mi addormento"
Anna: "tranquillo solo se ti metti a russare"
Orecchio destro: un gruppo di insegnanti donne che parlano tutte insieme (aiuto!!!) si lamentano del comportamento dei loro alunni.
Cala uno schermo e proiettano immagini che promuovono lo spettacolo di prossima programmazione. Una modalità "pseudo tecnologica" ormai presente in quasi tutti i teatri ma decisamente asettica…
Inizia lo spettacolo… per i primi 30/40 minuti le due attrici sono in platea sotto al palco… uno spazio di non più di un metro… e dialogano anche (apparentemente) con gli spettatori delle prime file… poi escono e si apre il sipario ROSSO ☺☺☺ ed ecco una scenografia, la classica scenografia con le quinte, le porte una a destra e una a sinistra… è un salotto con un bel divano in mezzo.
In questo teatro si fanno solo spettacoli comici in romanesco…il pubblico ride alle battute, ai doppi sensi, alle parolacce (ahimè)… la recitazione è veloce, sciolta e fluida.
Alla fine dello spettacolo dopo gli applausi le tre attrici rimangono sul palco e chiedono se ci è piaciuto lo spettacolo. Si crea una atmosfera quasi confidenziale tra pubblico e attrici. La Miconi ci presenta l'attrice più giovane… "è mia figlia".
Infine ci comunicano che lo spettacolo che è improntato tutto al femminile (infatti l'unica presenza maschile è la voce registrata di Giancarlo Magalli che fa un personaggio dai comportamenti discutibili) partecipa ad una Campagna Solidale con l'associazione SALVAMAMME*

* Salvamamme è un'associazione che fornisce sostegno umano e psicologico alle mamme e ai bambini meno fortunati che può essere sostenuta da donazioni in denaro o donazioni di pannolini e latte in polvere.

Nadia Rinaldi
Milena Miconi
Sofia Gralani
Giancarlo Magalli
qualcosa in comune
Mauro Gralani
Dal 4 al 15 dicembre TEATRO TIRSO DE MOLINA

BAR

ENRICO MONTESANO
MONOLOGO NON AUTORIZZATO
I PREZZI FORTI

teatro
tirso de Molina
ASCENSORE - INGRESSO DISABILI
INGRESSO TEATRO

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

MARIA GRAZIA N.
66 anni, psicologa - Roma

TEATRO ARGOT STUDIO
Via Natale del Grande, 27

SETTANTA VOLTE SETTE

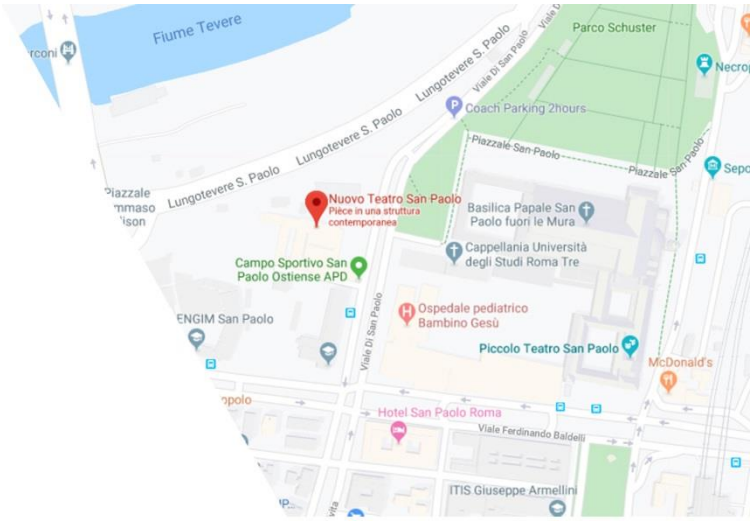
Per chi non conosce il teatro Argot vale la pena di spendere due parole sulla peculiare sede, infatti si trova all'interno di un cortile di un palazzo del quartiere Trastevere, fuori al portone non è possibile intravedere nulla che possa far pensare che all'interno ci sia un teatro, c'è solo il nome su una targhetta delle tante del citofono. Trastevere, come al solito offriva tanto, gente, stranieri, vetrine e strade illuminate con le luci per le feste di fine d'anno.
Via Natale del Grande però viveva nel suo interno una forte contraddizione, in un lato della strada, sui cartoni, stesi sul marciapiede una famiglia di senza tetto, cenava e si preparava a passare la notte.
Io sono arrivata in zona con grande anticipo. Lo spettacolo era alle 20,30, ho cercato telefonicamente la mia compagna di visione, per offrirle un aperitivo, ma purtroppo era lontana e così l'happy hour l'ho consumato da sola, non avendo che l'imbarazzo della scelta tra i numerosi bar, piccole enoteche, trattorie e rosticcerie.
Una volta nel botteghino del teatro, mi hanno chiesto di riempire la tessera per l'iscrizione.
Gli spettatori in attesa erano quasi tutti fuori, nel cortile, poiché la saletta interna era veramente angusta.
Finalmente è arrivata anche la mia compagna di visione, insieme siamo entrate nel "teatro", una sala piccolina che aveva da una parte una gradinata e di fronte l'allestimento della scena.
In tutto saremmo stati una ottantina di persone.
Gente molto interessata allo svolgimento della rappresentazione, che a mio modesto parere, meritava sinceramente l'interesse dimostrato dal pubblico.
Un pubblico variegato per età e ceti sociali, ma con un unico denominatore, la vera voglia di essere lì, partecipare emotivamente a quanto rappresentato.
Non c'era distanza fisica tra il pubblico e gli attori e non c'era distanza tra noi e la scena, i temi trattati erano toccanti, e noi siamo stati toccati.
All'uscita in pochi si sono allontanati frettolosamente, quasi tutti sono rimasti lì a gruppetti a fare scambio di opinioni, a testimonianza che quanto rappresentato doveva essere condiviso, sentito e metabolizzato.
Con l'altra spettatrice siamo uscite ben soddisfatte, di quanto avevamo visto, di esserci conosciute e soprattutto delle "Calate" e della loro organizzazione.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

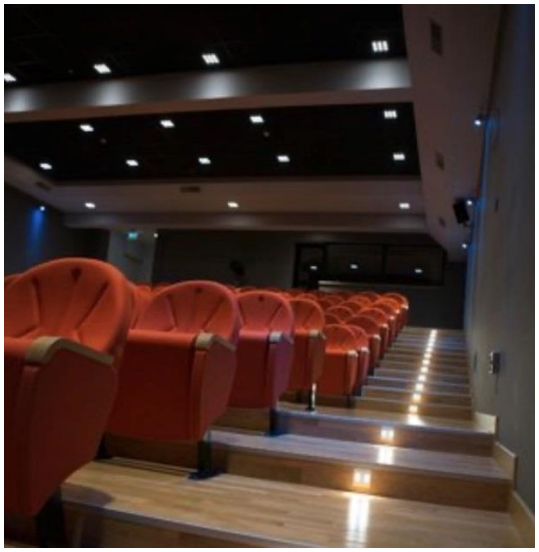
MARIA SOLE F.
17 anni, studentessa - Roma
(Liceo Manfredi Azzarita)

NUOVO TEATRO SAN PAOLO
Via di San Paolo, 12

LA FAUNA BATTERICA



Lo spettacolo teatrale “la fauna batterica” affronta temi molto attuali in chiave ironica. In modo divertente esamina uno a uno problemi della nostra società, presentandoli sotto forma di personaggi chiave che racchiudono al loro interno l’espressione massima di ognuno di essi. A cominciare dal protagonista, che rappresenta lo stereotipo di un uomo che non ha controllo della propria vita, che subisce l’oppressione di una madre petulante e di una fidanzata che non è mai d’accordo su nulla di ciò che lui fa. La fidanzata infatti è allegoria di una parte di società che tenta in ogni modo di omologarsi, a partire dal cibo biologico, che cerca di apparire al meglio di fronte ai suoi amici oscurando la propria personalità pur di sentirsi accettata da coloro che lei reputa essere all’altezza. È questo uno dei motivi per cui si scontra sempre con il protagonista che invece preferirebbe stare sul divano a mangiare patatine. Ciò nonostante anche egli ha le sue fissazioni che vengono portate all’apoteosi nei suoi discorsi quasi privi di senso e nel finale. Il protagonista infatti prende molto a cuore il problema dell’inquinamento e fa un lungo discorso riguardante la plastica utilizzata per portare da noi cibo biologico quale l’avocado, fino a giungere a uccidere a causa delle troppe cannucce presenti nel bicchiere. Gli amici della fidanzata aprono invece le porte a vari disturbi mentali, a cominciare dall’uomo con la sua fissazione nell’ingoiare oggetti lunghi per proseguire poi nelle donne con disturbi alimentari. Nella sua complessità di temi “la fauna batterica” è un’opera profonda, che a un’occhiata superficiale tende ad essere sottovalutata a causa della chiave ironica utilizzata al tempo stesso per rendere più evidenti questi problemi.

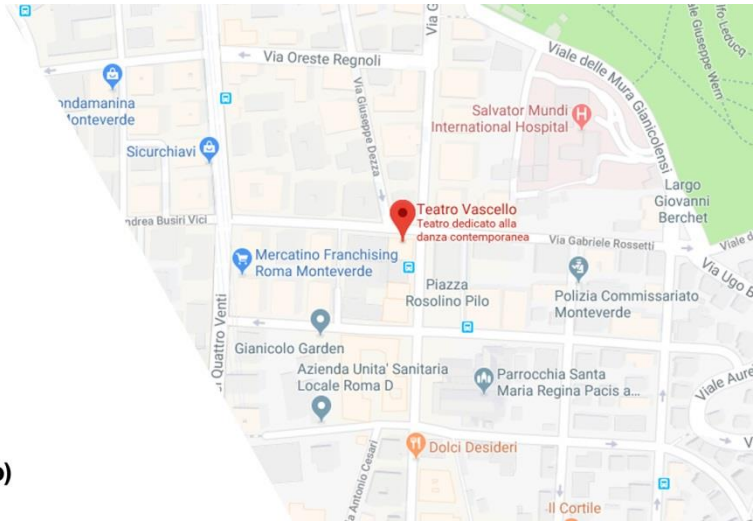


La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

MARTA A.
49 anni, impiegata - Roma
VALERIO
quasi 5 anni e mezzo - Roma
(Kids)

TEATRO VASCELLO - Sala Mosaico
Via Giacinto Carini, 78

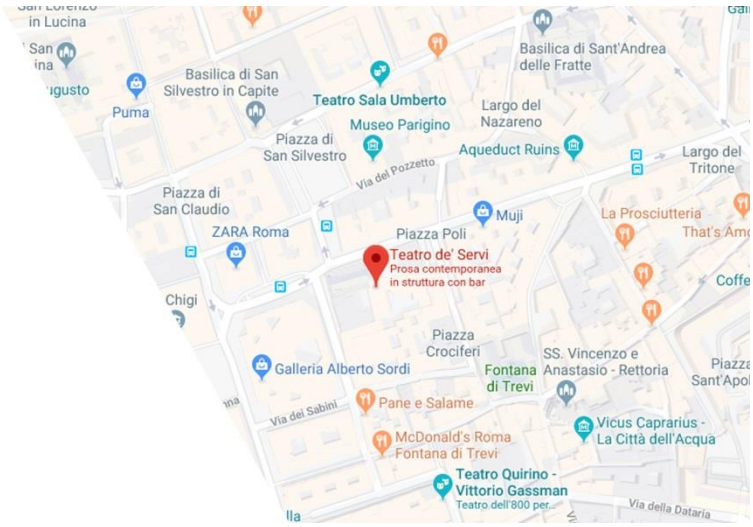
IL MOSTRO DEL PARCO (con laboratorio)



07 dicembre: andiamo a teatro! C'è sempre un po' di curiosità, piacerà, non piacerà lo spettacolo. Dopo qualche problema audio si alza il sipario.
Il mostro del parco è uno spettacolo di burattini.
Nella sua semplicità suscita l'ilarità dei bambini e dei genitori con trovate appunto semplici ma che fanno colpo sul pubblico. Il racconto, allegro, è comunque spunto di riflessione su come i bambini vedono e affrontano il mondo dei grandi e sul rispetto per l'ambiente.
E una volta terminato, sorpresa, sorpresa... il laboratorio per costruire le marionette con materiale riciclati ci attende. Da spettatori a burattinai in erba!
Tutti insieme attorno ad un tavolo a tagliare stoffe, scegliere bottoni, capelli di lana, ...
Valerio era contentissimo. Ha riportato a casa soddisfatto il suo burattino e ogni giorno gioca con lui.
È stato un bel pomeriggio e abbiamo imparato qualcosa di nuovo che ci terrà compagnia e allieterà tanti altri momenti.

Nota: i disegni di Valerio ritraggono la marionetta e una gag dello spettacolo su carta e penna.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



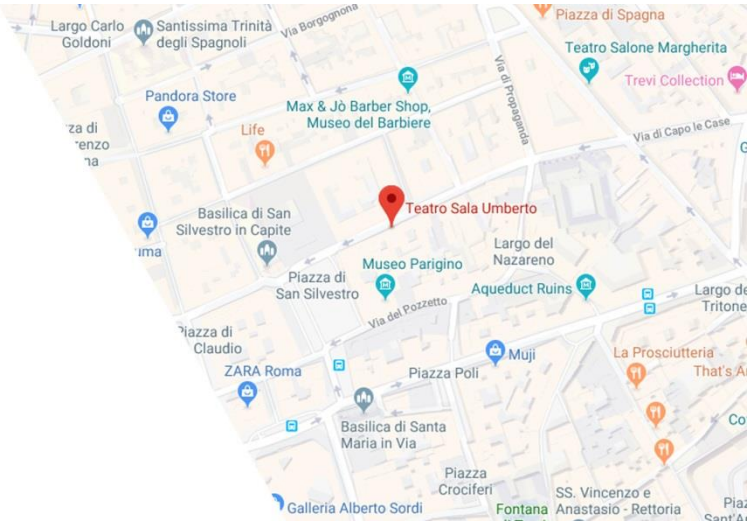
MARTINA M.
17 anni, studentessa - Roma
(Liceo Manfridi - Azzarita)

TEATRO DE' SERVI
Via del Mortaro, 22

L'HO FATTO PER IL MIO PAESE

È stata un'esperienza sorprendente.
Sono rimasta stupita, essendo partita, personalmente, un po' prevenuta dopo aver letto il titolo dello spettacolo.
Lo spettacolo è stato veramente divertente, gli attori bravissimi e calatissimi nel loro personaggio.
È stata una critica all'Italia che ad un adolescente, che in genere non si interessa di politica, ha aperto un po' gli occhi.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



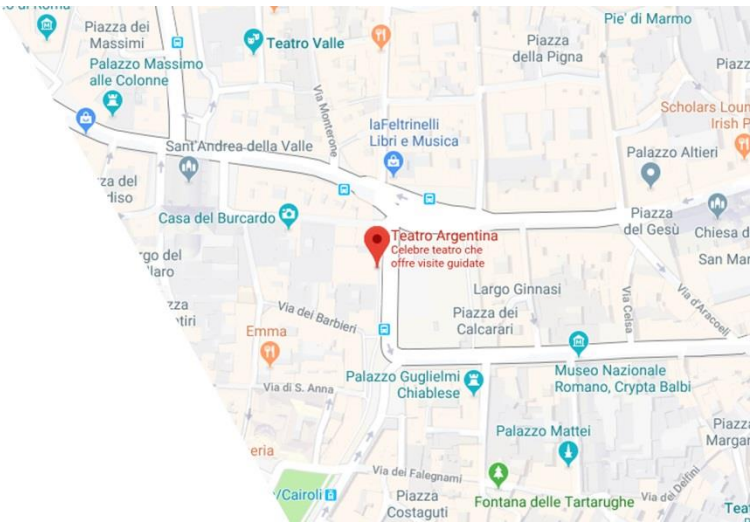
MASSIMILIANO S.
17 anni, studente - Roma
(Liceo Manfredi Azzarita)

TEATRO SALA UMBERTO
Via della Mercede, 50

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI

Spettacolo a dir poco affascinante che ha reso il mio sabato sera molto piacevole, in un teatro (al centro di Roma tra l'altro) non troppo grande, ma carino. Sono rimasto colpito dalla bravura degli attori e dalle loro doti canore, ma soprattutto dalla perfetta riuscita della scenografica che ha saputo mutare luoghi e situazioni nel miglior modo possibile e con estrema facilità.
Ottimo modo di passare una serata con gli amici.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



MAURA B.
40 anni, impiegata - Roma

TEATRO ARGENTINA
Largo di Torre Argentina, 52

FRONTE DEL PORTO

Era tanto tempo che non andavo al Teatro Argentina, nonostante sia uno dei teatri con il cartellone più interessante. Il clima del teatro è sempre molto “impostato” e serio, fin dalla biglietteria, dove la signorina non accenna mai nemmeno un sorriso e dove, alla mia richiesta dei biglietti della Calata, sembrava quasi infastidita. Inoltre eravamo in due a “calare” nello stesso teatro senza conoscerci e i biglietti erano stati dati entrambi a me: quindi, all’arrivo della seconda “calante”, si è creato un po’ di disappunto quando anche lei è andata a chiedere i biglietti (fortunatamente poi sono riuscita ad intercettarla fuori dal teatro e a darle il suo biglietto!).
Tutta questa austerità di questo grande teatro, si rispecchia anche nei suoi avventori: signore e signori ben vestiti e addobbati (con tanto sfavillare di perle e gioielli) con una media di età abbastanza alta!
C’erano però alcuni
Ma devo dire che la struttura stessa del teatro ha sempre il suo fascino: lo spettacolo visto dalla balconata, anche se magari può sembrare un po' scomodo, offre una visuale particolare e suggestiva.

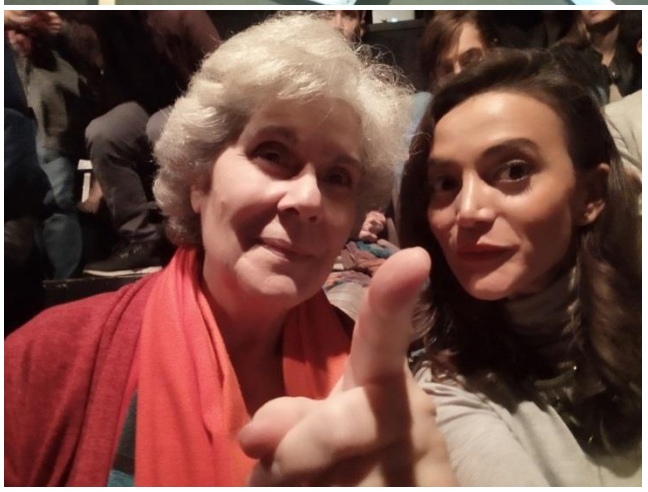
Prove de “La favola del reddito di cittadinanza”

Mi sono calata sabato per la prima volta, ben suggerita da Qualcuno, oltre che dalla mia curiosità, e me ne sto ancora ben immersa nei doni, nello spirito e nei volti della Calata.
La prima tappa della mia Calata è stata la prova, al teatro Porta Portese, dello spettacolo “La favola del reddito di cittadinanza”, esperienza eccitante e godibilissima, oltre che rara.
Ad una prova si è a metà tra il pubblico e la rappresentazione, una prospettiva privilegiata che mi ha fatto dono della possibilità di essere con gli attori, di parlare e ridere con loro, mentre ancora veniva definito, costruito e limato tutto quello che accadrà sul palco venerdì 13 dicembre.
Sono stati molto accoglienti e disponibili: ho conosciuto persone a lavoro, venerdì le vedrò in scena nei panni dei personaggi interpretati, e davvero non vedo l’ora.
A rendere irripetibile questa rara esperienza, hanno contribuito – loro malgrado e a mia insaputa – i miei compagni di Calata, Alessandra e Roberto – grandi occhi azzurri lei, basso e stempiato lui – due persone deliziose che, se il Demiurgo della Calata vuole, non perderò di vista.

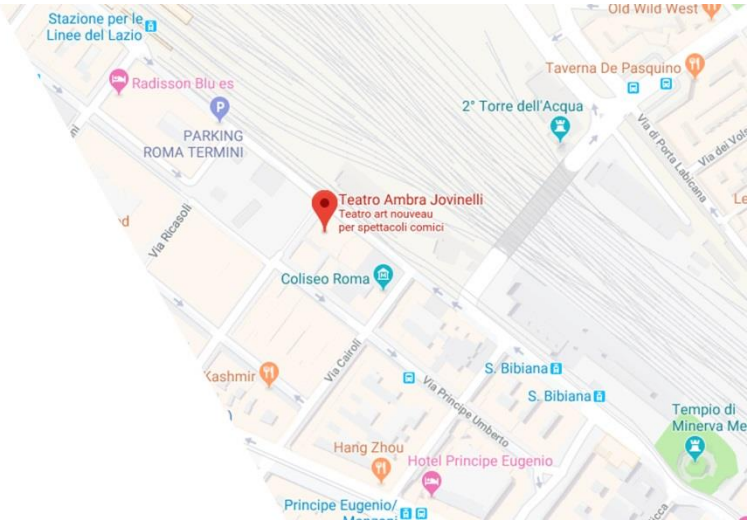
“Settanta volte sette”

Arrivo a Trastevere alle 20.30, in tempo per sbagliare strada, ma troppo tardi per rispondere all’invito della mia compagna di Calata, che proponeva settanta volte 7 aperitivi.
Grazia è un’amabilissima signora, mi accoglie con modi pacati e con voce soave.
Ci accomodiamo, in attesa dell’inizio, davanti alla scena, tre oggetti di legno: una panchina a forma di triangolo, una struttura più alta ed un tavolo, cosa saranno?
La panchina è un divano, luogo del dolore che divora il fratello del ragazzo morto ammazzato, la struttura più alta è la brandina di una cella, luogo del dolore che divora l’assassino, il tavolo è il luogo in cui si incontrano, con i loro dolori, più o meno tutti i personaggi della rappresentazione.
Ed attraverso questi incontri, il conflitto, portato in scena con intensità e misura, va risolvendosi (se è possibile), grazie ad un faticoso esercizio empatico, fondato sulla comune esperienza di sofferenza e perdita.
Piuttosto che il perdono, ho visto l’empatia, l’arte di mettersi nei panni degli altri a livello immaginativo, di capire i loro sentimenti e le loro prospettive, e di ricorrere a questa capacità di comprensione per guidare le proprie azioni. Piuttosto che scegliere - con discreta fatica e scarso successo - uno spettacolo, un teatro, un accompagnatore/accompagnatrice, mi sono calata e ho sperimentato, incontrato e osservato, divertendomi come una bambina.
Grazie al Demiurgo della Calata.

VIAGGIA
CREA



La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



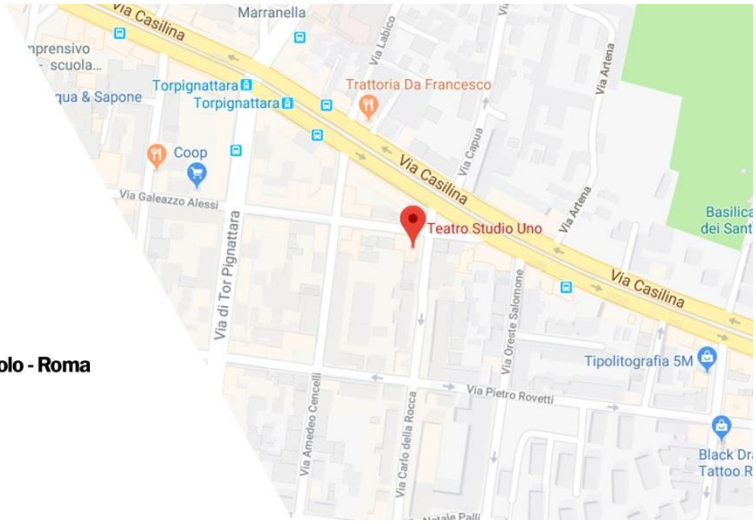
MICHELA G.
35 anni, conservatrice scientifica - Roma

TEATRO AMBRA JOVINELLI
Via Guglielmo Pepe, 45

LA MENZOGNA

E si inizia con una nuova calata.
Per questa sera il caso o una sapiente regia mi ha condotto in un famoso teatro della città ad assistere ad uno spettacolo con attori famosi.
Una bella serata di dicembre, dal clima mite, incorniciata dalle luci di Natale che brillano nella piazza antistante il teatro. Sono curiosa… tanto curiosa, come ogni anno!
Si apre il sipario: davanti ai nostri occhi attori molto bravi mettono in scena una commedia divertente. La sensazione è di essere travolta da questi personaggi, anzi dalle loro parole, bugie, scuse, ripensamenti, verità dette e poi negate. Botte e risposte che provocano tante risate ma, alla fine, il senso di tutte queste parole non è così divertente.
La nostra società è davvero tanto ipocrita?
Tutte le relazioni sociali, di coppia o amicizia, si basano sulla *menzogna*?
La verità fa male all'amore?
Il regista non prende una posizione ma semplicemente descrive. Con una sensazione di amaro in bocca, continuo a chiedermi: dire una bugia è solo questione di convenienza? oppure, non fermandosi in superficie, la menzogna è una difesa, un elemento senza cui la società imploderebbe?!

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

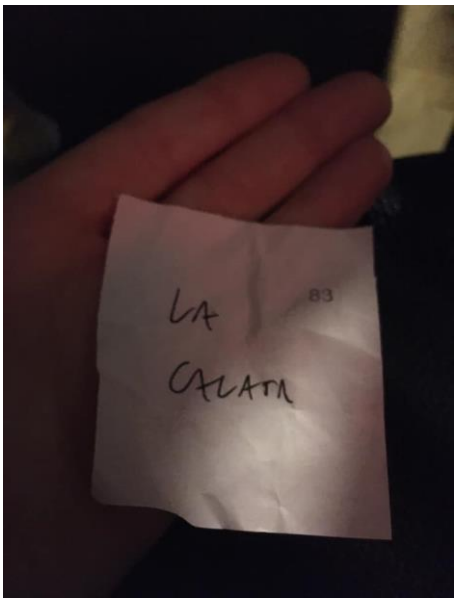


MIRIAM P.
54 anni, cultrice della materia: indirizzo spettacolo - Roma

TEATRO STUDIO 1
Via Carlo della Rocca, 6

ANTIGONE, FOTTI LA LEGGE

3 dicembre, sotto una pioggia battente, sono andata alla riunione per l'estrazione del teatro, che quest'anno avrebbe accolto la mia Calata. Non ricordo il nome a cui mi aveva destinato la fatalità, perché, su richiesta, ho scambiato la mia destinazione con il Teatro Studio 1, sul cui palco, sabato 7 dicembre, giorno della calata, sarebbe andato in scena lo spettacolo *Antigone. Fotti la legge.*
Conoscevo già il teatro dove, qualche anno fa, assistetti a una singolare esperienza di teatro immersivo, proposto da Riccardo Brunetti e la compagnia Project XX1: "Augenblick. L'istante del possibile", ispirato al libro incompiuto di René Daumal "Il monte analogo".
Il teatro sorge nel quartiere superaffollato e multietnico di Tor Pignattara, a cui apporta un buon valore culturale. L'ambiente è familiare e so per certo che, in alcune serate particolari, c'è persino la possibilità di gustare un piccolo aperitivo prima dello spettacolo.
Teatrino singolare, che nasconde all'interno della propria pianta perimetrale un 'cuorÈ. Ovvero un piccolo cortile che si presta a suggestivi spunti di regia. Potenzialità che ricordo venne brillantemente colta dalla compagnia XX1, la quale optò scenograficamente per un rimescolamento fra lo spazio interno ed esterno.
Ho ritrovato quel cortile purtroppo abbandonato e trascurato. Non più soltanto fatiscente, ma addirittura malmesso e trasandato. Peccato.
L'accoglienza, comunque, è stata buona.
Il ragazzo in biglietteria era informato sull'evento che rappresentavo e mi ha accolto con un rassicurante: Lei è per la Calata? Ed io senza dover aggiungere spiegazioni, tronfia e vanagloriosa ho replicato con un altisonante e secco: Si!, che ha destato, come ho potuto sbirciare con la coda dell'occhio, l'attenzione di coloro che erano in fila per i biglietti.
Il brivido di quando ti senti uno spettatore un po' speciale! Onori e ossequi che puoi avere solo attraverso "La Casa dello Spettatore". Eeeeeh!
La sala, davvero piccola, era completamente piena. Sedie di plastica, senza alcuna pretesa. A cui si sono aggiunte via via delle panche per far sedere gli spettatori in esubero. Non saprei dire con precisione quanti spettatori fossimo: forse una quarantina. Moltissimi giovani. Tutti motivati e attenti.
Lo spettacolo ha avuto inizio.
Via i costumi, via le luci, via le musiche, via i fondali, via la scenografia.
Solo l'urgenza di tre giovani artisti, Isabella Carle, Claudia Salvatore e Giovan Bartolo Botta, di esibirsi e portare in scena un testo classico adattato alla contemporaneità.
Due ore di spettacolo, senza orpelli.
Due ore dense dense, per una rilettura di un grande classico che ha sempre qualcosa di nuovo da dire.


LA
CALATA

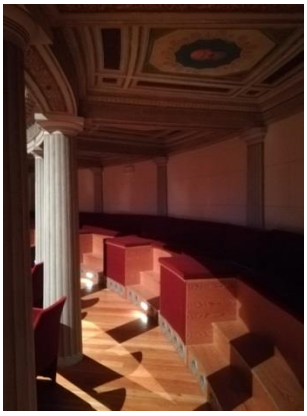
La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

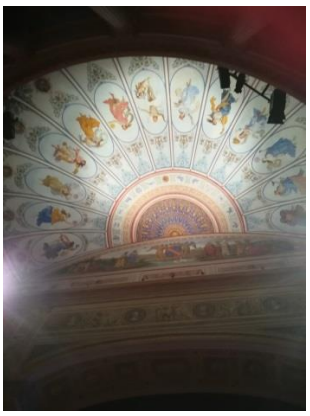
MORENA P. , 56 anni, operatrice culturale - Napoli
SILVANO F. , 64 anni, attore/animatore - Jesi

TEATRO TORLONIA
Via Lazzaro Spallanzani, 1a

100 ANNI DI TANGO, UNA STORIA D'AMORE

La nostra Calata è stata fantastica.
Grazie quindi a tutti voi per l'occasione e grazie a Sabina per la generosa ospitalità.
Noi, fortunati Calati a Villa Torlonia, parco e ville e villini densi di storia e bellezza, abbiamo colto l'occasione e siamo arrivata a destinazione già nel primo pomeriggio: biglietto del museo con audioguida, e via!
Alle 19, un breve riposo alla limonaia (il bar ristorante interno al Parco) e poi a teatro. A teatro? Al teatro di villa Torlonia!!! Un gioiello bellissimo!
Ci accomodiamo in una sala piccola ma ottimamente tenuta e gestita dal teatro di Roma.
Visto il palco altissimo, scegliamo una poltroncina in fondo sala, in sesta fila, così da poter vedere - quanto più possibile - il piano del palco. Si spengono le luci ma il buio è impossibile con tutti quei decori e affreschi che, inevitabilmente, attirano l'attenzione e lo stupore.
Con noi, in sala, appassionati e fans degli artisti - tanghèri, cantante/chitarrista argentino e la signora Jitka Frantova quale filo conduttore - che, alla comparsa del proprio beniamino, non si trattenevano dal riprendere con il cellulare e di applaudire caldamente al termine della performance.
Lo spettacolo, costruito intorno alla signora Jitka Frantova, artista cecoslovacca ottantenne, diva della serata, che ha recitato e ballato in luccicanti abiti di scena, è stato sponsorizzato da Mediolanum e prodotto dalla Primavera di Praga Teatro da lei stessa diretto. Pur schiacciato dalla magnificenza del luogo, l'evento è stato tutto sommato piacevole e, al termine, ci è stato offerto dall'ambasciata Ceca, nella veranda adibita a serra invernale per le piante tropicali, un piccolo aperitivo con gli artisti ancora in abito di scena.
Una giornata a villa Torlonia, conclusasi al Teatro della Villa, con una serata dedicata al tango argentino che tra videoproiezioni, liriche, canzoni e musica, danze e virtuosismi, ci ha raccontato 100 Anni di Tango, una storia d'Amore.





La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

NELLA N.
71 anni, psicoterapeuta - Roma

TEATRO PALLADIUM
Piazza Bartolomeo Romano, 4

DOC. DONNE DI ORIGINE CONTROLLATA

C'è un fermento che precede la calata. La sera della "precalata" con l' estrazione a sorte dello spettacolo e possibili abbinamenti con altri spettatori.
Bisogna ammetterlo si è un po' emozionati e piuttosto divertiti mentre ci si interroga sul dove si andrà e con chi si andrà, alternando curiosità e preoccupazione per questo viaggio che spesso porta alla scoperta di teatri singolari e sconosciuti.
Ma il fermento più intenso è nell' attesa dell' apertura della chat e relativo entusiasmo che successivamente accompagna per ore. Il cellulare manda segnali incessantemente e si è in contatto con tutto il gruppo. Con chi arriva da fuori, con chi deve raggiungere un luogo inusitato, con chi si è perso, con chi ha trovato il proprio compagno di visione. Questa possibilità di condividere è un aspetto molto interessante.
Il gruppo, abituato nei percorsi di visione ad esplorare le aspettative del prima dello spettacolo e le riflessioni del dopo, si apre ad una nuova esperienza fatta di una coralità molto più estesa, dove è possibile scambiare le emozioni nell' andare, dove è possibile incontrare l' altro nell'ansia di un approdo incerto, dove è possibile scambiare battute ironiche e sentirsi parte di una esperienza comune.
Mi viene da pensare alla buona pratica educativa, che permette di allontanarsi dopo aver acquisito capacità e competenze. Così gli spettatori si mettono alla prova: sparito il capoclasse, si rimane da soli o in molto pochi a gestire l' incontro con un teatro spesso sconosciuto e ad assistere a uno spettacolo senza l' abituale occasione di scambio e di sostegno. Si è un po' preoccupati ma anche elettrizzati come bambini alla prime esperienze in autonomia.
E a proposito di bambini mi ha tanto emozionato ascoltare nella chat i loro messaggi vocali. Si sentiva la loro felicità per quanto avevano visto e il loro desiderio di condividere l'esperienza.
Dopo essermi goduta ore (forse 7) di messaggi e centinaia di foto ho raggiunto il mio teatro.
Il Palladium, accogliente e capiente, situato alla Garbatella e veramente colmo quella sera.
Lo spettacolo era molto gradevole e gli spettatori (per lo più tra i quaranta e cinquanta anni) lo hanno goduto appieno accompagnando con sonore risate Francesca Reggiani e "il suo manuale di sopravvivenza al caos".
Finito lo spettacolo sono ritornata alla chat dove si cominciava a respirare l' atmosfera del dopo.
Tra la descrizione di uno spettacolo e di un teatro apparivano i saluti e i ringraziamenti.
Peccato che sia finita!
Ma no! C'è ancora la serata conclusiva!

DOC

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

NICLA B.
21 anni, studentessa - Roma

TEATRO INDIA
Lungotevere Vittorio Gassman, 1

L'ABISSO

La calata del 7 dicembre 2019 è la mia prima calata, che coincide con la prima volta a teatro da sola e la prima volta al Teatro India, dove d'estate ero solo solita andare a ballare.
Arrivo in macchina e trovo con molta facilità parcheggio, scendendo da lontano si vede il Gazometro che spicca nel buio della metropolitana.
Arrivo con un'ora di anticipo, per la paura di far tardi ed in realtà è un bene perché riesco a farmi un giro nella struttura; era diversa da come la ricordavo, molta meno gente, il silos con il volto di Pasolini non era illuminato dalle luci verdi e viola ma era grigio e tutto intorno aleggiava una calma antica tra i mattoni scuri dell'ex Mira Lanza. L'entrata non era ben indicata e bisognava un po' affidarsi al senso dell'orientamento per trovare la biglietteria, sono stata la prima ad arrivare e preso il biglietto mi indicano un banchetto dove vendono il libro dello spettacolo che andrò a vedere, mi avvicino e rovistando tra gli scaffali trovo molti dépliant di eventi teatrali in città. La biglietteria con il suo arredamento tra il rustico e l'eclettico mette subito a suo agio chi entra, camminando si incontra un bar dove prendo un chinotto prima di avviarmi verso il gigantesco foyer che in questo teatro sembra proprio essere l'esterno, che ora è molto più popolato rispetto a quando sono arrivata io, le persone ridono e chiacchierano in gruppetti, ci sono molti giovani. Non avevo idea di dove fosse la sala del teatro, ma sono quasi le 21 e seguo la scia di persone che si incammina alla mia destra, ho trovato il teatro, per fortuna.
La struttura all'interno della quale ci troviamo è molto grande, ma il teatro è abbastanza piccolo, con un soffitto che lascia intravedere grandi assi di legno. Il palco è già arredato: due chitarre, due sedie, attrezzistica per musicisti. La mia fortuna quel giorno è stata di incontrare Giacomo, un amico dell'università che mi ha ben illustrato la composizione del pubblico "Vedi, qui la maggior parte son tutti anagnini, siamo venuti in trasferta per vedere Davide, è l'amico di un mio amico, lo conoscono tutti." Davide è colui che ha scritto *Appunti per un naufragio* e da cui ne ha tratto lo spettacolo *L'abisso*. Lo spettacolo inizia in tempo e senza saperlo faccio un respiro che tratterò per tutti i 75 minuti. Questo è uno di quegli spettacoli che non vorresti mai fossero esistiti, eppure è una realtà così vivida che ti ricorda dove stai vivendo, in che secolo, il tempismo di essere nato in un paese piuttosto che in un altro. Davide Enia rende onore con il suo spettacolo a tutte quelle persone che la mattina si alzano per salvare la loro vita e quella dei miliardi di migranti che sbarcano sulle nostre terre, che poi sono anche le loro. Un periodo mi è rimasto particolarmente impresso: "la legge del mare ci impone di salvare chiunque è in pericolo di vita, semplice, non importa di che colore sei e da dove vieni, l'unica cosa che conta è che sei vita e la tua vita è in pericolo".
La verità è che Davide Enia ha ragione quando definisce il suo spettacolo "necessario, urgente", la tv, i giornali, i social con il dovere di informarci ci rendono la questione dell'immigrazione una statistica, una pura questione politica ed economica, che senza accorgercene ormai abbiamo fatto entrare nelle nostre vite a piccole dosi e silente dentro di noi ci permette di proseguire senza intralcio.
Questa esperienza è stata molto forte, non è stato un semplice spettacolo teatrale, all'uscita ci è voluto un po' prima che le persone tornassero a parlare fra di loro normalmente e io ho finalmente potuto espirare.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

NICOLA R.
57 anni, architetto - Roma

OFF/OFF THEATRE
Via Giulia, 19

L'UOMO CHE CAMMINAVA NUDO

Sabato 7 dicembre il lungotevere sembrava essere stato preso d'assalto. Nel girare in tondo, nella speranza di trovare un parcheggio, quando ormai mancavano una manciata di minuti all'inizio dello spettacolo, mi sono organizzato con un parcheggio a pagamento. E amen!
Mi sono avviato a passo svelto verso il teatro OFF/OFF. Sala che conosco, in cui ho visto sempre spettacoli interessanti.
Come questo su Pino Pascali, artista diventato leggenda, morto prematuramente cinquant'anni fa.
In biglietteria erano perfettamente a conoscenza del mio arrivo.
Nell'atrio erano esposti alcuni manifesti originali riguardanti l'artista e otto suoi bozzetti di scena, realizzati per lo sceneggiato televisivo *L'ufficiale della guardia di Ferenc Molnàr,* trasmesso il 7 dicembre 1956 dal Programma Nazionale.
Il pubblico in sala era praticamente diviso in due tipologie: giovani cinesi occupavano le prime file, italiani ultrasessantenni il resto della sala. Io, fuor di metafora, in mezzo a loro.
Gli ultrasessantenni presentavano punte che arrivavano a lambire l'età anagrafica che oggi avrebbe avuto lo stesso Pascali.
Sulla presenza dei cinesi, la spiegazione che mi sono dato, e che fossero lì soprattutto per gli aspetti visivi, potenzialmente legati a uno spettacolo su un artista internazionale, che di forma e immagine ha costellato la sua intera esistenza.
Peccato però che qualcosa non sia andato come doveva andare, ovvero dopo circa un quarto d'ora, dall'inizio dello spettacolo, le immagini, proiettate a corredo della pièce, hanno smesso di essere proiettate. Un guasto tecnico. Ci ha poi onestamente confessato l'artista alla fine dello spettacolo.
Un brutto guasto tecnico, che ha compromesso, purtroppo, la buona riuscita dello spettacolo, oltre che la comprensione 'aumentata' del giovane pubblico cinese.
Forse è proprio a causa di questo inconveniente che la rappresentazione si è conclusa intorno ai 45": insolita durata per uno spettacolo teatrale! Mentre tornavo a riprendere la mia auto, riflettevo amaramente sulla brevità dell'evento e riferivo sarcasticamente sul gruppo Whapp-Calata che lo Short Theatre è a settembre! Alle 23, ero già sotto le coperte.

PASCALI
GALERIE ALEXANDRE IOLAS
NEW YORK
MILANO
PARIS

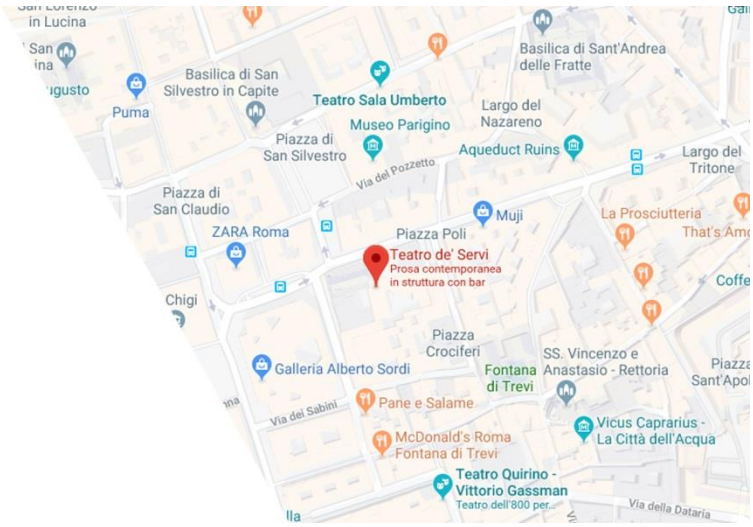
PINO PASCALI
ALEXANDRE IOLAS GALLERY
PARIS
NEW YORK
GENEVE
MILANO
ROMA
MADRID

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

RENATA S.
Roma
(VIATERNINOVE)

TEATRO DE' SERVI
Via del Mortaro, 22

L'HO FATTO PER IL MIO PAESE



La Calata è stata una bellissima occasione per stare in un teatro che erano 30 anni che mi incuriosiva, visto che ho lavorato appunto 30 anni in centro e non ci sono mai potuta andare.
Bellissimo e accogliente il teatro ed anche il personale gentilissimo e lo spettacolo molto attuale, in questo periodo di confusione politica, recitato molto bene dai due attori.
Grazie e complimenti alla Casa dello Spettatore.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

RITA A.
63 anni, insegnante - Roma

TEATRO ARCOBALENO
Via Francesco Redi, 1a

DYSCOLOS

Esco di casa alle ore venti e trenta per “CALARMI” al Teatro Arcobaleno che si trova in via F. Redi 1/A.
È vicino a casa mia, non ci metto molto ad arrivare e cammino lentamente tra le foglie secche dei bellissimi platani di via Nomentana.
Nel cielo c’è una luna quasi piena… Che meraviglia!
Il Teatro lo conosco, non è molto grande ma ben curato, c’ero stata molti anni fa per un saggio scolastico di mia figlia Irene.
Entro…
Mi accoglie una simpatica ragazza dai capelli rossi e gli occhi verdi che sorridendo mi consegna il biglietto.
Il pubblico è vario, “silenzioso”, alcuni si conoscono, si salutano a bassa voce… molti giovani.
Vedrò Dyscolos, un testo di Menandro per la regia di Cinzia Maccagnano – teatro classico.
Sul palco ci sono delle “maschere” belle, colorate…
Mi guardo intorno e prima che inizi lo spettacolo quelle maschere mi fanno pensare al “Teatro della Scuola”, Teatro Educativo ricco di immagini e di storia.
Poi si spengono le luci, lo spettacolo inizia, la durata è di un’ora e un quarto ed è una “buona visione”.
Tornando a casa porto con me i colori, le voci delle maschere, fatte di parole e movimento e quel “far finta” del teatro che mi piace tanto.

DYSKOLOS
TEATRO ARCOBALENO
6-7-8/13-14-15 DICEMBRE 2019

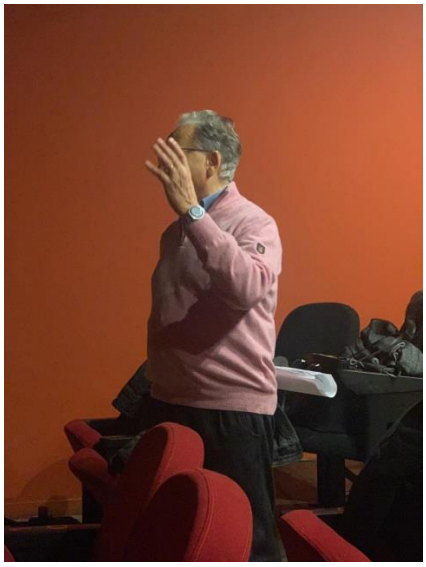
LAVORATORI

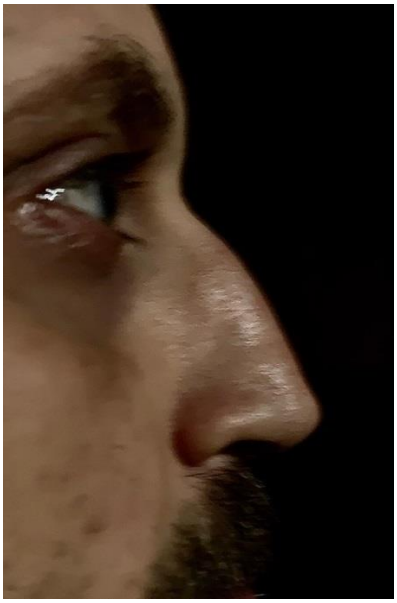
Ho avuto l'opportunità di partecipare come calante alle prove di uno spettacolo che verrà a breve messo in scena presso il Teatro Porta Portese.
Siamo arrivati nel primo pomeriggio, e dopo essere stati accolti dal Direttore del teatro ci siamo accomodati in sala per assistere alle prove.
Il taglio fortemente umoristico della rappresentazione ha senz'altro facilitato il nostro "inserimento" come osservatori, ma la sensazione che ho provato inizialmente è stata di disagio, ritenendo disturbante la mia presenza per la compagnia. Non sono di certo un assiduo frequentatore del teatro, e meno che mai un conoscitore dell'attività teatrale complessivamente intesa, perciò la prima cosa che ho appreso assistendo alle prove è che a teatro ci sono uomini e donne che lavorano.
Che si tratti di attori, registi, sceneggiatori, scenografi o maestranze, la messa in scena di uno spettacolo sembra l'esito di una serie complessa di attività professionali, e l'avervi assistito anche solo per due ore mi ha permesso di intravedere scorci di dinamiche che ricorrono - credo - in tutti gli ambienti di lavoro: la meticolosità; il richiamo all'ordine; il rispetto per la riconosciuta esperienza di alcuni e per la gerarchia di uno; il desiderio di far risaltare le proprie capacità in competizione con quelle degli altri compensata - però - dalla consapevolezza della necessaria organicità e collettività del risultato; le relazioni tra i componenti del gruppo, alcune formali altre più amicali; la fatica e la stanchezza dovuta all'impegno e alla necessità di costante concentrazione.
Nei quindici minuti di pausa nello svolgimento delle prove ho avuto la possibilità di conversare con alcune delle attrici, che mi hanno confessato la loro contentezza per la nostra partecipazione alle prove in qualità di osservatori, in quanto la nostra presenza permetteva loro di valutare preventivamente la resa di alcune battute e/o passaggi narrativi dello spettacolo, leggendo le reazioni sul nostro volto.
Da osservatori, quindi, ci siamo ritrovati ad essere noi stessi "osservati" e, per quanto piccolo sia stato il nostro apporto, la nostra presenza avrà potuto contribuire alla buona riuscita dello spettacolo.

UN NASO PERFETTO

Inseriamo l'indirizzo del teatro sul navigatore del cellulare: distanza in linea d'aria, 4 km; distanza da percorrere in macchina, 246 km; orario previsto di arrivo, 03:42 del mattino.
Pur vivendo in zona non potevo immaginare che nel quartiere Labaro, alle porte di Roma, la dottrina urbanistica della Capitale si era compiuta nella concretezza del suo splendore lisergico.
Una volta usciti dal GRA il navigatore ci mostra una serie infinita di cerchi concentrici dai quali si dipanano ignote e temibili vie di fuga delle quali non vediamo la fine; per un momento penso di stare guardando uno speciale di Roberto Giacobbo sui cerchi nel grano in Inghilterra, ma poi comprendo che gli Antichi Dei Alieni stanno comunicando con noi tracciando le Linee di Nazca 2.0 sullo schermo del nostro cellulare; in un impeto di ravvivato paganesimo e slancio sciamanico, io e la mia compagna ci caliamo un acido e un paio di funghetti allucinogeni e proseguiamo il viaggio verso il teatro e contemporaneamente intraprendiamo un viaggio alla ricerca del nostro io primordiale, tribale, cosmico, celtico, certamente romanista e anti-laziale.
Nonostante il supporto del navigatore sbagliamo ripetutamente strada, pagando l'inesperienza di dover affrontare in successione: rotonde a 26 uscite; sensi unici alternati estratti sulla ruota di Bari; segnaletica orizzontale con dipinti geroglifici; voragini con carica gravitazionale comparabile a un buco nero.

Sebbene il navigatore ci indichi che il teatro dista poche centinaia di metri alla nostra sinistra, percorriamo ulteriori 86 km, e dopo aver attraversato il centro storico di Viterbo, guadato il Tevere, il Tigri e l'Eufrate, giungiamo finalmente a destinazione.
Parcheggiamo l'auto nel bagno di casa dell'appartamento di una signora situato di fronte al teatro e andiamo a ritirare i nostri biglietti.
Conversiamo amabilmente con i gestori del teatro, curiosi sulle finalità dell'iniziativa, e con l'occasione ci vengono svelate anche le origini della tortuosa viabilità del quartiere: in sintesi, un portale dimensionale per la Zona Negativa.
Il teatro, per quanto piccolo, è caldo ed accogliente, e la varietà di sedie della sala - per forma e colore - caratterizzano in maniera straordinaria il luogo. Il piccolo foyer accoglie un simpatico divano rosso, sul quale siede una bella ragazza dai lunghi capelli neri, che mi viene presentata come attrice. Mi accomodo al suo fianco e proseguo a conversare con i gestori, ma all'improvviso la ragazza-dai-lunghi-capelli-neri-attrice-di-teatro ci interrompe, rivolgendomi queste testuali parole: "scusami, ma io non riesco a trattenermi: hai un naso stupendo". Pochi di voi conoscono il mio profilo e in particolare il mio naso, ma posso assicurarvi che somiglia al grafico di una tappa di montagna del Giro d'Italia. Non è un naso aquilino: mi manca proprio un pezzo di naso, perdio! E questa splendida ragazza-dai-lunghi-capelli-neri-attrice-di-teatro-con-anche-una-coscia-importante trova irresistibile il mio naso.
Chiamo a gran voce la mia compagna chiedendo alla ragazza-dai-lunghi-capelli-neri-attrice-di-teatro-con-anche-una-coscia-importante-e-un-bel-viso di poter ripetere quanto appena affermato di fronte alla mia compagna, cosa che puntualmente accade.
Ci sediamo in sala, io tronfio come un pavone, la mia compagna addolorata dai terribili effetti che l'abuso di sostanze stupefacenti ha sui consumatori.
Inizia lo spettacolo, e capisco che il teatro ci rende più belli.





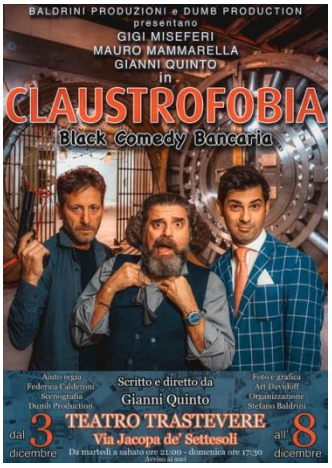
La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

SARA O.
51 anni, storica dell'arte - Napoli/Roma

TEATRO TRASTEVERE
Via Jacopa de' Settesoli, 3

CLAUSTROFOBIA

Sono arrivata a piedi a Via dei Settesoli per cercare un teatro in cui non ero mai andata, situato accanto ad una piazza che adoro.
C'era un sacco di gente fuori, in fila, chiassosa e felice di andare a vedere lo spettacolo di Gianni Quinto (con Mauro Mammarella, Gianni Quinto, Gigi Miseferi).
Famiglie, gruppi di amici, piccole comitive. Al botteghino, Roberto mi ha riconosciuto subito, "Ah, Lei è La Calata?", non so perché, forse conosce di persona quasi tutti gli spettatori o forse gli sembravo alternativa. Non so.. Mi ha fatto la tessera, il teatro è gestito da un'Associazione culturale. Un centinaio di posti. Tutti occupati. Persone in attesa di ridere, alcune con i panini in mano. Età variegata: dai 10 ai 90. Situazione allegra. Lo spettacolo inizia puntuale alle 21.00. Una commedia comica, di una comicità romanesca ispirata a vicende di crisi economiche di attualità. Non sono abituata a questo tipo di spettacolo, direi televisivo nello stile e costantemente interrotto da applausi di un pubblico molto partecipe, proprio come in TV. Una storia un po' grottesca di una rapina in banca che costringe tre persone a rimanere chiuse in un caveau per un intero week end, oppressi da una claustrofobia foriera di confessioni e riflessioni sulla vita di oggi.
Una Black Comedy Bancaria - così l'ha definita il regista (uno dei tre attori) che a fine spettacolo, per me inaspettatamente, è salito sul palco per commentare i contenuti dello spettacolo, facendo un intervento politico-sociale dai toni molto seri. Si è unito alla gente in una solidarietà tra cittadini di serie B, vittime delle truffe della casta e nemiche delle politiche europee.
Sono andata via un po' stordita.
Non credo di abbonarmi a questo teatro ma ho riso, questo si, ho riso.



La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

SARA R.
34 anni - Roma
DONATELLA C.
60 anni - Roma
MATTIA B.
4 anni - Roma
FLAVIO B.
6 anni - Roma
(Kids)

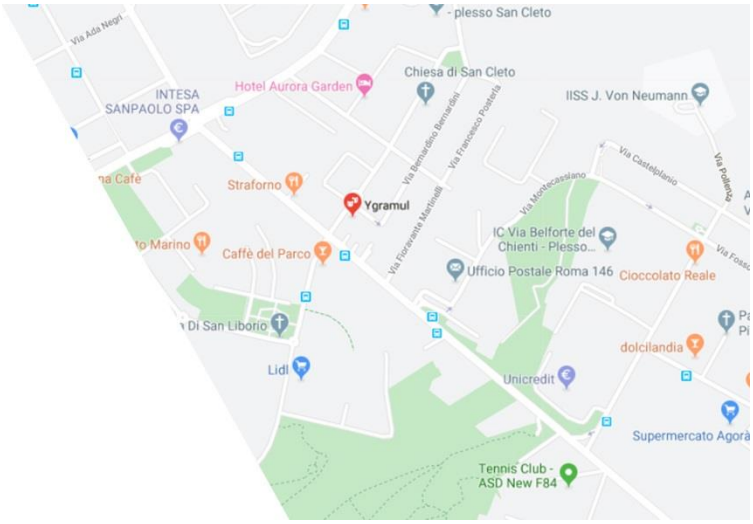
TEATRO DI DOCUMENTI
Via Nicola Zabaglia, 42

LE AVVENTURE DI SCHELETRINO

Oggi sabato siamo andati a vedere con mio fratello Mattia mia nonna Donatella e la mia mamma Sara "Le avventure di Scheletrino".
Sono stato in un teatro nuovo dove non ero mai stato.
Il teatro era tutto per noi e mi sono divertito tantissimo. La donna era una donna molto spiritosa ci ha fatto ridere tanto e ci ha coinvolto nello spettacolo, i protagonisti eravamo noi... che ridere!!!
Il teatro era un po' diverso dagli altri non c'era né il palco né la tenda rossa e neanche le poltrone.
Era bello, mi piacerebbe rivederlo.
Flavio

Sceletrino voleva entrare nella scuola dei mostri ma il coniglio voleva che superasse tre prove ma gli ha fatto uno scherzo. La prima prova doveva superare il ponte dei coccodrilli e l'ha superata e poi nella seconda prova non doveva far svegliare il serpente pungente e nonna Tella l'ha dondolato per non farlo svegliare e nonna ha superato la prova!!! La terza doveva cantare e ballare e così ha tirato fuori il suo Scheletrino che si chiamava Chiro e poi lei lo muoveva. Ha superato le prove ma il coniglio non lo voleva più far entrare nel teatro dei mostri. Poi io e Flavio gli abbiamo detto che era uno scherzo e abbiamo aiutato Scheletrino a superare ancora una prova dove doveva trovare il grillo verde che stava nel frullato e lei lo ha mescolato e ha fatto un frullato verde, poi è entrata nella scuola dei mostri.
Mattia

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



SEBASTIANO R.
45 anni, impiegato - Roma

TEATRO YGRAMUL
Via Nicola Maria Nicolai, 14

SYNESTHESIA

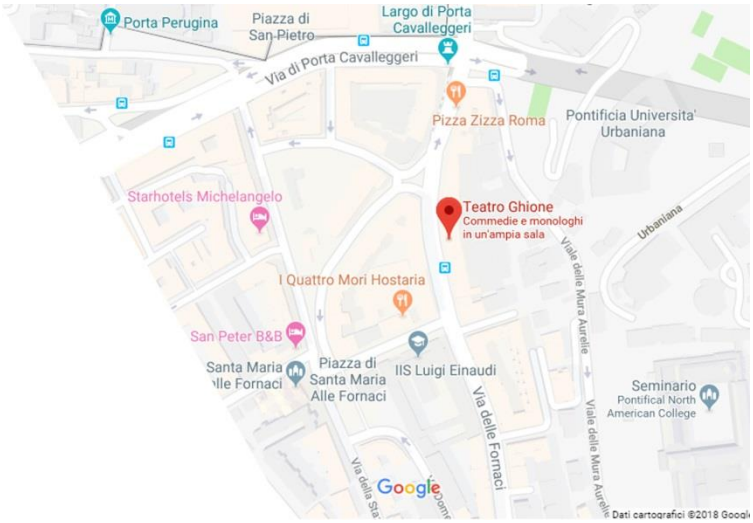
Un'esperienza bellissima, i ballerini sono riusciti a trasmettere coni i loro movimenti e far percepire le sensazioni che avevano. Ho trovato le corografie semplici ma di impatto, essenziali allo scopo previsto ossia rievocare quelle emozioni senza l'uso della parola ma con sguardi e movimenti.
Se lo scopo dello spettacolo era fare arrivare la realtà rappresentata ha raggiunto il suo scopo.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

SILVIA MARIANNA G.
50 anni, impiegata - Roma

TEATRO GHIONE
Via delle Fornaci, 37

COSÌ È SE VI PARE



Le luci della ribalta

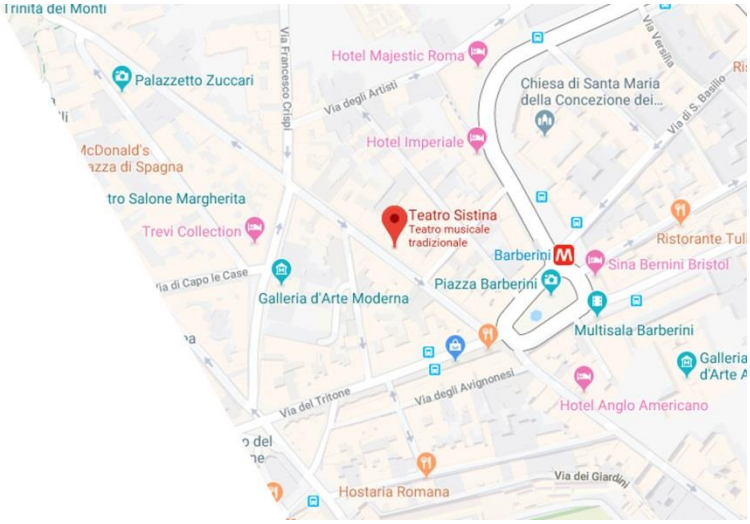
Il teatro è un luogo in cui il tempo scorre ma non passa, in cui ciò che era cerca affannosamente di resistere alla modernità. È uno scrigno in cui tutto si conserva con cura: dagli arredi alle locandine degli spettacoli passati, tutto concorre a mantenere intatta la sua magia.
Entrare a teatro per lo spettatore è immergersi nella sua atmosfera e divenirne parte.
Forse ciò che si cerca non è solo lo spettacolo rappresentato ma anche lo spettacolo che il luogo di per sé rappresenta.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

SIMONA S. , 53 anni, disoccupata
STEFANO G. , 57 anni, impiegato
LUCA, 6 anni
FEDERICO, 6 anni
da Roma

TEATRO SISTINA
Via Sistina, 129

MARY POPPINS
Il musical

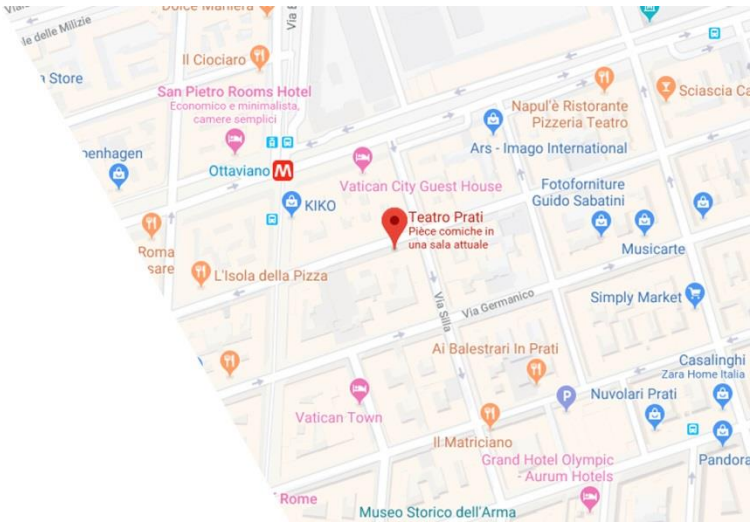


Finalmente è il 7 dicembre, il giorno della Calata, la nostra prima Calata.
Destinazione Teatro Sistina, Mary Poppins, alle 20.30.
La sorte ci è stata amica, Federico proprio qualche giorno fa ci aveva chiesto di andare.
I bambini si svegliano chiedendo “quando andiamo a vedere Mary Poppins?”; sarà una lunga giornata.
Passo il pomeriggio leggendo incuriosita e divertita le esperienze dei calati del pomeriggio, poi finalmente arriva il nostro momento.
Non è la nostra prima volta al Sistina, è un teatro che conosciamo bene, ma è la nostra prima volta con Federico e Luca. Per loro non è la prima volta a teatro, ma è la prima volta al Sistina, un teatro ben diverso da quelli che frequentano di solito, un teatro “grande, grande, grande, grande, grande” (proprio così, 5 volte, le ho contate).
Arriviamo in una via Sistina stranamente buia, niente addobbi, l’unica cosa ben illuminata è Mary Poppins in volo sopra l’ingresso del teatro.
Il teatro è pieno, nonostante lo spettacolo sia in cartellone da quasi due mesi. Il pubblico è, come prevedibile data l’ora, prevalentemente adulto e molto variegato. I bambini comunque non mancano.
Prendiamo posto. Il Sistina è un teatro che offre un’ottima visibilità ma ovviamente per i bambini non è cosi. Uniamo questo ad un pochino di stanchezza e ne esce un piccolo dramma che inizialmente risolviamo con le classiche giacche sulla sedia per poi perfezionarci prendendo le alzatine per i bambini che, amara sorpresa, sono sì disponibili, ma a pagamento.
Poi inizia la magia.
Lo spettacolo è decisamente bello, mai noioso, la musica suonata dal vivo, tutto il cast bravissimo, compresi i bambini (con Luca che mi chiede se sono veramente bambini) che affrontano da attori consumati anche qualche piccola incertezza. Il tempo corre via veloce tra canzoni, balletti, cambi di scenografia e, per la gioia di Luca, un paio di voli di Mary Poppins. Dedichiamo l’intervallo ad un’attenta esplorazione in lungo e largo del teatro, curiosità o tanta voglia di sgranchire le gambe?.
Arriviamo alla fine, i bambini sono stanchi ma seguono fino all’ultima nota, fino al volo di Mary Poppins su in alto, sopra le nostre teste, lungo tutto il teatro.
Forse era un manichino, noi il dubbio lo abbiamo, ma lo teniamo per noi.
“Mamma, ma volava davvero?”
“Macchè, la teneva un filo”
Luca, 6 anni, la fantasia
Federico, 6 anni, la razionalità
I nostri gemelli diversi.
Grazie Calata!!

MARY POPPINS
SHOT ON REDMI 7
AI DUAL CAMERA

MARY POPPINS
SHOT ON REDMI 7
AI DUAL CAMERA

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



SIMONE C.
39 anni, impiegato - Roma

TEATRO PRATI
Via degli Scipioni, 98

L'AVARO

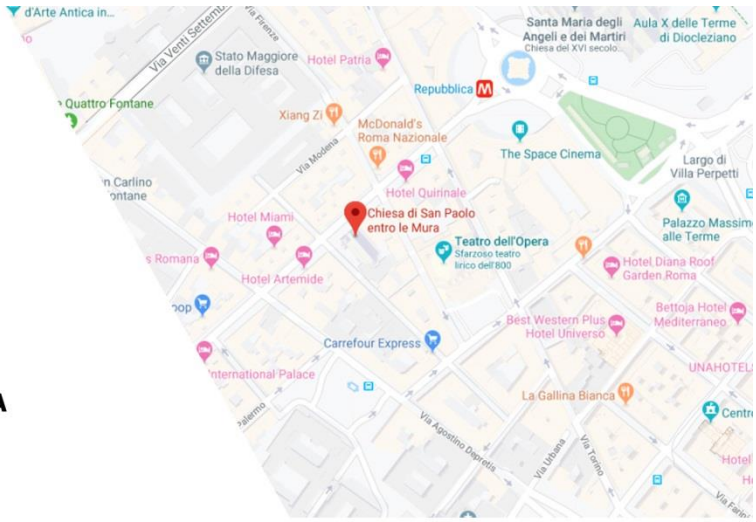
Il teatro Prati si trova nelle immediate vicinanze della fermata metro di Ottaviano, quando arrivo per partecipare alla calata 2019 l'esterno del teatro è molto luminoso, pur trattandosi di una piccola struttura, ci sono tante foto e locandine dello spettacolo, ma ahimè quasi nessuno che entra.
Lo spettacolo inizierà tra circa 20 minuti, allora penso di attendere un po' l'arrivo di qualcuno, in effetti alla spicciolata arrivano un paio di coppie e un gruppo di anziani, ma arzilli signori che sembrano impazienti di vedere lo spettacolo.
Da quello che riesco a percepire, sembrano tutti conoscere sia la storia che il cast, allora mi decido ad entrare, anche all'ingresso del teatro non c'è nessuno.
Dopo aver effettuato le operazioni di biglietteria percorro la breve scala che porta in sala; già mentre sono all'ingresso della sala posso notare che la poca gente presente sembra avere molta famigliarità con il teatro, noto subito che ci sono 2 o 3 gruppetti di persone che parlano e condividono diverse esperienze teatrali e si chiedono come sarà questa rivisitazione di un grande classico, come l'avaro.
Noto subito, con piacere che nessuno degli spettatori presenti è al cellulare ma tutti spendono il tempo prima dell'inizio per viverlo insieme alle persone presenti in sala.
Inizia lo spettacolo, il pubblico è molto attento ma allo stesso tempo veramente partecipe, non lesinando applausi e risate nei vari momenti della rappresentazione.
Alla fine del primo atto, quasi nessuno si muove e attende con impazienza l'inizio della seconda parte. Mi guardo intorno e mi rendo conto che l'età media degli spettatori è tra i 45 e 65 anni, credo che sotto i 40 siamo solo in 3, e quasi tutti sembrano conoscersi tra di loro.
Anche nel secondo atto, che scorre via con grande brio e vivacità, il pubblico risponde agli stimoli della narrazione e alla fine dello spettacolo mostra di aver apprezzato con un lungo applauso per tutti gli attori, che hanno calcato il palcoscenico.
Dopo che lo spettacolo è finito, complice anche il freddo, gli spettatori non si sono fermati fuori dal teatro a commentare, ma per diversi minuti alcuni di loro si sono attardati all'ingresso del teatro stesso per commentare con ilarità e buonumore quello che hanno appena finito di vedere.
È stata la mia terza esperienza alla "calata" ed ancora una volta è stato molto divertente andare a teatro con l'idea di essere attento forse più al pubblico che allo spettacolo in sé.

Teatro Prati
Via degli Scipioni, 98 - Roma (RM)
Titolare e Organizzatore
ARTE DEL TEATRO SRL C.F.11400941008
Telefono: 0639740503 3663108327
Spettacolo, TEATRO PROSA
Teatro Prati, Sala Sala Prati
Spettacolo del: 07/12/19 21:00
B Posto: 8
Fila:
"L'AVARO"
Intero Poltrona - A Euro 25,00
Prevendita Euro 0,00
Euro 0,00
TOTALE EURO Euro 25,00
Data e Ora Emissione: 06/12/19 21:45
Cod.Sistema: 00060097 CCA:A0110412
Prg:14050 Sigillo:32-D1-31-EB-F9-85-EE-28
Si pregano gli spettatori di essere puntuali.
Oltre l'orario annunciato di inizio spettacolo non sara'
consentito l'ingresso in sala.
Si rammenta di disattivare i cellulari.

TEATRO PRATI

Teatro Prati
20 ANNI

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



SOFIA C.
52 anni, traduttrice - Roma

CHIESA DI SAN PAOLO ENTRO LE MURA
Via Nazionale, 16a

LA TRAVIATA

Devo ringraziare La Calata, senza la quale non avrei scoperto questo suggestivo luogo dove sarò passata centinaia di volte, senza mai entrare.
La Chiesa di S.Paolo entro le mura, a via Nazionale, è la prima chiesa non cattolica costruita a Roma, alla fine dell'800.
In questo luogo si esibisce da circa 20 anni L'Orchestra dei Virtuosi dell'Opera di Roma, che ripropone arie e opere della tradizione italiana. Stasera era in programma La Traviata di Giuseppe Verdi, la tragica storia d'amore di Violetta e Alfredo.
Data la location centrale, e il repertorio, non mi sono stupita di trovare un'audience prevalentemente formata da turisti stranieri.
Ci si accomoda sugli scranni posizionati nella navata centrale, come in una normale cerimonia religiosa, e lo spettacolo si tiene parte sull'altare e parte nell'area antistante ad esso.
Per chi ama l'opera, è un'esperienza davvero intensa. Soprattutto se si è seduti nelle prime file, sembra di esserne parte, i cantanti (bravissimi) si esibiscono a neanche un metro di distanza, e l'acustica della chiesa è sublime.
Come esperienza personale, è stata interessante.
Non sono una melomane, quindi non avrei scelto di andarci, ma sono contenta di aver conosciuto questa realtà cittadina e poterne parlare.
Grazie ai miei nuovi amici della Calata, ora sono dei vostri, ed inizio già il countdown per il prossimo anno.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

TATJANA B.
39 anni, Psicologa e Psicoterapeuta - Roma
RAISSA
4 anni - Roma
(Kids)

TEATRO SANCARLINO
Viale dei Bambini

IL CANTO DI NATALE

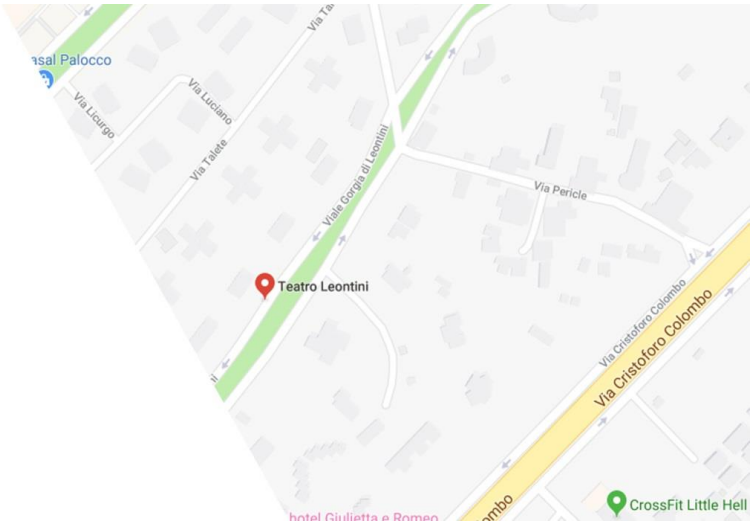
È la prima volta che facciamo questa esperienza della Calata, il teatro, condiviso anche con mia figlia e un esperienza abbastanza nota.
Ci immergiamo, "caliamo" dentro questa nuova esperienza, io con molta curiosità e divertimento, mia figlia con trasporto.
Il teatro assegnatoci ci riporta nel cuore di Roma, in una cornice meravigliosa, che personalmente non smette mai di stupirmi.
Decidiamo di raggiungere il teatro con la metropolitana, e già nella discesa dei gradini sento che stiamo calando dentro qualcosa di diverso e di poco noto, visto che è la prima volta che prendiamo i mezzi pubblici insieme. Lo scenario è quello di Villa Borghese, e come in una matrioska sento che ci stiamo inserendo in un esperienza fatta di contenitori concentrici che da Roma passerà per il teatro dei burattini fino ad arrivare alle nostre individualità per farne una sintesi che ora sto cercando di tradurre in parole.
Il teatro è piccolino ma molto caldo ed accogliente, del resto non può essere diversamente visto che lo scenario è composto di un letto, uno scaffale con dei libri ed un pianoforte. Personalmente le luci ed i colori mi riportano all'attività onirica. Raissa dopo un po' di "ambientamento" fa domande sulla "composizione" scenica e ci ritroviamo a fantasticare su quello che da lì poco vedremo.
Il canto di Natale. Dickens può ritenersi soddisfatto della rappresentazione composta, trovo "geniale" l'idea di utilizzare il burattino di Arlecchino nel ruolo dell'impiegato sfruttato e sottopagato, che anima la coscienza- e in parte anche l'inconscio del protagonista. L'utilizzo dei burattini rende sicuramente più fruibile la rappresentazione di una storia complessa che si presta a molti livelli di lettura, veicolando in questo modo messaggi importanti in modo semplice.
Essendo per me il racconto noto, l'aspetto attentivo si abbassa e la leggibilità diviene più emotiva che cognitiva. Mi scopro ad osservare il tutto con gli occhi di mia figlia, che, più concentrata che divertita segue la storia con interesse, ed in qualche modo sento come se si fossero invertiti i ruoli.
Raissa è particolarmente attirata dalla rappresentazione dei "fantasmini", gli spiriti che nel racconto originale guidano verso il cambiamento, in particolare dal fatto che Arlecchino si finga un fantasma che rappresenta il socio defunto che vuole redimersi rispetto ai gesti compiuti in vita. Le poche domande a cui mi sottopone e le perplessità manifestate mi fanno capire che la rappresentazione teatrale ha raggiunto sia il suo "cuore" che la psiche, attivando una complessità di movimenti interni che l'arte riesce ad attivare.
Finita la rappresentazione, lo spazio teatrale si anima con Babbo Natale, evidentemente la magia persiste, in un continuo coinvolgimento di grandi e piccoli con la tombola arricchita con fantasia. Esperienza positiva, l'aspetto più interessante sarà sicuramente la condivisione.
Grazie!

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

VALENTINA M.
38 anni, agente di viaggi - Roma

TEATRO LEONTINI
Viale Gorgia di Leontini, 25

SEQUESTRATTORI



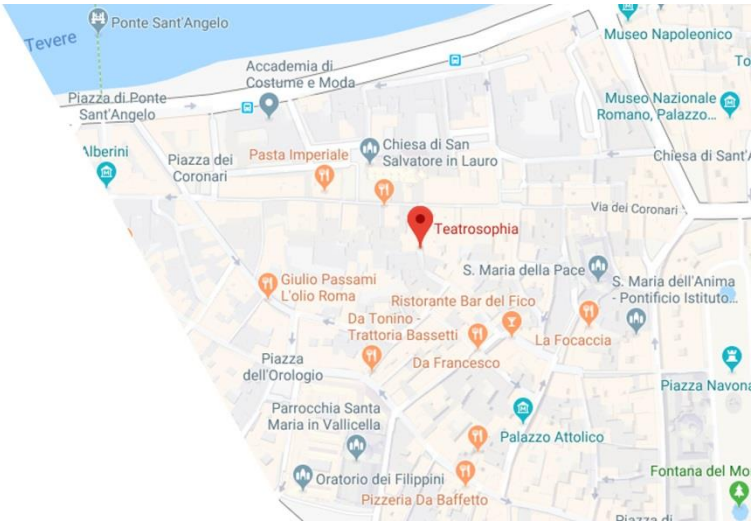
Ridere non è sempre scontato e saper far ridere non è da tutti.
Sabato sera sono stata accolta in un ambiente familiare, accogliente ma efficacemente teatrale.
Da subito ci si può immergere nella professionalità di Gianni e dalla sua passione per il teatro.
A rendere la serata esilarante è stato il duo comico dei Sequestrattori.
Barbara e Christian hanno saputo trasportare gli spettatori nella loro comica quotidianità, giocando tra un'alternanza di immaginari collettivi ed originali ed ironici dialoghi tra compagni di vita.
Inoltre nel piccolo teatro Leontini puoi degustare uno squisito buffet, che insieme all'ironia dei Sequestrattori ha reso la serata piacevolmente gustosa.
Grazie di cuore.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

VALERIA M.
18 anni, studentessa - Roma
(Liceo Manfredi Azzarita)

TEATROSOPHIA
Via della Vetrina, 7

7 PSICOSI¿

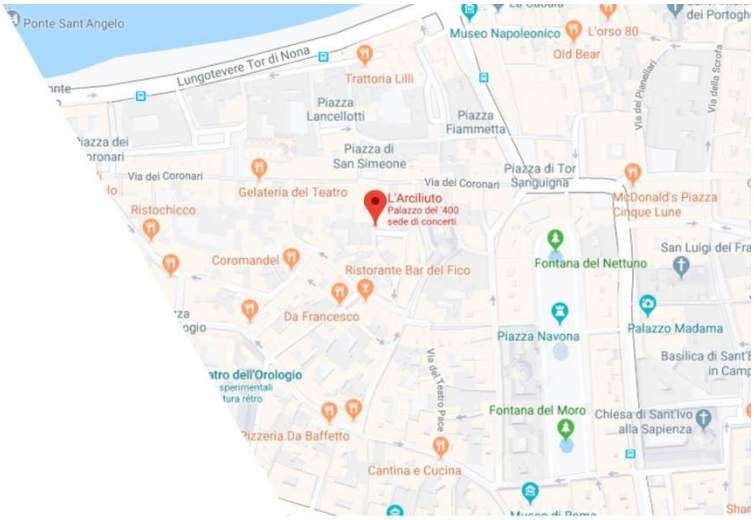


7 Psicosi¿

Quella de “La Calata” è stata un’esperienza che mi ha aperto gli occhi su un modo diverso di vivere il teatro. Solitamente lo spettatore sceglie lo spettacolo da vedere, i posti in base a dove pensa di vedere meglio e di trovarsi più a suo agio e ovviamente decide con chi andare a vedere lo spettacolo.
L’essere stata catapultata in un piccolo teatro del centro di Roma, il Teatrosophia, con perfetti sconosciuti che però facevano parte del mio stesso esperimento, senza sapere cosa sarei andata a vedere e se mai lo spettacolo avesse incontrato il mio gusto ha conferito alla serata quel pizzico di curiosità, imprevisto e mistero che solitamente manca nelle serate organizzate tempo prima, in teatri comodi, scelti da noi, magari vicino casa, vedendo lo spettacolo di cui tutti gli amici ci hanno parlato benissimo.
Devo dire che lo spettacolo in sé non mi è piaciuto particolarmente; l’attrice era sicuramente brava e l’argomento era interessante, ma a me personalmente quello che abbiamo visto non ha colpito. Il teatro invece, piccolo ma accogliente, mi ha subito fatta sentire a mio agio, nonostante io sia capitata sull’unico sgabello senza schienale della sala per lasciare la poltroncina ad una signora accanto a me!!!
La trama di “7 Psicosi” era quella di un quiz televisivo; l’unica attrice della scena svolgeva il ruolo di valletta un po’ svampita con ripetuti riferimenti ad una “regia” immaginaria e al pubblico dello show, ovvero i veri spettatori di quella serata, noi. Per sette volte l’attrice ha poi indossato i panni delle sette psicosi dell’uomo e le ha messe in scena tramite brevi monologhi durante i quali però salivano sul palco sette spettatori a cui era stata casualmente assegnata una busta numerata lasciata sotto la sedia, o lo sgabello, su cui erano seduti quella sera a teatro.
Io sono stata la fortunata numero uno, e dopo lo stupore, l’eccitazione e la curiosità iniziale sono salita sul palco con l’attrice per un quarto d’ora di infinito imbarazzo nonostante non mi fosse richiesto di pronunciare una sola parola nè di fare alcuno sforzo se non quello di rimanere seduta su una sedia in fondo al palco mentre l’attrice si esibiva. Non potrò mai dimenticare la serata, nonostante lo spettacolo non mi abbia particolarmente colpita!!!

TEATROSOPHIA

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



VALERIO DELLA C.
31 anni, economista - Roma

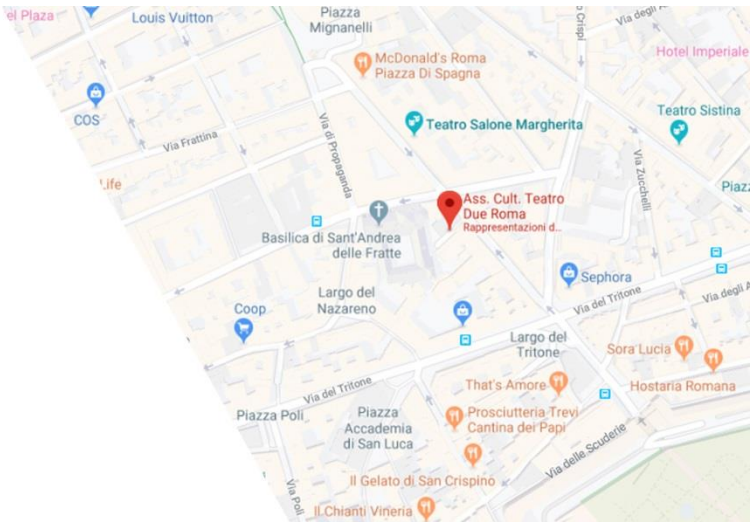
TEATRO ARCILIUTO
Via Montevecchio, 5

MARCO ALBANI PROJECT (concerto)

Un vero successo di pubblico sabato 7 dicembre al Teatro Arciliuto in piazza Monte Vecchio 5, decisamente ben meritato.
La location si caratterizza per una atmosfera amichevole e di gusto, anche grazie ad un arredamento che mette a proprio agio. Appesi i cappotti, una scala ci conduce alla sala-teatro dove si tiene il concerto. L'acustica è ottima e il piccolo teatro è stracolmo di gente. Il titolare sistema alcune sedie extra fuori dagli spalti per accomodare qualche spettatore in più.
Io preferisco rimanere in piedi per godermi al meglio anche visivamente questo complesso capitanato dal chitarrista Marco Albani (il Marco Albani project, per l'appunto). La formazione si muove con agilità tra Jazz e World Music grazie all'anima eclettica: oltre che succitato Marco Albani, c'è Menotti Minervini (contrabbasso elettrico), Martino Onorato (pianoforte), Andrea Polinelli (sax soprano, flauto traverso) Roland Ricaurte (percussioni, flauti etnici, voce), Raul Scebba (percussioni).
Marco Albani apre il concerto con una scherzosa presentazione, preludio di un continuo di intermezzi comici che, tra battute e prese in giro, intervalleranno i brani suonati e contribuiranno efficacemente all'allegria generale. Albani ci spiega che nel concerto verranno anticipati alcuni brani inediti dell'album in uscita nel 2020, che affiancheranno i pezzi ormai classici del repertorio della formazione.
Il concerto dura oltre un'ora e mezza ed è difficile da descrivere in poche battute. L'inizio è ammaliante ed è emblematico di una performance ricca di trovate e esplorazioni musicali inusitate. Si apre infatti con un pezzo solista del maestro Roland Ricaurte che imbraccia un gigantesco flauto etnico e lo suona in una sorta di rituale quasi di benedizione della sala. Ricaurte dirige il suono ancestrale di questo lungo flauto amazzonico (che si scoprirà essere stato costruito da sciamani aborigeni appositamente per Ricaurte) verso ogni angolo della sala e verso i vari componenti della band. I musicisti stessi e il pubblico rimangono in contemplazione, e io personalmente rimango stregato dalla bellezza del suono e dalla serietà e bonarietà di Ricaurte.
Ricaurte sarà un mattatore della serata.
Degna di nota la sua apertura della canzone "Acua", il cui suono viene mimato con la bocca (invitando il pubblico ad unirsi a lui nel "canto") e con strumenti etnici dell'America latina.
Gli altri membri della band non sono però da meno e, tra un pezzo e l'altro, c'è modo per tutti di farsi apprezzare per i loro virtuosismi.
Martino Onorato, ad esempio, scarica tutta la sua energia in una ballata solista trascinante verso metà concerto. Tra le sorprese del concerto vi è la partecipazione di una vecchia conoscenza della formazione, una cantante sarda che approfitterà del complesso e dell'occasione per tornare a esibirsi (dopo una felice gravidanza) in un paio di brani cantanti in sardo e volti a promuovere un suo nuovo lavoro.
Il concerto si chiude con grande allegria a ritmi caraibici, con Ricaurte che incita (e convince senza difficoltà) il pubblico a intonare con lui dei versi.

1967
L'ARCILIUTO

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre



VERENA M.
Roma
(VIATERNINOVE)

TEATRO DUE
Vicolo dei Due Macelli, 37

FILOMENA MARTURANO

Ieri 7 Dicembre appuntamento con "La Calata".

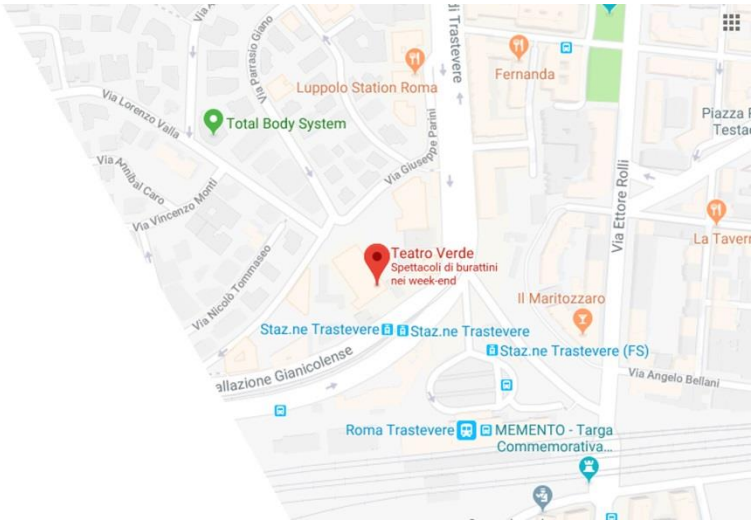
In questa occasione io ho ricordato i miei incontri con il teatro. La prima volta che ne ho sentito parlare avevo 13-14 anni, leggendo il romanzo "Addio amore" di Matilde Serao. Lì ho vissuto intensamente l'atmosfera che si andava creando sul palco del Teatro San Carlo di Napoli quando le protagoniste del romanzo, Laura e Anna, innamorate tutt' e due del loro tutore, si ritrovano insieme a quest'ultimo proprio su quel palco; spazio che io ho sempre immaginato come un elegante scrigno capace di racchiudere i loro sentimenti.
Il primo spettacolo a cui ho assistito, invece, è stato negli anni '60 al teatro Eliseo. Si trattava di "Amleto" con Giorgio Albertazzi, Anna Proclemer, Mario Scaccia e un'incantevole Anna Maria Guarnieri nel ruolo di Ofelia.
Poi, da anziana, mi è capitato di entrare a teatro non più da spettatrice ma da "attrice" e in questo modo ho potuto osservare tutti gli spazi da un'altra prospettiva. Tra i vari luoghi quello che mi ha colpito di più sono stati i camerini. In uno di questi sono rimasta sola per 5 minuti; mi sono guardata intorno, c'erano poche cose per il vero: un tavolino traballante, uno specchio, un paio di sedie, degli attaccapanni, vari oggetti sparsi e la porta fatta da una pesante tenda scura, niente di che. Improvvisamente sono stata percorsa da un brivido come se le ansie, le speranze, le emozioni di tutti gli attori che erano passati di lì, fossero tornate per riempire quello spazio, pronte a rientrare in scena.
In questi ultimi anni, con la "Casa dello Spettatore" mi sono potuta recare a teatro molte volte. È stato un percorso condotto da Ivana Conte e Paolo Gaspari, che ha consentito a me e alle mie amiche di Via Terni 9, di vivere il teatro con più attenzione e goderne la condivisione con altri spettatori.
Sabato 7 Dicembre 2019 ore 16,30. Appuntamento alla fermata del bus con le mie amiche Wilma e Maria, eravamo tutte e tre curiose di vedere il teatro che era stato estratto a sorte per noi e che non avevamo mai visto prima; non sapevamo neanche che genere di spettacolo vi fosse rappresentato. Con la linea 85 percorriamo le strade di Roma, scintillanti di luci per gli addobbi natalizi. Perfino Spelacchio, l'albero di Natale di Piazza Venezia era lì, già pronto per essere acceso dalla nostra Sindaca Virginia Raggi. Le vie del centro sono piene di gente che passeggia guardando le vetrine, facendo acquisti per i regali di Natale, in una serena atmosfera di festa. Arriviamo al caratteristico Vicolo dei Due Macelli, situato nel cuore di Roma vicino Piazza di Spagna e vediamo in fondo l'insegna del Teatro Due. Lo spazio esterno è con alberi e panchine dove già vi erano alcuni spettatori in attesa. Solo quando andiamo alla biglietteria e prendiamo il programma possiamo sapere quello che vedremo; ed è grande il piacere di leggere il titolo della pièce: "Filumena Marturano". Le nostre perplessità però, sono comparse quando abbiamo letto: "con la Compagnia Stabile Korego Theater Group di Amsterdam". Come se la caveranno gli olandesi con il dialetto napoletano? Vedremo, entriamo. Non ci sono scalini; c'è una sala accogliente con poltrone imbottite di velluto rosso, posizionate sfalsate per consentire una buona visione a tutti. Il sipario, anch'esso di velluto rosso, è aperto su una scenografia semplice e raffinata di una casa italiana della metà del '900. Le nostre perplessità aumentano quando, in una semioscurità della scena, entrano 4 o 5 attori e fanno delle azioni in silenzio. Per due-tre minuti ho creduto di assistere ad uno spettacolo di mimi, poi improvvisamente la scena si illumina ed entra una Filomena Marturano sulla sedia a rotelle. Non capisco se è per un reale infortunio dell'attrice o per pura esigenza scenica. Già dalle prime battute ho potuto ammirare la capacità di questa attrice di interpretare un personaggio così complesso; è riuscita a rendere la forza e la dignità di una donna e la tenerezza di una madre in maniera veramente appassionante. Ammirevole poi la recitazione di tutti nel bel dialetto napoletano. È stato uno splendido spettacolo e all'uscita io e le mie amiche eravamo tutte d'accordo sul fatto che questo "Teatro Due" è un teatro da frequentare spesso.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

VESNA B.
38 anni, ristoratrice - Roma
NOEMI B.
2 anni - Roma
(Kids)

TEATRO VERDE
Circonvallazione Gianicolense, 10

1, 2, 3,... STELLA



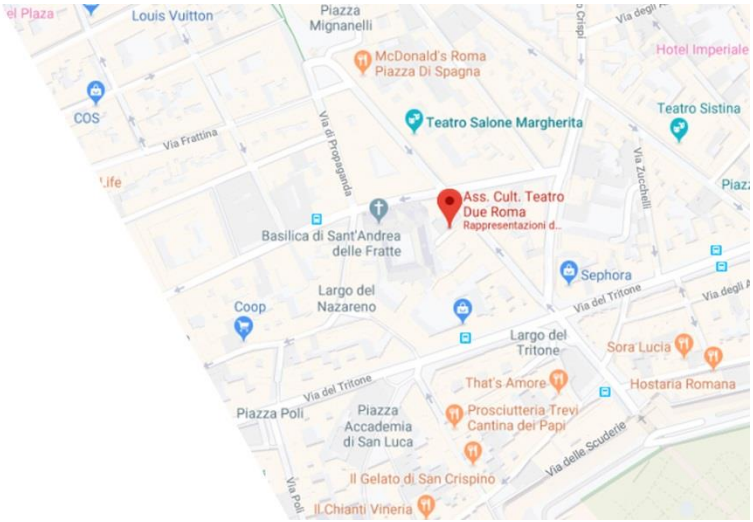
Noemi nonostante non avesse dormito tutto il giorno non appena ci siamo messe sedute ed ha sentito la musica voleva stare in piedi e si è messa a ballare sulla passeggiata del teatro.
Appena si sono spente le luci si è fermata e mi è salita in braccio per ascoltare e guardare attentamente. Ogni volta che c'era la musica si muoveva con il ritmo e appena finiva batteva le mani dicendo:"Bravi!!!".
Era attratta dalle marionette. Mentre parlavano rideva.
Unica cosa: sentendo Natale diceva "Non piace Natale", ma perché la settimana prima ha visto un vero babbo Natale e s'era messa a piangere.
Alla fine batteva le mani pure a lui. Era veramente entusiasta e canticchiava 1, 2, 3 cantate insieme a me.
E' stata veramente una bellissima esperienza! Grazie!

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

VILMA G.
Roma
(VIATERNINOVE)

TEATRO DUE
Vicolo dei Due Macelli, 37

FILOMENA MARTURANO



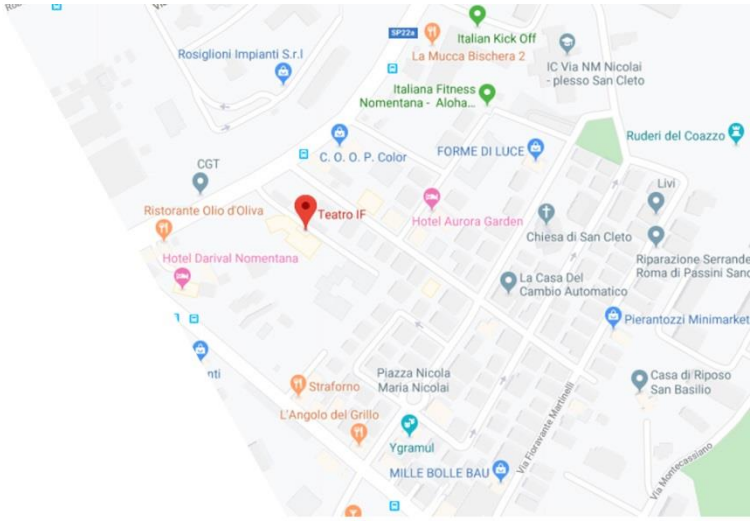
Il tragitto da San Giovanni al Tritone? Una sequela di meraviglie: il controluce delle statue poste in cima alla Basilica risaltanti sull'azzurro del primo tramonto; poi il Colosseo, questo nostro gioiello bistrattato e spogliato per tanti secoli; che dire poi dei Fori imperiali, per i romani come me sono l'orgoglio della nostra storia.
Il Teatro Due… sorpresa! Una piccola bomboniera (forse un refettorio della vicina chiesa?) che subito infonde agli spettatori un senso di pace e serenità pur essendo, nella sua austerità, signorilmente arredato.
Lo spettacolo (Filumena Marturano) avvincente; la prima attrice (anche nella sua momentanea invalidità) non ha nulla da invidiare a Titina De Filippo e tanto meno alla Loren, ci mette molta passione e rabbia, come solo le napoletane veraci sanno fare. Bravissima!!! Peccato che non sia riuscita ad aprire il medaglione per restituire "la 100 lire" a Don Mimì, ma ha saputo ovviare all'incidente benissimo.
Le canzoni, tutte conosciutissime, ci hanno portato col pensiero sul lungomare di via Caracciolo all'ombra del Castel dell'Ovo, che emozione…
La sorpresa più che piacevole per me è stata vedere tanti giovani tra il pubblico, erano la maggioranza; questo significa allora che la gioventù di oggi non frequenta solo discoteche e concerti di cantanti sconosciuti (a noi) giusto per fare chiasso.
Mi ha lasciato perplessa però vedere tanti signori di mezza età armeggiare con lo smartphone durante lo spettacolo (specie il mio vicino che mi accecava con la luce del suo apparecchio) evidentemente non ricordano più le buone maniere che noi ultra ottantenni abbiamo insegnato loro quando erano giovani (ma lo abbiamo fatto veramente tutti?), io sì!
Grazie per avermi regalato queste ore così gradevoli per lo spirito.

La Calata 2019 - Roma
Sabato 7 dicembre

ZULEYKA D. M.
42 anni, insegnante - Roma
DIEGO
6 anni - Roma
FEDERICO
5 anni - Roma
(Kids)

TEATRO IF
Via Nomentana, 1018

PINKOLOGY



Esperienza favolosa dal punto di vista della condivisione delle informazioni relative ai vari spettacoli in scena ed in più è stata il "battesimo" del teatro dei miei due bimbi che hanno accolto la notizia, di passare un pomeriggio nuovo con la loro mamma ed il loro papà, incuriositi e, non stavano nella pelle… attenti fino alla fine dello spettacolo che ha avuto sul palco un'artista Super.
Teatro molto piccolo direi familiare sia per l'accoglienza del luogo che per l'intimità, perfetto per stare vicini vicini alla Tua famiglia.
Viva gli abbracci che durano più di 5 secondi….
Grazie a "La Calata 2019".
Arrivederci.